DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 138

il Quotidiano del NordEst

Martedì 13 Giugno 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Donne rapinate Minacciate in casa con un coltello
A pagina VII

La storia
Troppe feste, la "Crociata contro i santi" della Serenissima
Favaro a pagina 19

Il personaggio
Addio a Nuti, risate e malinconia nel cinema
Satta a pagina 20

Silvio d'Italia, fine di un'epoca

▸La morte di Berlusconi, a 86 anni. Le tv e il calcio, poi la discesa in campo per quel «nuovo miracolo»

▸Domani lutto nazionale. Funerali di Stato nel Duomo di Milano. Ci sarà Mattarella: «Ha segnato la storia»

Un uomo che ha lasciato un'orma profonda

Francesco Gaetano Caltagirone

Non è mia abitudine esprimere i miei sentimenti personali sul giornale di cui sono editore. In questo caso mi sento di fare un'eccezione.

Direi con Foscolo: "I monumenti funebri inutili ai morti giovano ai vivi".

Ricordo Berlusconi quando, ancora esterno alla politica, partecipava ad alcuni incontri di imprenditori romani, accompagnato da amici comuni. Era il mio principale concorrente nella costruzione di interi quartieri: lui operava a Milano, io a Roma.

Me lo ricordo pieno di fantasia e di carica innovativa.

Negli anni seguenti si è affermato sia nel campo della grande distribuzione sia in quello della televisione, dimostrando di essere più bravo degli altri. Una volta si può essere fortunati, se va bene molte volte si è bravi.

Ciò che ho sempre ammirato in lui è il coraggio. Un uomo arrivato, che mette in discussione se stesso e il suo patrimonio per una nuova avventura considerata allora con scarse probabilità di successo.

Un coraggio che poi ha continuato ad avere quando, attaccato da molte parti, ha saputo resistere al suo posto senza farsi intimidire.

Rimarrà nei libri di storia: pochi di quelli che lo hanno attaccato ci rimarranno.

Costruttore edile, uomo delle tv, presidente di uno dei club calcistici più decorati nella storia del pallone e, infine, leader di un partito, Forza Italia, con il quale, per quattro volte, ha vinto le elezioni. È uomo discusso in tutte le stagioni della sua intensa vita. Silvio Berlusconi è morto ieri all'età di 86 anni all'ospedale San Raffaele per un aggravamento improvviso a pochi giorni dal suo ricovero. Domani si terranno i funerali di Stato in Duomo a Milano, e sarà proclamato un giorno di lutto Nazionale. Il presidente Mattarella: «Ha segnato la storia».
Da pagina 2 a pagina 15

L'intervista
Prodi: «Noi due sempre rivali ma mai nemici»

Mario Ajello

«Siamo stati rivali, non nemici». Romano Prodi commenta così la morte di Berlusconi.
Continua a pagina 7

L'intervista
Casini: «Il nostro legame oltre le liti L'erede? Meloni»

Ernesto Menicucci

«L'eredità di Berlusconi? L'ha presa Meloni», afferma Pierferdinando Casini.
Continua a pagina 6

La storia. Il Veneto, dalla politica agli avvocati alle grandi opere

Il Passante, il Mose e Galan: quel forte legame con il Nordest

A VENEZIA Silvio Berlusconi con l'allora presidente del Veneto Giancarlo Galan e l'ex ministro Rocco Buttiglione alla posa della prima pietra del Mose: era il 14 maggio 2003. Un'immagine che testimonia lo stretto legame tra Berlusconi e il Nordest.
Vanzan a pagina 9

L'intervista
Zaia: «Un vero liberale E una persona generosa»

Alda Vanzan

Il ricordo è di dodici anni fa: il Veneto viene sommerso dall'acqua e il presidente del Consiglio dei ministri arriva in visita ai Comuni alluvionati.
Continua a pagina 8

Le idee
Oggi manca a tutti qualcosa: ecco perché

Bruno Vespa

La politica e la storia italiane sono cambiate la notte del 28 marzo 1994. Fu l'unica volta, dal 1972 a oggi, che non condussi la maratona elettorale. (...)
Continua a pagina 23

«Anna morta nel rogo, stava per cambiare casa»

Un «inferno», quello in cui si è trovata intrappolata Anna Tuzzato. Hanno usato questo termine i vigili del fuoco belgi per descrivere il rogo, violentissimo, che è costato la vita alla 29enne originaria di Fiesso d'Artico, da due anni trasferitasi a Bruxelles per lavoro. Aveva cambiato molte case. «Mia sorella era una persona che si adattava - racconta Maria - Ma ora poteva permettersi una casa più bella, che avrebbe diviso con Nicolò, un amico dai tempi delle superiori che era venuto a lavorare a Bruxelles. Proprio oggi dovevano andare a firmare il contratto insieme. Invece...».
Brunetti a pagina 16

Lo scontro
«Mussolini, via la cittadinanza» Ma il sindaco di Jesolo dice no

Di quell'onorificenza si era dimenticati quasi tutti. Non l'Anpi di Jesolo che, lo scorso 25 aprile, aveva chiesto di revocare la cittadinanza onoraria conferita a Benito Mussolini nel 1924 dal Comune di Jesolo, come accaduto all'epoca anche altrove. Il sindaco De Zotti ha però risposto di non poter aderire alla richiesta, ricordando che altri Comuni hanno deciso di non revocare la cittadinanza: è un atto storico da non cancellare, ha detto il sindaco.
Babbo a pagina 17

Il giallo di Anica, indagato l'ex datore di lavoro

C'è un primo indagato per la morte di Anica Panfile, la 31enne romena ritrovata cadavere nel Piave a Spresiano il 21 maggio scorso. Si tratta di Franco Battaggia, l'ex datore di lavoro della donna, titolare della pescheria "El Tiburon", perquisita ieri mattina da carabinieri del nucleo investigativo di Treviso. L'ex primula rossa del Nordest, in passato vicino alla Mala del Brenta e che ha scontato 21 anni di carcere per un omicidio commesso nel 1988, è l'ultima persona ad aver visto Anica viva. Gli inquirenti si sono presentati nella sua abitazione ieri all'alba, con un avviso di garanzia.
Pavan a pagina 17

VITTIMA Anica Panfile, la donna trovata morta nel Piave

Lo studio
Regioni, il debito cresce ma il Nordest è sotto la media

Sale il debito delle Regioni e degli enti locali: in tutta Italia, ma un po' anche a Nordest. Al 1° gennaio, l'esposizione complessiva a testa è di 945,1 euro a livello nazionale, un dato che scende a 826,5 in Friuli Venezia Giulia e a 429,4 in Veneto. A dirlo è l'indagine della Ragioneria generale dello Stato sui mutui contratti dalle amministrazioni territoriali.
Pederiva a pagina 18

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) * "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90

1936 2023

Addio al Cavaliere

Silvio Berlusconi è morto ieri a Milano all'età di 86 anni dopo un lungo periodo di malattia

Le mille vite di Silvio

▸La scomparsa di Berlusconi, l'uomo del «nuovo sogno italiano» Aveva 86 anni. Dalle ceneri dell'antipolitica ha creato Forza Italia

«Ho avuto una vita che ne contiene quattro». Alla fine a 86 anni gli ha ceduto il cuore, quello su cui chi lo conosceva bene sapeva di poter contare. Uomo deciso, ma anche molto generoso e che, soprattutto, voleva piacere. Delle tante vite di Silvio Berlusconi si è scritto e raccontato di tutto. Costruttore edile, uomo delle tv, presidente di uno dei club calcistici più decorati nella storia del pallone e, infine, leader di un partito con il quale, per quattro volte, ha vinto le elezioni. Uomo discusso in tutte le stagioni della sua intensa esistenza ma quella a cui più teneva è la discesa in campo. Lo fece nel '94, ma preparò il suo avvento molto prima sulle macerie di una prima Repubblica nella quale aveva costruito le sue iniziali fortune e che ha fatto di tutto per tenere in vita assoldando scampoli di democristiani, socialisti e numerosi comunisti che quando «convertiva» gli davano particolare soddisfazione.

L'ESORDIO

Nel '94 il discorso dal suo studio e l'esordio di un uomo, Roberto Gasparotti, che per vent'anni ha filmato e registrato ogni suo passo. Da quel giorno, e fino a ieri, in tanti hanno atteso invano che l'uomo prestato alla politica tornasse alle sue occupazioni. Speranza delusa perché Berlusconi, entrato in politica anche per difendersi e difendere gli interessi del suo gruppo e della sua famiglia, ci prese subito gusto e dalla politica è uscito solo ora. Non fu il successo del '94 a trascinarlo alla vittoria del 2001, quanto la sconfitta del 1996 e la malattia. Quel tumore scoperto nel 1997 che «mi costrinse a mesi da incubo. La vita dopo simili prove cambia davvero», disse tre anni dopo a dei ragazzi di una comunità di recupero. Stavolta invece non ce l'ha fatta.

IL CETO MEDIO

Politicamente, dopo la sconfitta subita nel 1996 con Romano Prodi a palazzo Chigi, era dato in uscita dalla politica e per anni non fece nulla per contraddire chi sperava lo facesse davvero. Invece beffò tutti rimettendosi alla guida dell'«esercito di moderati». Si mise alla testa di un ceto medio sempre più deluso e impoverito dalla crisi, dalla globalizzazione e dalla morte dei partiti della prima Repubblica accelerata da un vento giustizialista che il Cavaliere prima cavalcò con le sue tv e le lunghe dirette davanti al tribunale di Milano, e poi cercò di combattere. Tra il 1997 e il 1998 sconfisse il tumore, quotò le aziende in Borsa e mise Claudio Scajola alla guida di Forza Italia. Insieme trasformarono i club di FI dove si distribuivano mentine e gagliardetti, in un partito vero e proprio, il Cavaliere del «mi consenta» iniziò a trasformarsi nel "Caimano" - come lo raccontò Nanni Moretti - che tutti inghiotte e che fa volare gli azzurri ogni volta che va in tv. Eppure una certa pubblicistica, e intellettuali dalla visione rivelatasi non lunga, continuarono a definire FI «partito di plastica», considerando il suo leader una sorta di abusivo della politica che però vinse ancora battendo chi lo avrebbe visto bene con «lo scolapasta in testa». Le elezioni regionali del Duemila le fece girando l'Italia su una nave che partì da Genova e arrivò a Venezia.

LA RIVINCITA

A bordo di Azzurra, nave della Libertà, salirono in tanti ad omaggiare colui che un anno dopo avrebbe preso il potere stravincendo le elezioni del 2001 contro un generoso Francesco Rutelli, leader di un centro-sinistra ancora con il trattino. Romano Prodi era sceso da tempo dal pullman e anche da palazzo Chigi. Andò a presiedere la Commissione europea per cinque anni finendo più volte per incrociare il suo destino con quello del Berlusconi-premier, in consigli Ue e vertici internazionali. Su Azzurra iniziarono i festeggiamenti che durarono un anno e tante furono le conversioni di politici ed intellettuali che salirono a bordo plaudendo «alla scelta di campo fra la certezza della libertà e il forte rischio di un regime». Non era vero ma in tuta, e con mamma Rosa al seguito, Berlusconi riprese i temi del '94, del Paese da salvare dal regime e picchiò duro sul pericolo comunista, sulla scelta di campo. Gli alleati erano ancora quelli del '94, ma con Umberto Bossi passato dalla secessione al federalismo e Gianfranco Fini, il delfino che più di un errore commise con l'alleato che dai gagliardetti lo portò sino alla Farnesina e contro il quale perse una memorabile sfida con quel «che fai mi cacci» del 2010.

ANCORA L'ANTICOMUNISMO

Nel Duemila il muro di Berlino era caduto da tempo, i paesi dell'ex cortina di ferro viaggiavano già verso Bruxelles e la Nato, ma il Cavaliere al primo e quasi unico (ne fece solo un altro) congresso di Assago di Forza Italia rispolverò tutte le parole d'ordine delle elezioni del '48. Compreso un "tunnel della Libertà" allestito all'ingresso con tanto di foto di De Gasperi, Togliatti e manifesti dei comunisti che strappavano bambini dal grembo delle mamme per consegnarli a Stalin. Spontanee o meno, molte sue gaffe che gli facevano guadagnare i titoli dei giornali e che inorridivano i benpensanti, scaldavano i cuori di quel popolo che si accalcava ad ogni manifestazione. Il suo fiuto lo aveva già dimostrato nel '93 quando, da un supermercato, annunciò la sua personale preferenza per Gianfranco Fini, allora segretario del Msi, nella corsa al Campidoglio. Vinse Rutelli, ma il Cavaliere archiviò in questo modo l'arco costituzionale e si accaparrò i voti di quella destra missina a cui la Dc - nella prima Repubblica - aveva fatto più volte ricorso per fermare l'avanzata del Pci.

ALL'ESTERO

Un "saccheggio" di voti, anche di nostalgici, dopo aver affondato a piene mani in ciò che rimaneva della Dc e di tutto il pentapartito, socialisti in testa. Gli piaceva piacere e convincere, anche all'estero. Prima di stringere un rapporto stretto con George W. Bush e con l'amico - quasi rinnegato dopo l'invasione in Ucraina - Vladimir Putin, fuori dall'Italia era conosciuto per il Milan di Marco Van Basten, per quella immagine di tycoon che si era guadagnato negli anni delle televisione e per quel racconto mai lusinghiero su cene eleganti e bunga-bunga. Per la prima volta nella City di Londra si affidò a Giulio Tremonti. Ci tornò da solo qualche anno dopo per incontrare nella sua casa la mitica Margaret Thatcher che gli consigliò di non leggere i giornali la mattina. Un consiglio che sventolò più volte ma che non seguì mai e a tarda sera, quando rientrava in via del Plebiscito, faceva fermare la sua auto all'edicola di via del Corso per acquistare la prima edizione dei quotidiani in edicola.

IL PALAZZO

Gli piaceva piacere, appunto. Nella sua «rivoluzione liberale» c'era un po' di tutto, ma poi, quando nel 2001 andò al governo, si piegò alla burocrazia e al notabilato della pubblica amministrazione firmando uno dei più generosi contratti del pubblico impiego e continuando a riempire di impiegati e funzionari la struttura di palazzo Chigi. La rivoluzione liberale, il meno tasse per tutti, la fine della burocrazia, la stessa idea di poter ammodernare le istituzioni venne avvolta nel grumo di uno scontro con la magistratura che finì col salvare questo o quello sacrificando però i motivi che qualche anno prima avevano decretato la vittoria elettorale.

CONSIGLIERI E COLLABORATORI

Gianni Letta è stato il suo ambasciatore a Roma ancor prima della sua discesa in politica e un consigliere fidato, ma sempre autonomo per intelligenza e rapporti. Fedele Confalonieri il guardiano del Berlusconi-imprenditore. Adriano Galliani la punta di lancio prima nelle televisioni, poi nel Milan ed infine nella romantica avventura del Monza. Marcello Dell'Utri il discusso ponte tra due mondi che spesso si sono guardati in cagnesco: l'azienda e la politica. Niccolò Querci l'assistente personale che lo accompagnò sino alla vittoria del 2001 lasciando poi il testimone a Valentino Valentini. A tenere insieme il tutto, famiglia compresa, era il Cavaliere che la notte diceva di stare spesso «sveglio a guardare il soffitto» tanti erano i problemi che lo assillavano. A tutti Berlusconi doveva molto, ma molti

Gianni Letta (a sinistra) e Fedele Confalonieri storici amici e collaboratori di Silvio Berlusconi: il primo per i rapporti con le istituzioni e la politica, il secondo per la gestione delle aziende

NEL '94 SFIDÒ I PARTITI ANCHE PER DIFENDERE SE STESSO E LA FAMIGLIA HA VINTO LE ELEZIONI QUATTRO VOLTE, L'ULTIMA DA PADRE NOBILE

PIACERE AGLI ALTRI QUASI UN'OSSESSIONE È RIUSCITO A CAVALCARE PERSINO LE GAFFE: DA OBAMA ABBRONZATO ALLE BATTUTE SU MERKEL

HANNO DETTO

Ha ricoperto responsabilità pubbliche con tempra e energia

PAPA FRANCESCO

Un innovatore che ha plasmato una nuova geografia della politica italiana

SERGIO MATTARELLA

È stato amato da milioni di italiani per il suo carisma e la sua umanità

MARIO DRAGHI

LA DISCESA IN CAMPO

Il 26 gennaio 1994, con un discorso trasmesso da tutte le tv, annuncia il suo ingresso in politica

LA PRIMA VOLTA A PALAZZO CHIGI

4 i successi elettorali: nel '94, poi 2001, 2008 e 2022. (In foto il passaggio della campanella del 2001)

IL CONTRATTO CON GLI ITALIANI

Silvio Berlusconi a "Porta a Porta" di Bruno Vespa, firma il contratto con gli italiani nel 2001

IL PREDELLINO

Dal predellino di un'auto, a Milano, nel 2007 annunciò la nascita del Popolo della Libertà

dovevano tantissimo all'uomo che ha allungato e cambiato la vita a decine di collaboratori. Dallo scomparso Paolo Bonaiuti, arrivato nel '95 alla corte di Silvio tramite l'avvocato e poi capogruppo di FI Vittorio Dotti a Sandro Bondi, comunista di Fivizzano, e poi ministro nei governi di centrodestra. In molti avevano "debiti" di riconoscenza tranne una: Marinella Brambilla. Storica assistente sin dagli anni '80 braccio destro e sinistro. Figlia di una governante dell'ufficio di via Rovani e un po' madre del Cavaliere che ha sempre chiamato il "Dottore". Unica testimone delle tante stagioni del Cavaliere, dei tanti mondi passati nelle mani del «Dottore» che gli avrebbe voluto impedire di sciare e di andare sulle due ruote. Affari, amori, *clientes* e rompiscatole. Tutto per anni è passato dalle orecchie di Marinella e una sua parola pesava sul «Dottore» al punto che per qualche anno le strade dei due si sono divaricate, salvo poi ricongiungersi dopo il caos delle olgettine, del bunga-bunga. Marinella torna a far da scudo al Dottore.

I GIORNALISTI

Ai collaboratori il Cavaliere chiedeva dedizione e fedeltà e spesso li arruolava per strada o in un corridoio di palazzo Grazioli o di Arcore. Gli piaceva assoldare ex giornalisti «perché mogli o fidanzate sono abituate a mariti che fanno tardi e lavorano di domenica». Ne arruolò tanti: Gianni Letta, Giuliano Ferrara, Paolo Bonaiuti e il fedelissimo Antonio Tajani. Con i giornalisti era cordiale, ma anche prevenuto e molto esigente. Voleva convincere e piacere, corteggiava i cronisti di giornali "nemici", pretendeva sussiego dalle sue testate. Con chi lo seguiva nelle campagne elettorali, come nell'attività di governo, si divertiva sapendo che ogni sua frase poteva diventare un titolo, un valore aggiunto per il giornale del giorno dopo. Vanesio, certamente, ma anche precursore della politica-spettacolo che macina consensi anche grazie ad una foto, ad una gaffe, ad una delle sue storielle infarcite di frasi politicamente scorrette. Alle corna fatte nel corso di una foto di gruppo a Caceres, o il nascondino con la Merkel, come l'Obama abbronzato, la foto con la regina Elisabetta che manda fuori dai gangheri.

L'INIZIO DELLA FINE

Tantissimi i "bracci destri" - specie in tema di giustizia - di una stagione finita in un certo senso a cavallo tra il 2008 e il 2011 e dopo il secondo divorzio consumato dal Cavaliere con Veronica Lario e la morte di mamma Rosa. Da quel momento il Cavaliere che diceva di avere «il sole in tasca», che teneva riunioni dove il solo esserci dava lustro, cambiò. Gli antichi sodali vennero sempre più spesso sostituiti da astuti faccendieri senza scrupoli, accompagnati spesso da giovani donzelle. Fu l'inizio della fine. «Un complotto», disse, al quale si era però prestato anche per quella voglia di non stare mai da solo, di essere sempre al centro dell'attenzione e avere una platea a cui raccontare molteplici vite.

Le imprese, le tv poi l'avventura da leader azzurro «La mia esistenza ne contiene altre quattro»

IL PRECURSORE

Uomo generoso ma anche spietato verso coloro che nel tempo hanno tentato di archiviarlo come incidente delle istituzioni. Un leader politico che ha radicalmente cambiato la comunicazione dando voce, prima di internet e dei social, a quella parte di Paese che non ne aveva, diventando il precursore di quella anti-politica che poi lui stesso detestò. A loro ha offerto più volte un sogno rivelatosi illusione, mentre alle élites ha concesso rassicuranti promesse di continuità. Nel paese del Gattopardo e delle pizzerie «sempre piene», il racconto del sogno che avrebbe dovuto decuplicare "i berlusconi" prometteva un secondo miracolo economico che però si infranse presto, prima per tutelare gli interessi suoi e dei suoi compagni di viaggio e poi sotto i colpi delle cene eleganti. Fu l'inizio della fine e i danni che procurò quella stagione li ha subiti con la decadenza da senatore avvenuta a seguito di una legge che il suo stesso partito votò. Uno sgarro superato solo in parte con il ritorno a palazzo Madama del 2022.

LA FAMIGLIA E GLI ELETTI

La condanna, i servizi sociali, il ritorno della figlia Marina che da sempre ha portato un po' d'ordine nella vita di un padre difeso a spada tratta. Poi l'affetto di Piersilvio, come dei figli di Veronica, Barbara, Eleonora e Luigi, e della valanga di nipoti ai quali permetteva di giocare con Dudù e la schiera a quattro zampe che aveva il permesso di stropicciare il prato di Arcore. Ma anche l'arrivo (e la partenza) di Francesca Pascale, quindi la storia d'amore con la "quasi-moglie" Marta Fascina, ritrovatasi leader silenziosa in un partito famiglia che a tratti ha anche provato ad archiviare Silvio. Questione irrisolta che se ha lasciato sul campo decine di aspiranti protagonisti, da ultima Licia Ronzulli, ha anche incluso pochi fedelissimi, in primis Tajani.

La politica del resto, è rimasta centrale pur scivolando via via sullo sfondo. Al pari degli eletti di Forza Italia. Sempre meno, dal 2018 in poi, ma comunque dipendenti da un uomo che nel frattempo si era voluto far statista e che in fondo ha continuato a rimproverare ai suoi alleati, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, di non considerarlo tale. Una ferita rimarginata appena dall'elezione a senatore, dall'operazione scoiattolo auto-indotta per portarsi al Quirinale e dall'ultima centralità donatagli da un governo, quello Meloni, che deve a lui molto nel presente ma di più nel passato. Poi la leucemia e quel cuore che non ha retto e che ha fatto uscire Berlusconi dal mondo prima che dalla politica.

Francesco Malfetano

LO SCONTRO CON I GIUDICI E IL GRAN RITORNO IN SENATO LA BATTAGLIA FINALE CON L'AUTOCANDIDATURA NELLA CORSA AL COLLE

Funerali di Stato in Duomo E sulla torre Mediaset spunta la scritta: ciao papà

▶Camera ardente privata, domani a Milano esequie in diretta tv
Ci sarà Mattarella: «Ha segnato la storia». Il Papa: aveva energia

Una folla si è radunata ieri mattina davanti al San Raffaele, l'ospedale dove Berlusconi è morto alle 9,30. L'ex premier era stato ricoverato venerdì, ufficialmente per accertamenti resi necessari dalla leucemia di cui soffriva

L'ADDIO

MILANO «Ciao papà», «Grazie Silvio»: sulle torri di Mediaset, a Cologno Monzese, dove ci sono gli studi televisivi dell'impero creato da Berlusconi, campeggiano queste scritte. Per domani, quando alle 15 nel Duomo di Milano si svolgeranno i funerali di Stato, si sta pensando di installare i maxi schermi all'esterno. Sarà anche giornata di lutto nazionale. E come ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, da ieri fino a domani è stata disposta «l'esposizione a mezz'asta delle bandiere nazionale ed europea sugli edifici pubblici dell'intero territorio nazionale e sulle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero». Alle esequie funebri, officiate dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, parteciperà anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ieri ha spiegato: «Berlusconi è stato un grande leader politico che ha segnato la storia della nostra Repubblica, incidendo su paradigmi, usi e linguaggi». Papa Francesco ha espresso vicinanza alla famiglia e definito Berlusconi un «protagonista della politica italiana dalla tempra energica». Per Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, «ha guidato l'Italia in un momento di transizione politica e ha continuato a plasmare il suo amato Paese».

SEGNO

L'Italia e gli italiani si apprestano a dare l'addio all'uomo che ha lasciato un segno indelebile non solo nella politica, ma anche nell'editoria, nell'economia e nello sport. E l'attenzione, come dimostrano i molti messaggi di cordoglio arrivati da tutto il mondo, coinvolge tutto il pianeta, perché Berlusconi era conosciuto ovunque, dai potenti ma anche dal tassista di una località esotica che magari accompagnava il turista italiano dall'aeroporto all'hotel e faceva domande sul Cavaliere.

Sono le 9.30 quando Berlusconi muore all'ospedale San Raffaele di Milano. La situazione è precipitata all'alba a causa di un aggravamento improvviso legato alla malattia contro cui combatteva da due anni, la leucemia mielomonocitica cronica. Al suo capezzale c'era già la compagna Marta Fascina, sono accorsi anche il fratello Paolo e i figli Eleonora, Barbara, Marina e Pier Silvio. Era stato ricoverato per accertamenti venerdì mattina. C'era la speranza che anche questa volta superasse la crisi, ma la sua morte non coglie di sorpresa: sia pure con tristezza e con riservatezza, i dettagli della gestione di questo difficile momento erano in parte già stati definiti. Qualche correttivo però appare necessario: inizialmente si pensa di allestire la camera ardente negli studi televisivi di Cologno Monzese, ma nel primo pomeriggio si cambia programma. Dopo un sopralluogo dei carabinieri, si rinuncia perché ci sono problemi di sicurezza, tenendo conto delle decine di migliaia di persone che si sarebbero messe in coda per salutarlo.

"Ciao papà", la scritta comparsa ieri mattina sulla torre del Centro di produzione Mediaset

FATALE LA LEUCEMIA: LE CONDIZIONI SI SONO AGGRAVATE IERI MATTINA. TROPPA FOLLA, NIENTE OMAGGIO PUBBLICO AL FERETRO

Non ci sarà una camera ardente aperta al pubblico né negli studi di Cologno Monzese né in alcuna altra sede (il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, aveva offerto la disponibilità di Palazzo Marino). La salma di Silvio Berlusconi viene portata, poco dopo le 14, a Villa San Martino, ad Arcore, la storica residenza del Cavaliere. Ed è qui che resterà fino ai funerali, ma potranno entrare solo i familiari più stretti. Ad Arcore, all'esterno della villa, già ieri mattina in molti sono accorsi spinti dalla commozione per la scomparsa del fondatore di Forza Italia. Mazzi di fiori, sciarpe del Milan, del Monza e della Pro Arcore Basket, tanti i messaggi di affetto.

«Ciao Silvio, tvb», è la dedica su un cartello appeso accanto all'ingresso. Per i cittadini di Arcore Berlusconi era un punto di riferimento e ora in tanti si radunano qui, in un moto spontaneo. «Ha fatto tanto per il nostro Paese. Io sono una colf e mi sarebbe piaciuto lavorare per lui», racconta Sonia. «Ho fatto la baby sitter in Sardegna, ero di fronte alla sua villa e lo vedevo da lontano. È stata una persona del popolo». Sul prato di fianco alla cancellata vengono posati mazzi di fiori. Noelle, detta la Pasionaria, porta tre rose blu, «riposa in pace e ti voglio bene». Il suo legame con Berlusconi risale a 35 anni fa, racconta, «quando ha fondato Forza Italia sono stata responsabile di Mondo azzurro e dirigevo i suoi cori nelle manifestazioni. L'ho visto per l'ultima volta alle amministrative, siamo andati insieme al seggio a votare. Era una persona buona, di classe, sensibile ai problemi degli altri, aiutava tutti. Credevo ce la facesse ancora per un po', era un guerriero».

Mauro Evangelisti
Claudia Guasco

1936 2023

Il futuro degli azzurri

LE IMMAGINI

A L'AQUILA DOPO IL TERREMOTO

Dopo il sisma del 2009 Berlusconi si è speso per la ricostruzione realizzando la "new town" (qui mentre conforta una sopravvissuta)

LE CANZONI ACCOMPAGNATO DA APICELLA

Con il cantautore napoletano Mariano Apicella, compagno di molte serate e interprete delle canzoni di Berlusconi

L'AGGRESSIONE IN PIAZZA A MILANO

È il dicembre 2009, a Milano, quando un contestatore del Cav - allora premier - gli lancia addosso una statuetta del Duomo

Forza Italia sotto choc A Tajani e Fascina la guida del partito

▶Il ministro: «Avanti sulla strada di Silvio» Tornano centrali Gianni Letta e Marina

▶La sfida: restare uniti fino alle europee Ma in Parlamento c'è il rischio diaspora

IL RETROSCENA

ROMA La domanda suona inopportuna, perfino sacrilega, nelle ore del pianto e dello choc. Eppure tra i parlamentari di Forza Italia travolti dalla morte del capo e fondatore ai loro occhi immortale, Silvio Berlusconi, è un dubbio che si incunea in fretta: «Che ne sarà ora del partito?». Ma soprattutto, «adesso, chi comanda?». Non è un caso se Antonio Tajani, vice-leader e leader designato dal Cavaliere, si sforza di mettere da parte per un attimo il dolore pungente che lo ha svegliato a notte fonda a Washington Dc, dove è in missione. E detta la linea, quasi a frenare il panico che già galoppa fra gli onorevoli azzurri. «Forza Italia è una comunità ferita, ma ha una missione: unirsi nel rilanciare il messaggio del nostro leader, continuare sul percorso che Berlusconi ci ha indicato», scandisce ancora stordito e commosso il vicepremier e ministro degli Esteri dal cimitero di Arlington. «Non esiste l'ipotesi che Forza Italia scompaia». Parla già da leader, Tajani. E sembra inviare un messaggio a chi fra i parlamentari, asciugate le lacrime per il padre nobile scomparso, pensa a preparare le valigie. Dietro le litanie di dolore, già risuonano le sirene che di qui ai prossimi mesi potrebbero attrarre i forzisti smarriti verso altre sponde. Renziane, leghiste, meloniane. È uno scenario, la diaspora, che la dipartita del fondatore avvicina. Di qui l'operazione anti-panico che i vertici fanno scattare già nelle prime ore del cordoglio. «Forza Italia va avanti, niente stop». Così viene confermata oggi, salvo retrofront dell'ultimo minuto, la riunione del comitato di presidenza a Roma per approvare il bilancio, «un gesto dovuto alla memoria di Berlusconi», spiega il tesoriere Alfredo Messina. I finanziamenti sono un'altra incognita in un partito con un debito da 100 milioni di euro garantito dalla fideiussione del fondatore, di cui ora dovranno farsi carico la figlia Marina e il resto della dinastia, insieme ai parlamentari con versamenti mensili da 900 euro. Ma il portafoglio non è l'unico cruccio. In Forza Italia si apre ora il rebus della leadership. Il passaggio di testimone a Tajani, oggi coordinatore e vicepresidente, è scontato.

IL FUTURO VERTICE DEGLI AZZURRI

A sinistra Antonio Tajani, coordinatore di FI, vicepremier e ministro degli Esteri. A destra la compagna di Berlusconi, Marta Fascina, fino all'ultimo al suo fianco in ospedale

IL CORDOGLIO NELLE CHAT PER LA "FIRST LADY" MARTA E IL MANIFESTO DEL VICEPREMIER: «FI NON SI FERMA»

LA LEADERSHIP

Non sarà però una formalità: al fedelissimo scelto dal Cav per la successione spetterà d'ora in poi il potere di firma sulle nomine azzurre. Incluse quelle previste dalla maxi-riorganizzazione territoriale da Nord a Sud studiata ad Arcore dal Cav e Fascina. Un altro colpo al cerchio magico che fu e al suo volto di punta Licia Ronzulli. Ora tutto è in discussione, spetterà a Tajani l'ultima parola. La First lady Marta, questo è sicuro, avrà un posto in prima fila nella plancia di comando. Insieme a Marina e l'eminenza azzurra Gianni Letta.

Un quadriumvirato. Cui spetterà il compito di rilanciare Forza Italia sfidando sondaggi e pronostici che, senza Berlusconi in campo, già preannunciano un calo dei consensi. E se il progetto di un "partito repubblicano" del centrodestra sognato fino all'ultimo dal Cavaliere sembra destinato a rimanere un sogno, la missione ora è tenere uniti i gruppi parlamentari almeno fino al traguardo delle europee nel 2024. Manca un anno. Ma in queste ore di dolore e smarrimento sembra un'era.

Francesco Bechis

HANNO DETTO

«Fino all'ultimo non ha mai perso la sua grande determinazione»

PAOLO BARELLI

«Uomo coraggioso che ha trasformato il suo sogno in un progetto»

MARIA ELISABETTA CASELLATI

«Solo per i miei genitori ho provato un dolore analogo»

MAURIZIO GASPARRI

«Sono impietrita Perdo un pezzo della mia vita e un secondo padre»

LICIA RONZULLI

«Non ci sarà più Forza Italia Muore con Silvio È un fatto scontato»

GIANFRANCO MICCICHÉ

Renzi guarda all'elettorato moderato «Ma è presto per parlare di futuro»

LO SCENARIO

ROMA «Berlusconi è un uomo che non immaginava nemmeno di avere un erede politico». Matteo Renzi sa che l'accostamento tra l'imprenditore "sceso" in campo e l'ex enfant prodige della sinistra è già partito e mette le cose in chiaro, pur ammettendo che con il Cavaliere «ci fossero dei tratti di vicinanza politica sui contenuti. Per esempio, penso che la questione delle tasse non si risolva con la patrimoniale ma buttando giù le tasse sul lavoro».

Il senatore toscano ricorda come i due avessero trovato nel Patto del Nazareno un accordo sulle riforme istituzionali (saltato con l'elezione al Quirinale di Mattarella), che però «ha segnato anche la mia fine politica».

AL CENTRO

Matteo Renzi, ex presidente del Consiglio, senatore e fondatore di Italia Viva

NESSUNA SPECULAZIONE

Renzi ieri ha evitato ogni speculazione su Forza Italia:«È l'ultimo dei temi che, in questo momento, anche un addetto ai lavori come me si sente di dover affrontare», ha affermato al Tg5, aggiungendo: «Berlusconi era quel partito, pensare adesso cosa potrà accedere mi sembra prematuro».

LE RAGIONI DEL NO

Fonti vicine a Renzi hanno dato ulteriori argomenti per escludere che Italia Viva possa accogliere eventuali "scontenti" tra gli azzurri.

Innanzitutto, un'operazione di questo tipo poteva essere più facile in un partito unico con Calenda, ipotesi oggi tramontata. Poi, è complicato pensare un passaggio di esponenti della maggioranza all'opposizione o, viceversa, immaginare Renzi e i suoi andare a sostenere in pianta stabile il centrodestra di Meloni e Salvini.

MATTEO ASSICURA: NESSUNA CAMPAGNA ACQUISTI LE EUROPEE CON IL PROPORZIONALE PERÒ AGITANO LE ACQUE

Fin qui, quello che viene riferito. Altri, fuori dal partito, come il democristiano Peppino Gargani (presidente dell'Associazione ex parlamentari della Repubblica), azzardano invece molti movimenti già nell'immediato futuro: «Tanta parte di Forza Italia mordeva il freno, non voleva andare a destra» e quindi, adesso, «ci sarà una prevalenza di chi in ricordo di Berlusconi andrà al centro». In questo senso, un ruolo decisivo lo giocano le prossime elezioni europee del giugno 2024. «In un sistema elettorale proporzionale, con le preferenze, ciascuno dovrà presentarsi con la sua identità, chiamandosi destra, sinistra o centro», ha aggiunto Gargani. Chissà che, in questo nuovo centro, Renzi non possa giocare un ruolo da protagonista.

Luca Pulejo

Gli equilibri nel centrodestra

1936
2023

LO SCENARIO

ROMA «Anche per lui porteremo a casa gli obiettivi che insieme ci eravamo dati. A Dio Silvio». A salutare Berlusconi con un video-messaggio da palazzo Chigi è una Giorgia Meloni in doppio petto, proprio come il Cavaliere ha insegnato a un paio di generazioni di politici. Del resto anche l'attuale governo è uno dei tanti figli delle stagioni berlusconiane. E quindi, oggi, ne è inevitabilmente (e forse pericolosamente) orfano. «Mancherà - chiosa trattenendo a stento l'emozione il vicepremier Matteo Salvini - però abbiamo ancora tanto da fare. Solo che sarà più difficile perché riusciva a mettere d'accordo». E ancora, dice invece Meloni al Tg5 raccontando dell'ultima chiamata («Sono fiero del tuo lavoro») e giurando che nel governo «non litigheremo»: «Glielo dobbiamo. Per noi oggi questa è una responsabilità in più e non è facile, perché bene o male lui oltre a essere il collante era anche quello che tra noi aveva più esperienza».

IL CONSENSO

A loro modo infatti i tanti «no comment» e «non è il momento» che trincerano le comunicazioni di ministri e dignitari dei due partiti del governo, nascondono il fermento di chi sa che le cose non saranno più quelle di prima. Fratelli d'Italia e Lega, già consapevoli che questo momento sarebbe arrivato durante la legislatura, sono pronte ad attrarre il consenso forzista. Voti che a differenza dei parlamentari - «Quelli dove vuoi che vadano ora, in Aula in questa fase cambierà poco» sibila uno dei più fedeli consiglieri di Meloni - è convinzione diffusa cambieranno destinazione subito. In pochi infatti credono che Forza Italia possa sopravvivere allo shock. E non per colpa delle capacità politiche di Antonio Tajani o Marta Fascina, quanto perché quello lasciato dal Cavaliere non è un vuoto di potere ma una voragine incolmabile. Per capire chi e come ne resterà travolto, non bisognerà neppure attendere troppo. Alla domanda sull'orizzonte che Forza Italia avrà alle Europee del 2024 la risposta tra gli strateghi di FdI e Carroccio è unanime: «Non esisterà più». Previsioni nefaste che, con accortezza maggiore, c'è chi ridimensiona dimezzando quell'8% del 25 settembre scorso, adducendo però alcun particolare beneficio per nessuno degli spettatori interessati. «Dividi la ricchezza e diventa povertà» sciorina un leghista evidentemente esperto in consuetudini campane. In ogni caso - e qui è la premier a far da garante - la scomparsa di Berlusconi non intaccherà quel progetto di avvicinamento tra i Conservatori europei di Meloni e il Ppe, di cui Tajani e Fi sono da sempre alfieri italiani.

In pratica fino a giugno 2024 si vivrà con ogni probabilità una fase di assestamento e il governo proseguirà con i suoi progetti come garantito da Meloni e Salvini. Lo spartiacque europeo restituirà invece la vera dimensione azzurra, mostrando come si arriverà al giro di boa della legislatura. La speranza che accomuna tutti in Fi è che si possa conservare quel ruolo da mediatori che Silvio aveva imposto negli ultimi mesi. Se però così non dovesse essere, nel partito sarà il liberi tutti. «Una grossa fetta andrà a Fdi, un'altra alla Lega e qualche peones con Renzi» prepara il pallottoliere un ministro. La certezza è che per gli equilibri della maggioranza - dicono - non sussistano pericoli. Opinabile. «Bisognerà concordare ogni cambio di casacca oppure sarà il caos» è il monito di chi, non senza fatica, questo governo ha contribuito a crearlo.

Francesco Malfetano

HANNO DETTO

Con lui l'Italia ha imparato **che non doveva mai farsi imporre dei limiti** che non doveva mai darsi per vinta
GIORGIA MELONI

Non c'è un altro in grado di mettere d'accordo dieci persone intorno a un tavolo. **D'ora in poi sarà più difficile**
MATTEO SALVINI

Salvini: lui ci teneva uniti Giorgia: non litigheremo

▶Premier e vice alla prova del nove: «Aveva più esperienza di tutti noi»

▶Tregua armata fino alle Europee, dopo si aprirà la sfida per spartirsi il consenso

TRA I MINISTRI È FORTE LA CONVINZIONE CHE IN QUESTA FASE NON CI SARANNO CAMBI DI CASACCA

1936 2023

Gli ex alleati

STAMPA ESTERA

NEW YORK TIMES
Un lungo articolo sul quotidiano Usa

THE JAPAN TIMES
L'apertura dedicata a Berlusconi

THE JERUSALEM POST
In Israele è dato risalto alla notizia

EL PAIS
«Ha determinato l'Italia del XXI secolo»

LE FIGARO
Prima notizia anche sui siti francesi

L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Tra noi legame oltre le liti L'eredità? È già di Meloni»

▶Il senatore ed ex presidente della Camera: «Il momento più alto nel discorso a Onna. È finita un'epoca, ora ce ne accorgiamo»

Pier Ferdinando Casini, è nato a Bologna il 3 dicembre 1955. è stato presidente della Camera durante il governo Berlusconi, ora è senatore eletto come indipendente pd
A destra Casini insieme a Silvio Berlusconi nel 2000

Presidente Pier Ferdinando Casini, lei che lo ha conosciuto bene, può dire chi era Silvio Berlusconi dal punto vista personale prima ancora che politico?

«Una persona con la straordinaria capacità di parlare a tutti. È vero che voleva piacere e che lavorava costantemente per questo, ma lui voleva piacere a tutti, non solo ai potenti della Terra, da Bush al Papa, ma anche o soprattutto alle persone sotto casa. Da questo punto di vista, rispetto a tanti altri protagonisti della politica o dell'economia che ho conosciuto, lui aveva la dote dell'umiltà».

E invece dal punto di vista politico cosa ha rappresentato il Cavaliere per la recente storia dell'Italia?

«Un grande alibi, principalmente. Per il centrodestra, per rinviare quell'assunzione di responsabilità che andava presa da anni. La grande intuizione di Berlusconi, di mettere insieme il federalismo leghista con il centralismo dell'allora Msi e poi An, è chiaro che avrebbe anche fatto emergere delle contraddizioni. Le stesse che sono emerse nel centrosinistra, che ha costruito coalizioni non sulle idee da portare avanti per il Paese, ma sull'antiberlusconismo».

In molti, in queste ore, se lo chiedono: chi raccoglierà l'eredità politica di Silvio?

«Come ho ripetuto più volte, le eredità in politica non si ricevono ma si prendono. E quella di Berlusconi se l'è già presa Giorgia Meloni: il post Berlusconi era iniziato da tempo e si è materializzato con il voto del 25 settembre. Non a caso, al governo dell'Italia è la destra e non più il centrodestra».

Vede possibili contraccolpi sulla maggioranza di governo?

«Di sicuro per loro sarà una perdita, ma non credo che ci sarà chissà quale sconvolgimento. Gli eletti, i ministri, sono legati al governo».

E ci sono altri soggetti, come ad esempio i centristi alla Renzi, che possono raccogliere il testimone del Cav?

«Che ci siano protagonisti che pensino di farlo è plausibile, che poi ci riescano non è semplice».

Perché, secondo lei?

«Perché i tempi passano, ed erano passati anche per Berlusconi. Senza contare che servirebbe quel riconoscimento che Berlusconi ha avuto sempre dal suo popolo, anche nell'ultima fase: quell'otto o dieci per cento che prendeva Forza Italia era un voto fideistico, di gente che votava a prescindere Berlusconi. A settembre, al seggio, incontrai un signore: "Ma come sta Berlusconi?", mi chiese. Era una persona, che non lo conosceva personalmente, sinceramente interessata alle sue condizioni di salute».

Si ricorda la prima volta che lo incontrò?

«Ero nella Dc, ai tempi della segreteria Forlani, fine anni '80. Mi occupavo di televisione ed andammo in delegazione da lui, in via dell'Anima, con Enzo Carra e Luciano Radi per lamentarci del fatto che Mediaset favorisse i socialisti rispetto ai democristiani. Con lui c'erano Confalonieri e Gianni Letta che cercavano di ammorbidire... Ci disse che per lui era tutto pentapartito, ma ovviamente tutti conoscevamo i suoi rapporti privilegiati con Craxi».

Il vostro rapporto è stato di alti e bassi politici, ma di un legame umano profondo

«Sono uno dei pochi ad essere riuscito a mantenere un rapporto forte, di amicizia, anche dopo la nostra scissione, quando con l'Udc nel 2008 gli dissi "i nostri valori non sono in vendita". Ma poi, negli anni successivi, quando partì la campagna contro di lui, io rimasi sempre garantista».

Vi vedeste a febbraio del 2022, pochi giorni dopo la rielezione di Mattarella come Capo dello Stato

«Sì, andai ad Arcore. Io naturalmente non avevo nulla da chiedergli, ma fu un bellissimo incontro, Silvio mi regalò un quadro con una Madonna col bambino che ancora conservo. Era la testimonianza della sua generosità, ma anche della voglia di lasciarti qualcosa di suo. Fu il modo di suggellare che eravamo amici. Ci eravamo visti anche in Sardegna, un anno prima, io ero con i figli Caterina e Francesco, lui con Marta Fascina. Pranzammo insieme, fu una giornata bellissima, mio figlio era ammaliato soprattutto dai racconti calcistici. Conosco Berlusconi da oltre trent'anni, è un pezzo della mia vita che se ne va».

La fine di un'epoca?

«Già, la fine di un'epoca. Era già finita, ma ce ne accorgiamo davvero oggi».

Il maggior successo di Berlusconi? La conferenza di pace di Pratica di Mare?

«Secondo me il punto più alto lo toccò nel discorso di Onna, nel 2009, dopo il terremoto in Abruzzo, quando riconobbe il valore del 25 aprile. Lì fu davvero il presidente di tutti e, da lì in avanti, anche gli odi e la rivalità del centrosinistra nei suoi confronti si sono attenuati. Ho fatto due campagne elettorale da candidato indipendente nelle file del Pd, nel 2018 e nel 2022, non ho mai colto odio nei suoi confronti da parte degli avversari politici, casomai una certa tenerezza».

Crede che Marta Fascina possa essere anche la figura che raccoglierà la guida di Forza Italia? E cosa può succedere da domani all'interno del partito azzurro?

«Non la conosco a sufficienza per esprimere un parere e mi piacerebbe che nessun grillo parlante si intrometta nelle tribolazioni di Forza Italia. Di certo non sarò io a farlo».

Ha parlato dei successi di Berlusconi, se invece dovesse indicare il più grande errore commesso?

«Sicuramente nella sua carriera politica ci sono state luci ed ombre. Ma quello che ha pagato più di tutti sono stati il tema giudiziario e il conflitto di interessе. Se avesse ceduto le sue televisioni sarebbe stato ancora più libero».

Ernesto Menicucci

CI VEDEMMO A FEBBRAIO DEL 2022: MI HA REGALATO UN QUADRO PER SUGGELLARE IL NOSTRO RAPPORTO

ANCHE PER LA SINISTRA HA RAPPRESENTATO UN ALIBI: SPESSO L'ANTIBERLUSCONISMO HA TENUTO IN PIEDI DA SOLO LE COALIZIONI

Il centrosinistra

FRANKFURTER ALLGEMEINE
«Silvio Berlusconi è morto»

AL JAZEERA
La notizia riportata dai portali arabi

THE GUARDIAN
«Uno sgargiante magnate dei media»

CNN
Grande risalto sui media americani

BBC
In Inghilterra si fa cenno ai processi

L'intervista Romano Prodi

«Sempre rivali, mai nemici Sintonia sull'europeismo»

▶L'ex premier e leader dell'Ulivo: «Le profonde diversità non hanno impedito un rapporto civile. Sapevamo che il futuro passava per la Ue»

Romano Prodi è partito ieri mattina, da Città di Castello, per una camminata francescana di quattro giorni. Gli arriva la notizia della morte di Silvio Berlusconi mentre si trova in un bosco in direzione di Assisi.

Professor Prodi, tra le tante differenze personali e politiche, in che cosa due rivali storici come lei e Berlusconi riuscivano a trovarsi in sintonia?

«Nell'europeismo. In questo momento, pensando alla scomparsa di Berlusconi, rifletto soprattutto sugli obiettivi comuni più che sulle nostre divisioni. Per questo mi viene alla mente, con naturalezza, il tema dell'europeismo. È il valore ideale e pragmatico dell'europeismo che ha tenuto l'Italia unita nei momenti più difficili. Entrambi abbiamo avuto la chiara idea che il futuro dell'Italia passa attraverso l'Europa».

Non ha mai notato in lui cedimenti su questo fronte?

«Non sui grandi temi. Berlusconi si rendeva conto che qualsiasi cedimento sull'europeismo avrebbe impedito il progresso che il nostro Paese aveva compiuto. Questo tratto comune tra Berlusconi e me non deve ovviamente offuscare le profonde differenze di visione e di politica che hanno caratterizzato i nostri schieramenti e i nostri programmi».

Avevate due concezioni opposte di Paese?

«Sì, e su tanti aspetti fondamentali. Penso alle politiche sul welfare, sulle tasse e in generale sull'economia: le nostre ricette divergevano profondamente».

Non siete stati voi due, però, a creare il bipolarismo in Italia?

«Appunto. Il nostro contrasto, che non era di tipo personale ma politico, ha costruito il bipolarismo e se il nostro Paese avesse dato continuità al bipolarismo, l'Italia si troverebbe in condizioni migliori».

Lei si stupì quando Berlusconi decise di diventare leader politico e di fondare Forza Italia?

«No, non mi sono stupito quando fece la cosiddetta discesa in campo. Anzi, avevo anche fatto una scommessa che avrebbe vinto le elezioni del '94».

Ma davvero, professore, lei è stato subito sicuro - a differenza di chi circondava Berlusconi - che lui avrebbe vinto e cominciato una nuova carriera di successo?

«Sentivo la sua forza mediatica e capivo quanto le cose che diceva toccassero le emozioni e le paure più profonde del Paese. Non condividevo le sue posizioni politiche, ma sentivo che avevano una loro presa popolare. E mi era chiaro che la capacità mediatica di Berlusconi aveva allora un carattere di assoluta novità. Berlusconi è stato davvero il primo che ha usato i media e il video in maniera scientificamente capillare. Io non pensavo in quel momento che mi sarei impegnato in politica. Quando poi le circostanze mi hanno spinto alla contesa elettorale, ho pensato però che Davide poteva vincere contro Golia».

Il famoso successo del '96?

«Di quello sto parlando. Per fortuna Berlusconi - e questo è stato un suo grande errore - si è accorto troppo tardi dell'aggregazione che si stava creando intorno all'Ulivo».

Il vostro rapporto personale quale è stato lungo questi decenni?

«Le nostre diversità non hanno impedito una relazione più civile e più corretta di quanto non accada tra i protagonisti della politica di oggi. Le dico con tutta sincerità che gli sono stato idealmente molto vicino durante la sua ultima malattia. Ho visto con quale forza ha lottato contro il male. Stamane, nella camminata verso Assisi, l'ho tenuto molto molto presente. Siamo stati rivali, non nemici».

C'è un episodio sconosciuto che vi lega?

«Ricordo solo l'ultimo incontro. Dopo 14 anni, l'ho rivisto allo stadio di San Siro qualche mese fa. Si giocava la partita Milan-Bologna. Lui, alla fine, scherzosamente mi fa: beh, questo Bologna è più forte del previsto. E io: anche questa volta non mi hai battuto. E ci siamo messi a ridere. Poi salutandoci, mi dice: Romano, dai, lo zero a zero va bene per tutti e due».

L'unico pareggio della vostra vita da antagonisti?

«È stata l'ultima volta che ci siamo visti. Comunque, incontrandolo a San Siro, non mi pareva che le sue condizioni potessero precipitare. Era come sempre scherzoso».

Ci tolga una curiosità: ma secondo lei Berlusconi era davvero di destra o non piuttosto un monarchico-anarchico o uno strano tipo di libertario?

«Non era di destra come dottrina. Ma era di destra come proposte concrete e reali. Aveva obiettivi e legami pragmaticamente schierati a destra».

Come ultima impresa, sul serio voleva andare al Colle?

«Non lo so. Queste sono cose che si dicono solo in confidenza e tra di noi non c'era la confidenza sufficiente».

Ora che cosa accadrà in Forza Italia, partito da lui fondato, in lui identificato e considerato imprescindibilmente dipendente dal suo carisma e dalla sua storia?

«Comincerà una naturale lotta per la successione, che è difficile da prevedere considerando che non sembra esserci nessun successore veramente designato e non ci sono in Forza Italia regole e prassi che possano indicare chi e in che modo sarà il continuatore di Berlusconi».

A meno che non finisca tutto?

«Certo, l'eredità di Berlusconi è assai complicata. E chiunque arriverà, se arriverà, non sarà mai la stessa cosa. Perché quando viene meno il fondatore di un partito così personale è difficile prevederne gli svolgimenti».

Lei, parlandone così, ha dato un giudizio molto cristiano sulla persona Silvio.

«La sua morte mi colpisce profondamente e sono molto vicino a lui, ai suoi familiari e ai suoi più cari».

Mario Ajello

Romano Prodi, nato il 9 agosto del 1939, ex presidente della Commissione europea e presidente del Consiglio In alto insieme a Silvio Berlusconi nel 2006

❝ COMPRESI DA SUBITO LA SUA FORZA MEDIATICA, MA QUANDO LO AFFRONTAI NEL '96 PENSAI CHE DAVIDE POTEVA BATTERE GOLIA

L'HO VISTO A SAN SIRO PER UN MILAN-BOLOGNA GLI DISSI: "ANCHE QUESTA VOLTA NON MI HAI BATTUTO" E ABBIAMO SORRISO

Il Pd rinvia la direzione in segno di rispetto Schlein: un protagonista

AL NAZARENO

ROMA «Un protagonista della storia e della vita politica del Paese». E soprattutto «un avversario, non un nemico». C'è voluta la malattia – prima – e poi la morte di Silvio Berlusconi perché il Pd riconoscesse, come forse mai aveva fatto prima, l'onore delle armi al suo eterno rivale. L'uomo che, a detta di più di uno storico della politica, con la sua discesa in campo riuscì a compattare non solo il fronte dei moderati, ma anche – e forse soprattutto – quello ancor più variegato dei progressisti. Tutti uniti, almeno finché è durata la seconda Repubblica, in nome dell'antiberlusconismo. Anche Elly Schlein sembra riconoscerlo, quando – appena apprese le notizie che arrivano dal San Raffaele – dichiara che «con la scomparsa di Silvio Berlusconi si chiude un'epoca. Tutto ci ha divisi e ci divide dalla sua visione politica», mette bene in chiaro la leader dem: «Resta però il rispetto che umanamente si deve a quello che è stato un protagonista della storia e della vita politica del Paese».

IL RINVIO

Quando arriva la notizia della morte del leader di Forza Italia, Schlein si trova nel suo ufficio al Nazareno, a limare l'intervento per la direzione del partito in agenda nel pomeriggio. Direzione che viene «rinviata in segno di rispetto del momento di dolore», annuncia la stessa segretaria in una brevissima uscita davanti alle telecamere, giacca nera quasi in segno di lutto (ma qualcuno suggerisce si sia trattato di casualità).

Schlein fa arrivare le condoglianze sue e quelle del partito pure ad Antonio Tajani, che si trova a Washington (e la ringrazia). E se nel Pd c'è chi non dimostra lo stesso senso delle istituzioni (a Genova, i consiglieri municipali dem escono dall'aula durante il minuto di silenzio per il Cavaliere), le reazioni, al Nazareno, registrano tutte compostezza e rispetto. «Berlusconi ha fatto la storia del nostro Paese – twitta l'ex segretario Enrico Letta, il cui governo nel 2013 nacque grazie al sostegno del Cav – La sua scomparsa segna uno di quei momenti in cui tutti, che siano stati vicini o lontani dalle sue scelte, si sentono coinvolti». Si spinge oltre Dario Franceschini: «La grandezza va riconosciuta anche negli avversari. Berlusconi ha cambiato la storia politica italiana e tutti noi, anche contrastandolo, abbiamo seguito il percorso di bipolarismo e alternanza che lui ha avviato». «Siamo stati avversari, ma nel rispetto reciproco», chiosa Walter Veltroni, che durante la campagna per la premiership nel 2008 a Berlusconi si rivolse sempre a lui come al «principale esponente dello schieramento a noi avverso», finendo poi più volte al centro delle critiche per quel tentativo di non demonizzare l'avversario. Una lezione che in molti, oggi, sembrano aver riscoperto.

Elly Schlein

Andrea Bulleri

1936
2023

Visto da vicino

L'intervista Luca Zaia

Il ricordo è di dodici anni fa: il Veneto viene sommerso dall'acqua e il presidente del Consiglio dei ministri arriva in visita ai Comuni alluvionati. «A un certo punto vede una persona in carrozzina, è in strada, in mezzo al fango. La sua storia lo intenerisce. Mi dice: la voglio aiutare, accertati che il mio aiuto arrivi a destinazione». Il presidente del Veneto Luca Zaia si dice commosso, la morte di Silvio Berlusconi l'ha colpito. «Mancherà al Paese e a tutti noi. E lo dice uno che non è del suo partito».

Presidente Zaia, che ricordo ha di Silvio Berlusconi?
«Una persona cordiale, educata, soprattutto rispettosa. E generosa, come quella volta con l'alluvionato in carrozzina».

Lei fu suo ministro all'Agricoltura. Come fu quell'esperienza?
«Era il 2008, quarto governo Berlusconi, con me c'erano anche Bossi, Calderoli, Maroni. Una parentesi politica importante grazie alla quale abbiamo rimesso "l'azienda agricola italiana" al centro dell'agenda politico-istituzionale nazionale. Un impegno a difesa del made in Italy, la lotta contro gli Ogm, le battaglie per le quote latte, i riconoscimenti Unesco. Progetti sui quali ho continuato a lavorare anche nella mia terra, che nel 2010 mi ha scelto come guida del Veneto».

Com'era Berlusconi premier?
«Sempre entusiasta, mai negativo. Il motto "solo i pessimisti non fanno fortuna" poteva essere tranquillamente suo. Un liberale vero, non di facciata, credeva nella democrazia. Io posso solo parlare bene di Silvio Berlusconi. Mi portava spesso ai summit, con lui ho conosciuti Gheddafi, Mubarack, tanti altri leader esteri. Con lui i rapporti internazionali erano di altissimo livello, credeva molto nella diplomazia internazionale».

I suoi meriti?
«È stato un pioniere nel campo dei media, in particolare della televisione e della pubblicità. Nessuno può dimenticare la nascita del primo network italiano con le tre reti, la Fininvest, e la fondazione di Publitalia per la raccolta pubblicitaria. In campo politico ha saputo tessere alleanze "del buon governo" sia al Nord che al Centro-Sud, lanciando un progetto politico che, già nei primi anni

ROMA 2010 L'allora premier Silvio Berlusconi con il governatore Luca Zaia a Palazzo Chigi

«Era entusiasta e generoso, la storia gli renda giustizia»

▶Il ricordo del governatore del Veneto, ministro nel quarto governo Berlusconi

▶«Mancherà al Paese e a tutti noi, e lo dice uno che non è del suo partito»

> MAI NEGATIVO: IL MOTTO "SOLO I PESSIMISTI NON FANNO FORTUNA" POTEVA ESSERE TRANQUILLAMENTE SUO

> L'ULTIMA VOLTA AI FUNERALI DI DORIS NON RIUSCIMMO A SALUTARCI, MA DOPO MEZZ'ORA MI TELEFONÒ: "CIAO LUCA..."

Novanta, ha fornito un preciso referente all'elettorato di centrodestra, di chiara impronta liberista, valorizzando l'iniziativa privata».

La sua dote maggiore?
«A parte la genialità, sicuramente la generosità. Berlusconi non era un falso cortese, era proprio così. Come quando raccontava delle sue prime esperienze lavorative, davvero era partito dal basso. Ed è stato un innovatore. Si pensi alle case: non si limitava a costruirle, aveva pensato a uno show room per mostrarle già arredate».

Un suo difetto?
«Non gliene voglio attribuire, io so che è stato una persona iperdisponibile con tutti. E cortese. Anche da tifoso sfegatato del Milan, non l'ho mai visto esagerare».

Le critiche nei suoi confronti però non sono mancate.
«Io non ho mai riconosciuto certe descrizioni che gli sono stare attribuite. Ad esempio, quando lo spread è schizzato a 600 punti hanno cercato di far credere che fosse colpa sua, in realtà è stato tanto vittima di giri del fumo sbagliato».

Allude a complotti?
«Cito Sallustio: il sentimento che viene immediatamente dopo la gloria è l'invidia. Ecco, Berlusconi ha pagato un grosso conto. È stato molto amato, ma anche molto osteggiato».

Sui social non solo messaggi di cordoglio.
«Ho visto ed è vergognoso, la vignetta di Vauro ("Ma non sono sempre i migliori che se ne vanno?", ndr) si commenta da sola, certi post sono la prova provata che quello con Berlusconi non era un confronto tra avversari, ma un fatto personale. Davanti alla morte si dovrebbe tutti fare un passo indietro, il rispetto dovrebbe prevalere».

> CORTESE CON TUTTI E IPERDISPONIBILE ANCHE DA TIFOSO SFEGATATO DEL MILAN NON L'HO MAI VISTO ESAGERARE

> È STATO MOLTO AMATO E ANCHE OSTEGGIATO SUI SOCIAL MESSAGGI VERGOGNOSI: DAVANTI ALLA MORTE DEVE PREVALERE IL RISPETTO

Il rapporto con Venezia e il Veneto?
«Tra Venezia e Berlusconi c'è sempre stato un legame profondo. Dal primo via nel 2003 del Mose alla visita in laguna nel 2019, con l'acqua alta che aveva sommerso la città creando devastazione, Berlusconi ha lanciato assieme alle istituzioni un appello al mondo per preservare la Serenissima. Nell'ambito delle infrastrutture ricordo la sua partecipazione all'inaugurazione del Passante di Mestre, l'opera che ha aperto una nuova stagione delle infrastrutture per l'Italia e soprattutto per il Nordest. Ancora dopo la grande alluvione del 2010 ha voluto calarsi fra la gente e visitare numerose frazioni allagate. Da ricordare anche l'amicizia con don Antonio Zuliani, il sacerdote della Piccola Comunità di Conegliano, il centro di recupero per tossicodipendenti».

Con la morte del fondatore, quale futuro può essere delineato per Forza Italia?
«Non spetta a me parlarne, è un momento di dolore, a me davvero dispiace».

Che rapporto c'era tra voi?
«Un rapporto ottimo. L'ultima volta che ci siamo visti è stato nel novembre del 2021 ai funerali dell'amico Ennio Doris. Eravamo seduti accanto in prima fila, poi al termine delle esequie, ci siamo allontanati senza salutarci, non era il momento opportuno per mettersi a parlare. Ebbene, a distanza di mezz'ora mi ha telefonato scusandosi: "Ciao Luca, volevo salutarti". Era un eterno entusiasta, ne pensava una al secondo, mi mancherà tanto».

Dei processi cosa pensa?
«Non conosco le carte, io so che Silvio Berlusconi è sempre stato una persona corretta nei miei confronti, ma mi sembra lampante che su alcune partite abbia pagato un bel conto, sconti non gliene sono stati fatti, anzi. Spero che la storia gli renda giustizia».

Alda Vanzan

«Iniziative giudiziarie esagerate ma Silvio ci ha messo del suo»

L'AVVOCATO

BELLUNO Maurizio Paniz ha conosciuto Silvio Berlusconi nel 2001. Venendo eletto deputato la prima volta nel collegio di Belluno con Forza Italia e poi rieletto alle elezioni nel 2006. Riconfermato alla Camera nel 2008 con il Popolo delle Libertà, è rimasto a Montecitorio fino al 2013. Vicini in politica, divisi dal calcio. L'avvocato bellunese, infatti, è presidente dello Juventus Club Montecitorio: «Ho avuto l'onore di essergli al fianco per tre legislature. Mi occupavo - dice - dei suoi procedimenti penali. Ne aveva molti; per me è stato un piacere e un onore stargli vicino, anche se io sono stato spesso critico nei suoi confronti e ho avuto l'onestà intellettuale di rappresentargli alcune situazioni, anche quando erano scomode. E lui non gradiva molto essere osteggiato nelle sue iniziative: più di una volta ha avuto a che ridire, ma, se mi avesse ascoltato, in alcune vicende avrebbe evitato qualche grave errore».

LA GIUSTIZIA

«Io credo di essere stato sempre molto serio nei confronti di Silvio Berlusconi - prosegue l'avvocato Paniz - Non dipendevo dalle sue scelte; sono entrato in parlamento con la mia autonomia e l'ho sempre mantenuta; molti non potevano permetterselo, perché dipendevano solo dalle sue scelte». E sottolinea: «Ritengo che nei suoi confronti siano state sviluppate esagerate iniziative giudiziarie. Penso però che anche Silvio ci abbia messo del suo. Qualche volta poteva evitare determinati inasprimenti e una perdurante conflittualità con la giustizia, almeno apparentemente. Poi in privato sapeva distinguere».

Quindici anni a stretto contatto. L'ultima telefonata un anno. Tanti ricordi e aneddoti: «Lui sapeva che non amavo andare ad Arcore. Infatti ci sono stato due volte nella mia vita. Ogni volta è sempre stato con me generosissimo. Più di una volta mi ha fatto dei regali che ho e che tengo molto stretti, ma lo incontravo nelle sedi istituzionali. Centinaia gli incontri. Poi non amava che non mi fossi convertito al Milan e rimanessi fedele alla Juventus: mi diceva che l'aveva fatto Emilio Fede ed avrei potuto farlo anch'io. Ma non ho mai tradito. Ed in fondo questa coerenza gli dava sicurezza. Me lo ha confessato dopo aver lasciato il Milan, dicendomi che non mi avrebbe chiesto di tifare Monza».

Il partito potrà sopravvivere alla sua morte? «È una domanda molto delicata. Il partito può sopravvivere se troverà vertici di carisma e volontà e non è facile individuarli. Berlusconi ha eliminato tutti coloro che avrebbero potuto diventarlo. Ecco, questo è stato un suo limite».

Federica Fant

IN AULA Maurizio Paniz in Parlamento

> L'EX DEPUTATO PANIZ VICINO AL CAVALIERE PER I CASI LEGALI MA DIVISO NEL CALCIO «NON HO MAI TRADITO LA JUVE PER IL MILAN»

HANNO DETTO

«Un genio davanti al cui coraggio e alla resistenza mi inchino»
RENATO BRUNETTA

«Uno statista: ha amato il suo Paese e ne ha tutelato gli interessi»
LUIGI BRUGNARO

I rapporti a Nordest

1936
2023

Il segno delle grandi opere in una terra con tanti amici

▶Berlusconi ha frequentato assiduamente Veneto e Friuli, "coltivando" i vertici di FI

▶Ha voluto il Mose e il Passante di Mestre L'amicizia con Doris e quella con Galan

IL FOCUS

Battesimi, matrimoni, funerali. Autostrade e dighe. Lieti eventi e disastri. Gaffe e outing. Visite ufficiali e visite in incognito, come quell'8 dicembre 2008 quando arrivò a Murano per comprare in una vetreria i regali di Natale al presidente russo Vladimir Putin e al ristorante intrattenne i commensali - e pure la cronista invitata a prendere il caffè - con le sue proverbiali barzellette. «La sapete quella di Berlusconi e Veronica che fanno shopping? Ecco, c'è Berlusconi entusiasta davanti alle vetrine: "5 euro un paio di jeans?! 4 euro una gonna?! 12 euro un vestito?! Ma che prezzi convenienti! E Veronica: Silvio, è una tintoria».

Silvio Berlusconi aveva un rapporto stretto con il Veneto e il Nordest. Qui ha fatto crescere parte della classe dirigente di Forza Italia, pescando magari in Publitalia: nel 1995 Giancarlo Galan era pressoché sconosciuto quando venne candidato, poi vincitore per tre lustri, alla presidenza della Regione Veneto. Qui ha trovato i suoi più stretti difensori, sia nelle aule giudiziarie (gli avvocati Niccolò Ghedini e Pietro Longo) sia dentro e fuori il Parlamento (Maria Elisabetta Alberti Casellati era sottosegretaria alla Giustizia quando nel 2011 dichiarò che davvero il premier credeva che Ruby Rubacuori fosse la nipote di Hosni Mubarak, idem Maurizio Paniz). Qui ha inaugurato alcune tra le più rilevanti opere pubbliche del Paese, come il Passante di Mestre e il Mose di Venezia. E qui, per un attimo, pareva avesse trovato nel sindaco lagunare Luigi Brugnaro il suo delfino. Ma, appunto, fu solo un attimo. Come quando, giovanotto, abituale frequentatore dei primi concorsi per voci nuove di Vittorio Salvetti, si esibiva al Pedrocchi di Padova. Nome d'arte: Silvio Glori.

OPERE E DISASTRI

Il 14 maggio 2003, dopo 37 anni di discussioni e progetti, a Venezia partono i lavori del Mose, il MOdulo Sperimentale Elettromeccanico per difendere la città dalle acque alte, dighe mobili che sarebbero state testate solo 17 anni dopo. L'allora premier Berlusconi è il "presidente operaio" che, rubata di mano la cazzuola a un capomastro, completa la chiusura della pergamena celebrativa mentre il governatore Galan gli regge un secchio di cemento. Pochi mesi dopo, l'11 dicembre 2004, a Bonisiolo di Mogliano pianta il primo chiodo del Passante autostradale di Mestre: lo inaugurerà l'8 febbraio 2009.

Nel ponte di Ognissanti del 2010, mezzo Veneto va sott'acqua: 121 i comuni alluvionati, mezzo milione le persone colpite dall'evento. Il premier arriva in sopralluogo a Padova, davanti alla prefettura ci sono manifestazioni e cariche della polizia. Tensione anche a Vicenza. A Verona assicura: «I primi aiuti saranno sostanziosi e immediati». Nove anni dopo ancora maltempo, il 12 novembre 2019 a Venezia è Aqua Granda con un picco di 187 centimetri. Berlusconi indossa gli stivaloni e visita la città: «Sarebbe una follia non finire in fretta il Mose e non metterlo in funzione».

Le visite tra pubblico e privato

NEL DELTA DEL PO

Nel 2008 a Porto Viro, Silvio Berlusconi partecipa alla cerimonia di presentazione del terminal gasiero davanti alla costa polesana. L'impianto si rivelerà fondamentale durante la recente crisi energetica

UNO SPRITZ A SAN MARCO

Correva l'anno Duemila e a Venezia arrivava in campagna elettorale la nave Azzurra. Spritz in piazza San Marco: da sinistra, Giancarlo Galan, Silvio Berlusconi e Renato Brunetta

SHOPPING NATALIZIO NELL'ISOLA DEL VETRIO

Berlusconi era di casa a Murano: nella foto, lo shopping natalizio del 2008 e i saluti all'uscita dal ristorante. Nell'isola del vetro si riforniva anche per i doni da portare nelle visite di Stato

LE BATTUTE DEL CAV

«Lei viene? Quante volte». Nel 2013 alla Green Power di Mirano, Berlusconi scherza con una dipendente. Che risponde a tono. Non mancano polemiche

A PADOVA NEL 2004

Da presidente del Consiglio inaugura i lavori nel nodo stradale di Padova Est, malta e mattoni alla mano. Al suo fianco la sindaca Giustina Destro che ieri ha ricordato un «grande e lungimirante imprenditore»

IL PASSANTE DI MESTRE

L'opera simbolo del nuovo Veneto: il passante di Mestre. Nel 2004 la cerimonia in cui il premier Berlusconi fissa una borchia sul caposaldo del cantiere, vicino all'allora governatore Giancarlo Galan

CON BRUGNARO NELL'ACQUA ALTA

Il Cavaliere con gli stivali in una piazza San Marco allagata assieme al sindaco Luigi Brugnaro, che per un po' era stato tra i "papabili" alla successione in Forza Italia

AMICI E DELFINI

Sono i mesi in cui il rapporto tra Berlusconi - che ha appena fatto depositare il marchio Altra Italia - e il sindaco del capoluogo lagunare Luigi Brugnaro si rafforza. Nessuno, però, si aspettava una investitura pubblica direttamente in piazza San Marco: «Non so se posso fare annunci, ma nei lunghi discorsi tra me e il sindaco, ho visto in lui una visione che guarda molto lontano, che pensa non solo a Venezia e al Veneto, ma che si estende all'Italia e che pensa agli italiani che amano la libertà e che vogliano restare liberi». Il progetto non avrà seguito, Brugnaro fonderà Coraggio Italia. «Uno statista che ha amato il Paese, resterà nella storia imprenditoriale e politica internazionale», ha commentato ieri. Tra gli azzurri che quel giorno accompagnarono Berlusconi in piazza San Marco, l'ex ministro Renato Brunetta che di lì a tre anni lascerà il partito in polemica con la decisione dei senatori forzisti di non partecipare al voto di fiducia al governo Draghi: «Un genio davanti al cui coraggio e alla resistenza manifestati davanti a mille oltraggi mi inchino», ha detto ieri Brunetta. Prima dell'attuale presidente del Cnel, a lasciare il partito nel 2011 per la famosa manovra da 48 miliardi era stata Giustina Mistrello Destro, già sindaco di Padova e parlamentare: «Da quel giorno non l'ho più sentito, ma conservo di lui il ricordo di un uomo che ha segnato la storia del Paese e della politica italiana».

PER QUALCHE TEMPO HA VISTO NEL SINDACO DI VENEZIA BRUGNARO UN POSSIBILE CANDIDATO A RICEVERE IL TESTIMONE DEL PARTITO DI CENTRO

Addii, ma anche avvicendamenti. Come quando nel 2010 Berlusconi non rinnovò la candidatura di Galan alla presidenza della Regione lasciando il posto al leghista Luca Zaia. E pensare che di Galan Berlusconi era appena stato testimone di nozze.

Il 6 giugno 2009, cinque anni prima dello scandalo del Mose, nozze di Galan e Sandra Persegato, il ricevimento è nella loro casa, Villa Rodella, alla sposa Berlusconi regala un bracciale di brillanti e zaffiri. Nel marzo del 2003 Berlusconi aveva fatto da testimone a Enrico Hullweck, sindaco di Vicenza, convolato a nozze con Lorella Bressanello. E nell'ottobre del 2002 era volato a Muggia, Trieste, padrino di Roberta Antonione, figlia di Maura e Roberto allora sottosegretario agli Esteri.

Lieti eventi, ma anche funerali. Il 27 novembre 2021 Berlusconi è in chiesa a Tombolo, Padova, per salutare l'amico banchiere Ennio Doris. Pochi mesi dopo, il 20 agosto 2022, per le esequie dell'avvocato e parlamentare Ghedini c'è la figlia Marina.

GAFFE E OUTING

«Lei quante volte viene?». È il febbraio 2013 quando Berlusconi partecipa alla convention di una azienda di Mirano specializzata nelle energie rinnovabili e "scherza" con una dipendente. Ne uscirà un putiferio. Undici anni prima a trovarsi a disagio era stato il premier danese Anders Fogh Rasmussen: «È anche il primo ministro più bello d'Europa, penso di presentarlo a mia moglie, perché è molto più bello di Cacciari». La moglie era Veronica Lario, si vociferava di una presunta liaison con il filosofo, nessuno ne aveva mai scritto, ci ha pensato Berlusconi a giocare d'anticipo.

Un po' come quando, a sorpresa, pochi mesi fa, ha nominato Flavio Tosi alla guida del partito veneto. «Se ne va un galantuomo d'altri tempi, gli volevo bene», il ricordo dell'ex leghista. Il suo precedessore azzurro Michele Zuin ha postato sui social un aneddoto: «La prima volta che abbiamo fatto una foto assieme, mi ha ripreso: "Michele, bisogna abbottonarsi sempre la giacca"».

Alda Vanzan

1936
2023

La tela diplomatica

LE IMMAGINI

IL LAVORO SUL FRONTE EUROPEO

Qui a sinistra Berlusconi sorride durante uno dei tanti incontri europei con Nicolas Sarkozy e Angela Merkel

LO SCATTO CON MEDVEDEV ED OBAMA

Grande tessitore dei rapporti (difficili) tra Usa e Russia: qui è con Obama, a sinistra, e il russo Medvedev

GLI INCONTRI CON IL LIBICO GHEDDAFI

Il primo incontro tra Silvio Berlusconi e il leader libico Muhammar Gheddafi, a sinistra, il 28 ottobre 2002

Le sfide globali

A Pratica di Mare l'intesa da visionario Putin: un amico vero

▸Nel 2002 mise d'accordo Stati Uniti e Russia nell'aeroporto vicino Roma

▸Fece avvicinare l'Italia ad Israele E riuscì a portare il G8 a L'Aquila

Anche l'agilità conta, in politica estera. Era il 28 maggio 2002 e "Silvio", come gli altri capi di governo chiamavano Berlusconi, aveva 65 anni, una padronanza geniale dei meccanismi dei media e la confidenza diventata ormai solida amicizia con George W. Bush e Vladimir Putin, i leader del mondo pre-cinese. Un istante prima del flash dei fotografi, con un balzo "Silvio" si tuffò tra i due e poggiò le mani sulle loro, suggellando con un sorriso sgargiante quello che all'epoca fu «il miracolo di Pratica di Mare». Un'impresa lungamente voluta e preparata: l'associazione della Russia alla Nato, sancita dalla Carta di Roma e sottoscritta dai 19 leader dell'Alleanza e da Putin. Un'intesa visionaria, che spaziava dalla lotta al terrorismo alla gestione delle crisi, dal controllo degli armamenti alla collaborazione nel salvataggio in mare e nelle emergenze civili. Fu il suo maggior successo in politica estera, non l'unico.

IMPRENDITORE E POLITICO

Silvio era anzitutto un grande imprenditore, un formidabile opportunista in affari come in politica, un mediatore nato, che doveva la sua autorevolezza al consenso in casa e alle sue molte vite, dalla Tv al calcio e all'imprenditoria, che lo rendevano popolare all'estero. Ed era un travolgente battutista. Un uomo simpatico, come Chirac che però in pubblico indossava l'uniforme dello statista. Silvio era quel che appariva, prendere o lasciare. Capace di simpatizzare al tempo stesso con israeliani e palestinesi, russi e americani. Il suo feeling con Chirac era spontaneo come l'insofferenza nutrita verso Sarkozy. Si intendeva di più con il cancelliere socialdemocratico Schroeder che con la Merkel. Era intimo di Erdogan («Io sono il miglior avvocato della Turchia in Europa», amava ripetere). Sapeva farsi concavo coi convessi e convesso coi concavi. A differenza da come veniva dipinto dai nemici, era aperto di mente e del tutto privo di classismo o razzismo. Ha avuto il coraggio di avvicinare l'Italia a Israele, riequilibrando la nostra politica mediorientale a trazione filopalestinese, al tempo stesso rafforzando le relazioni con i Paesi arabi e musulmani. In un memorabile discorso alla Knesset, deragliò criticando gli insediamenti nei Territori ma subito dopo, a Ramallah, a un giornalista palestinese che gli chiedeva cosa avesse provato oltrepassando il Muro rispose: «Perché, c'è un Muro? Non me ne sono accorto».

LO SHOWMAN

Tenne un discorso applauditissimo al Congresso Usa, e sempre manifestò un atlantismo da reduce della Guerra Fredda, fondato sulla gratitudine verso l'esercito americano che ci aveva liberati dal nazi-fascismo. Commovente e impeccabile, ma anche geniale, quando "costrinse" i grandi della Terra a riunirsi per il G8 del 2009 fra le rovine de L'Aquila, ancora letteralmente scossa dal terremoto (ricordo una telefonata scandalizzata e quasi divertita del consigliere per la Sicurezza nazionale di Obama, che escludeva anche solo l'ipotesi di L'Aquila). Fece le corna in una foto di gruppo da ministro degli Esteri ad interim, e cucù alla Merkel a Trieste. Dispensava barzellette anche sporche nei pranzi a porte chiuse, ma la realtà è che era rispettato. In Europa, mandò a monte l'asse franco-tedesco che aveva già deciso per il belga Verhofstadt come presidente della Commissione Ue, rivendicando il ruolo dell'Italia e degli altri Paesi, strinse un patto con Londra e l'Est Europa e fece prevalere la candidatura Barroso. Si batté con successo per l'Agenzia della sicurezza alimentare a Parma, che era già in Finlandia. L'interesse nazionale per lui veniva prima di tutto, anche prima del plauso dei media o dei suoi colleghi leader. Nella telefonata per cui fece attendere la Merkel in un vertice Nato parlava realmente con Erdogan e lo convinse a ricucire con l'Alleanza una crisi che sembrava irreparabile.

ERA INTIMO DI ERDOGAN: «SONO IL MIGLIOR ALLEATO DELLA TURCHIA IN EUROPA», DICEVA

IL CAV E LA DIPLOMAZIA

A Sirte, al vertice della Lega araba cui era invitato quale unico leader europeo, volle restare a oltranza chiudendo a notte fonda il contenzioso sui visti tra Libia e Ue. E non volle far trapelare che era stato lui a escogitare la formula che aveva messo tutti d'accordo. Il giorno che Gheddafi a sorpresa dirottò il corteo coi giornalisti al Museo dei crimini italiani, in pieno deserto, ebbe un altro storico colpo di genio: sul libro dei visitatori vergò d'istinto le scuse dell'Italia per quella triste pagina di storia nazionale, spianando la strada al Trattato di amicizia che archiviò il contenzioso coloniale (operazione mai riuscita alla Francia con l'Algeria). Berlusconi era assistito da diplomatici di razza come Giovanni Castellaneta, poi a Washington, e Giampiero Massolo, segretario generale della Farnesina oggi presidente Ispi, che misero al servizio del premier idee non sempre coincidenti con le sue. Silvio aveva con le feluche un rapporto di amore-odio, si affidava a consiglieri abili e competenti come Valentino Valentini. Per lui, la politica estera era fatta di rapporti personali e momenti informali. Tra i pochi a essere invitato da Bush Jr. nel Ranch di Crawford, la Casa Bianca dell'Ovest. Sull'aereo di Stato, decollando, disse a noi suoi collaboratori: «Cercheremo di convincere il cowboy a non fare la guerra». Non ci riuscì e l'Iraq fu invaso, ma almeno ci provò.

L'AMICIZIA CON PUTIN

A Soci sul Mar Nero, Putin lo veniva a prendere al volante della sua automobile, e il primo bilaterale lo facevano come due amici in vacanza. Vladimir ieri lo ha ricordato come «un grande amico, un uomo straordinario, perché molto sincero e aperto, e aveva un privilegio che i politici della sua portata di solito non hanno, quello di dire ciò che pensava». Perfino Sarkozy, col quale Silvio ebbe scontri terribili culminati con l'errore drammatico della guerra in Libia (Berlusconi cercò di evitarla in tutti i modi), gli riconobbe un ruolo decisivo nell'evitare la guerra russo-georgiana nell'agosto 2008: l'appello allo "spirito di Pratica di Mare" fermò i carri armati di Mosca. Negli ultimi giorni in cui Gheddafi era braccato tra le dune, il dolore di Silvio era reale. Berlusconi soffriva perché si sentiva responsabile di avere tradito la promessa di amicizia verso un uomo in pericolo di vita. E ancora l'amicizia lo ha indotto alle ultime uscite controverse, non più da premier, sulla guerra in Ucraina, quando ha avvalorato la versione dello Zar e forse per la prima volta si è ritrovato su posizioni antitetiche all'atlantismo che era sempre stato il suo faro ideale, da fervente anticomunista qual era.

Marco Ventura

LA STORICA STRETTA DI MANO

Berlusconi con Putin, a sinistra, e il presidente Usa Bush a Pratica di Mare; qui sotto, con il premier cinese Wen Tiabao a Pechino nel 2003

Le condoglianze che lo Zar ha trasmesso a Mattarella

INSIEME Putin e Berlusconi

Una persona straordinaria che è stata dietro alcuni degli eventi più importanti della storia moderna d'Italia. Vero patriota, Silvio Berlusconi ha sempre messo al primo posto il suo Paese. Alla guida del Consiglio dei ministri per molti anni, ha dato un contributo significativo allo sviluppo economico e sociale del suo Paese, al rafforzamento della sua posizione in Europa e nel mondo. Era giustamente considerato il padre della politica italiana e godeva di fama mondiale.

La Russia ricorderà Silvio Berlusconi come un sostenitore del rafforzamento delle relazioni amichevoli tra i nostri Paesi. Ha dato un contributo personale davvero inestimabile allo sviluppo di una partnership reciprocamente vantaggiosa tra Russia e Italia.

Per me Silvio era una persona cara, un vero amico. Ho sempre ammirato sinceramente la sua saggezza, la sua capacità di prendere decisioni equilibrate e lungimiranti anche nelle situazioni più difficili. In ciascuno dei nostri incontri, sono stato letteralmente coinvolto dalla sua incredibile vitalità, ottimismo e senso dell'umorismo. La sua è una perdita insostituibile e un grande dolore.

Vi chiedo gentilmente di trasmettere il mio sincero cordoglio e sostegno alla famiglia e agli amici di Silvio. Auguro a tutti voi di rimanere forti di fronte a questa dolorosa perdita.

Il colosso finanziario

1936
2023

Uomo di grande **umanità, simpatia e generosità** doti che mi hanno colpito per prime fin da quando ho avuto la fortuna di conoscerlo

GIANCARLO GIORGETTI

Lascia nella storia italiana un segno **profondo e duraturo** Ha fatto dell'innovazione il proprio tratto distintivo

CARLO BONOMI

Ha segnato un'epoca **Straordinario imprenditore** Ha traghettato il centrodestra verso l'area moderata

LUIGI SBARRA

Le aziende

La Borsa scommette sul riassetto del gruppo Asset per 3 miliardi

▶La speculazione investe i titoli Mfe: volano oltre il 10% per finire a +2,3%

▶Nel mirino il futuro del Biscione In passato le avances di Murdoch

LO SCENARIO

ROMA La morte di Silvio Berlusconi ha scatenato la speculazione di Borsa. Ieri mattina, la tragica notizia arrivata dal San Raffaele ha fatto volare il titolo principale della scuderia, MFE-Mediaset che si è impennato del 10%: i mercati e gli investitori hanno iniziato a comprare nella prospettiva che i figli possano decidere di vendere le tv. Poi, come sempre succede, l'onda emotiva frena e le azioni di categoria B hanno rallentato la corsa, chiudendo in rialzo del 2,32% a 0,7 euro, facendo salire la capitalizzazione a 1,6 miliardi (quelle di categoria A hanno chiuso a +5,86% a 0,5 euro). Questa impennata ha fatto salire il valore totale dell'impero della Fininvest, la holding di famiglia, che di MFE-Mediaset ha il 52,5% diretto e azioni proprie, di Banca Mediolanum il 30%, di Mondadori il 53% per un controvalore di mercato di 3 miliardi circa.

Per Forbes il patrimonio vale 6,8 miliardi anche se molti bankers ritengono che calcolando il surplus di valutazione insito in ipotetiche transazioni di vendita, fuori dalle intenzioni di Marina e Pier Silvio, figli del primo matrimonio con Carla Dall'Oglio, il prezzo potrebbe essere più alto. Dalla discesa in campo in politica nel 1993 Fininvest ha distribuito al fondatore e ai figli circa 2,5 miliardi di dividendi. Nel gruppo ci sono tv, editoria, calcio, risparmio, immobili, un'auto e un jet. La prima ragione per cui l'impero dovrebbe restare così com'è, è sentimentale perché il capostipite ha iniziato a costruire la fortuna 60 anni fa, con la Cantieri Riuniti Milanesi insieme al costruttore Pietro Canali e, attraverso un prestito di 185 milioni della Banca Rasini (dove lavorava il padre) fu acquistato un terreno. Poi ci sono motivi di intraprendenza imprenditoriale per i quali i due figli maggiori ritengono di voler proseguire e sviluppare le iniziative ereditate: non si può dimenticare che Marina e Pier Silvio in tre occasioni si opposero alle intenzioni del padre di cedere Mediaset alla NewsCorp di Rupert Murdoch. «Sulla vendita decidono i miei figli» disse il cavaliere nel 2001, «oggi ci sono ragioni di cuore», legate alle scelte fatte.

La Borsa di Milano in piazza Affari

In contemporanea con Cantieri Milanesi, Berlusconi costituì Edilnord che, a settembre 1968 acquistò per circa 3 miliardi un'area di 710 metri quadrati a Segrate: qui nacque Milano 2. Il 23 marzo 1975, nello studio legale Previti vide la luce la Fininvest, la holding chiave dell'impero, prima come srl e poi trasformata spa, capitale sociale di 55 miliardi, controllata da 22 "Holding italiane", inizialmente tutte intestate a lui e dal 2005, ridotte e aperte ai cinque figli. Subito dopo vennero fondate Rete Italia e Publitalia '80 per supportare il mercato televisivo di Telemilano e in seguito, Canale 5.

Fu l'inizio dell'espansione perchè (luglio 1988) Fininvest acquistò il 70% Standa da Montedison. Poco prima fu acquisita la minoranza KMP - Kabel Media, tv via cavo tedesca, poi dismessa, primo tassello del successivo sbarco in Germania (2019) con ProsiebenSatl.

Nell'89 iniziò la guerra di Segrate con Carlo De Benedetti attorno alla Mondadori, conclusasi nel '91 con la cessione dalla Cir a Fininvest della Arnaldo Mondadori per mille miliardi e la società di Segrate vendette alla controparte Repubblica e L'Espresso per 1.400 miliardi. A fine 1992 il gruppo aveva 169 società: l'utile era 21 miliardi di lire ma i debiti sfioravano 5.000 miliardi e già preoccupavano le banche.

La pesante situazione finanziaria si sovrappose alla discesa in campo in politica di Silvio creando il polverone del conflitto di interessi, alimentato dalle polemiche sulla valutazione dei diritti televisivi di Mediaset, nata nel 1993. Nel 1995, quando si progettava la quotazione della holding tv, le banche facevano pressing. Lucio Rondelli, ad del Credito italiano mise al rientro Fininvest di circa mille miliardi di vecchie lire. Sarebbe stata la fine se non fossero intervenute Comit, Cariplo e Banca Roma a prestare alla holding mille miliardi da restituire al Credit. Da allora le banche guidarono il rilancio del gruppo e di Mediaset mentre la magistratura accendeva un faro sui bilanci della subholding tv: sotto tiro c'era la valutazione dei diritti televisivi che fu certificata da una perizia di una società di Los Angeles specializzata in Major: Kagan.

Nel '95 per la seconda volta Rupert fu a un passo dall'acquisto di Mediaset all'interno di un piano nel quale Berlusconi avrebbe preso una quota di NewsCorp. Anche allora ci fu il no dei figli. Per cristallizzare il valore del Biscione, Imi e Cariplo suggerirono al cavaliere di cedere un pacchetto del 20% a tre investitori strategici esteri nel campo delle tv: Al Waleed, Rupert, patron di Telepiù e Leo Kirch. Era il 1995. Qualche mese dopo nel capitale di Mediaset entrarono le banche: Imi, Mps, Comit e Cariplo che traghettarono la società fino alla quotazione del 50,1% per un valore di circa 4.500 miliardi.

IL RILANCIO

Da quel giorno è partito il rilancio di Berlusconi ma con i conti definitivamente in ordine. Fallita nel 2001 l'ultima trattativa con Murdoch, tre anni dopo Fininvest creò Premium, pay tv per fare concorrenza a Sky. Premium finì nell'aprile 2016 nel mirino di Vivendi: un incontro segreto a Parigi fra Berlusconi e Vincent Bollorè gettò le basi per un'ampia alleanza strategica: Vivendi comprò Premium supportato da un incrocio azionario del 3,5%. Questo grande accordo si è risolto nel 2021 con una separazione consensuale che ha lasciato la maggioranza a Fininvest dopo una guerra giudiziaria e il tentativo di scalata francese al Biscione. Il resto è una storia da scrivere riguardo la nuova espansione in Germania: MFE, la holding basata ad Amsterdam, ha il 29,7%, è il primo socio, a fine mese dovrebbe entrare in consiglio e poter incidere sulle strategie imprimendo una virata.

Rosario Dimito

UN IMPERO COSTRUITO IN 60 ANNI: DALL'ESORDIO CON IL PRESTITO DI BANCA RASINI FINO ALLA MIGRAZIONE IN OLANDA

IL PASSAGGIO CRUCIALE DEL '95 CON L'INGRESSO DELLE BANCHE E LA STRATEGIA OGGI RIVOLTA VERSO LA GERMANIA

La Galassia Fininvest

Azionisti del gruppo (% quote detenute)

- 17,15% Holding Italia Prima – Silvio Berlusconi
- 15,75% Holding Italia Seconda – Silvio Berlusconi
- 7,83% Holding Italia Terza – Silvio Berlusconi
- 20,48% Holding Italia Ottava – Silvio Berlusconi
- 7,65% Holding Italia Quarta – Marina Berlusconi
- 7,65% Holding Italia Quarta – Marina Berlusconi
- 21,42% H14 – Barbara B., Luigi B., Eleonora B.
- 2,06% Azioni proprie

FININVEST

Società controllate dal gruppo (% quote detenute)

- 100% Teatro Manzoni
- 30% Mediolanum
- 100% AC Monza
- 100% Real Estate & Services
- 53,3% Mondadori
- 50% Media for Europe (ex Mediaset)

Withub

1936
2023

Il futuro della holding

HANNO DETTO

Conoscevo il fratello Paolo, persone vicine a lui come La Russa e Tremonti, mi ha voluto incontrare: «Lei è un ragazzo molto sveglio». Avevo 38 anni **ero ad di Fiera Milano e dopo due giorni, dg Rai**

FLAVIO CATTANEO

Nella vita come nello sport ci sono i grandi campioni i bravi imprenditori e i fuoriclasse che sono pochi **Era un fuoriclasse non c'è alcun dubbio**

LUCA DI MONTEZEMOLO

Un grande personaggio estremamente importante **Ha contribuito alla storia dell'Italia** degli ultimi anni

CARLO MESSINA

LA SUCCESSIONE

Ora l'impero Fininvest a Marina e Pier Silvio

▶Il nodo delle quote divise in parti (quasi) uguali per evitare il caos nella gestione

▶Nel testamento la chiave per affidare il controllo ai due figli maggiori

ROMA Il suo impero oltre-Silvio. La storia di «un sognatore pragmatico, che cerca di trasformare i sogni in realtà» dovrà continuare ora nella sua eredità. A definire la sua strada dai primi passi del suo debutto da imprenditore negli anni '60, da sempre oggetto di sospetti e leggende, nel mondo del mattone e poi il passaggio alle tv e al calcio fino alla finanza, è stato lo stesso Silvio Berlusconi.

Da tempo il Cavaliere aveva provato a tracciare certe linee perché le imprese del suo impero sopravvivessero al suo fondatore. Un incastro non facile con due famiglie e un divorzio burrascoso come quello con Veronica Lario. Il blitz di Vivendi nel capitale di Mediaset aveva poi per anni minacciato queste "linee" mettendo in discussione il futuro del controllo delle tv. Ma poi l'accordo con la holding di Vincent Bollorè nel 2021 ha spianato la strada a un passaggio generazionale più agevole. Così una volta archiviato anche il divorzio con Veronica, gli equilibri e i "pesi" tra i cinque figli di Berlusconi e i due matrimoni sembrano essere più chiari. Da una parte i primogeniti, Marina e Pier Silvio, figli della prima moglie, Carla Dall'Oglio, e forti degli anni passati nelle aziende del gruppo. E dall'altra Barbara, Eleonora e Luigi, figli di Veronica, da sempre di fatto fuori dagli affari familiari. Ma sarà il testamento a confermarli snocciolando un patrimonio da 6,8 miliardi secondo Forbes. Solo davanti al notaio si scoprirà anche se alla terza moglie Marta Fascina sposata con un matrimonio senza valore legale nel 2022, sarà destinata parte delle proprietà e dei conti.

UN PATRIMONIO DI SOCIETÀ QUOTATE, VILLE DI LUSSO, IMMOBILI E YACHT DA DIVIDERE TRA CINQUE EREDI

I DUE PESI

Fininvest, la holding di famiglia, rappresenta il cuore dell'impero economico, con quasi 4 miliardi di fatturato, più di 15 mila dipendenti e un utile per oltre 360 milioni nel 2021. Oltre al controllo di MediaForEurope, ex-Mediaset, ha le chiavi del gruppo Mondadori, partecipa in Mediolanum con il 30%, ed è proprietaria del Teatro Manzoni e del Monza calcio. Un patrimonio a cui vanno aggiunte ville da sogno e immobili custoditi solo in parte nella Dolcedrago, la holding controllata dallo stesso Cavaliere e con una piccola quota di Marina e Pier Silvio.

Ebbene, Fininvest è controllata dalle sette holding di cui quattro hanno fatto capo finora direttamente a Silvio Berlusconi per circa il 61%. Il resto è suddiviso in parti uguali fra i figli con quote del 7,65%. Diritti azionari uguali per tutti, dunque. Anche se il ramo dei figli più piccoli ha avuto di fatto, finora, un peso maggiore.

Ma in gioco ci sono altri diritti acquisiti negli anni sul campo. Pier Silvio, ceo di MediaForEurope, considera le tv di casa come un suo "prodotto". Mentre Marina, determinata come il padre, ha messo le radici in Mondadori, di cui è presidente, oltre a guidare da presidente la stessa Fininvest, nel cui consiglio figurano oltre a Pier Silvio anche Luigi e Barbara. Per la verità Barbara, ex presidente del Milan, non ha mai nascosto la sua propensione all'editoria e si era anche ipotizzato anni fa un suo ruolo in Mondadori e Fininvest nel caso Marina fosse entrata in politica, ma non se n'è fatto nulla. Del resto Marina non cede spazio facilmente. Eleonora e Luigi si occupano invece da sempre di altro. Sono imprenditori ma non hanno ruoli di peso nelle aziende di famiglia e sono titolari anche della B.e.l. Immobiliare. Ora il primo riassetto dedicato riguarderà proprio Fininvest, nonostante il richiamo «alla continuità sotto ogni aspetto» espresso ieri in un comunicato della holding.

Da sinistra la primogenita Marina Berlusconi accanto ai fratelli, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi

L'EREDITÀ

Quel 61% del gruppo va diviso per una quota pari ai due terzi del valore, in parti uguali tra i cinque figli (con un 8,13% a testa in modo che abbiano quasi il 16% ciascuno). Ma la discrezionalità di chi redige il testamento, in questo caso il Cavaliere, permette di distribuire a scelta il restante 33% della quota (pari al 20,4% di Fininvest) in modo da assicurare il controllo a Pier Silvio e Marina che potrebbero avere fino al 26% a testa, complessivamente, in caso di destinazione totale della quota disponibile. Dosare questa quota consente di blindare la governabilità del gruppo, prevenendo eventuali burrasche di famiglia, e quindi di mantenere invariati gli equilibri a valle tra Mediaset e Mondadori. A meno di accordi diversi tra i fratelli. Si tratta di mettere al sicuro la stabilità tenendo presente che sono due le rotte tracciate negli anni dallo stesso Silvio Berlusconi. Il primo obiettivo è costruire «quella casa pan-europea della televisione» da tempo in gestazione. Alle «opportune sinergie in Europa per competere in un mercato ormai globale», aveva fatto riferimento lo stesso Cavaliere nell'autunno del 2020 di fronte ai rumors di vendita da parte di Fininvest, lasciando immaginare anche un piccolo passo indietro della famiglia rispetto a un gruppo europeo, ma non un disimpegno. Perché il secondo obiettivo proclamato da Berlusconi è il mantenimento delle radici italiane. «Mediaset è un patrimonio del Paese e rimarrà italiana», aveva fatto sapere. Ora si vedrà.

Roberta Amoruso

LA CAPOGRUPPO ASSICURA: «LE ATTIVITÀ PROSEGUIRANNO IN UNA LINEA DI ASSOLUTA CONTINUITÀ SOTTO OGNI ASPETTO»

L'intervista **Massimo Doris**

«Lavorava più di mio padre Venerdì l'ultima chiamata per gli auguri di compleanno»

«Venerdì scorso mi ha chiamato per farmi gli auguri di compleanno. È stata questa l'occasione per l'ultima chiacchierata con un uomo geniale, un rivoluzionario per il Paese e un grande amico per la mia famiglia». Massimo Doris, ad di Banca Mediolanum, 56 anni, fa fatica a nascondere la commozione nel ricordare il forte legame che stringeva il Cavaliere a suo padre Ennio Doris, scomparso nel 2021.

L'aveva incontrato di recente?

«Esattamente due settimane fa eravamo stati a casa sua ad Arcore, a cena con mia madre e mia sorella. C'erano anche i suoi figli. Un appuntamento immancabile due volte l'anno».

E come l'ha trovato?

«Era un po' affaticato, ma sempre molto proiettato al futuro. Un fiume in piena: non ha mai smesso di parlare delle cose da fare. Ci ha raccontato delle sue preoccupazioni per la guerra in Ucraina ma anche delle idee sul da fare per il Paese. Delle prossime elezioni europee e delle vie per rivitalizzare Forza Italia. Durante i 45 giorni di ricovero ha scritto un papiro di programmi per il futuro. Impressionante (si fa scappare un sorriso, ndr)».

L'AD DI BANCA MEDIOLANUM: UNA PERSONA GENIALE, GENEROSA E UN VERO RIVOLUZIONARIO PER IL PAESE

Chi è Silvio Berlusconi per l'industria di questo Paese?

«Un innovatore in tutto. E ovunque si sia spinto ha avuto successo. A partire dall'immobiliare. Pensi a Milano2 e Milano3: interi pezzi di città costruiti negli anni 70' che sembrano fatti dieci anni fa. Ricordo bene, poi, il film il lunedì, tribuna politica il mercoledì, lo sceneggiato il giovedì e il varietà il sabato. Lui ha creato le tv commerciali, ha vinto la sfida della concorrenza e ha stravolto il mondo della comunicazione. Nel calcio la storia del Milan e del Monza parlano da sole. Nella finanza ha visto lungo dando fiducia a un veneto di nome Ennio Doris. E nella politica ha creato dal nulla il partito diventato numero uno. Una persona geniale. Di umanità e generosità incredibili».

Lascia anche un modello di fare impresa? La stessa Banca Mediolanum è frutto del famoso incontro a Portofino in cui il giovane Ennio Doris ha sottoposto a un Berlusconi l'idea Programma Italia.

«La genialità non può essere lasciata in eredità. Ma l'impegno totale dell'uomo in ogni sfida rimane un modello. Era anche bravo a far lavorare le persone, un ottimo allenatore».

Il messaggio per le nuove generazioni è che il successo passa ancora dal sudore?

«Mio padre, quando ha iniziato come consulente finanziario alla fine degli anni 60', si svegliava alle 6 del mattino e tornava a casa a mezzanotte. Il week-end era fatto solo dalla domenica pomeriggio. Poi un po' alla volta ha mollato. Ma ha sempre detto che Silvio lo batteva per dedizione. Naturalmente conta anche la passione e un senso di responsabilità verso il Paese. Guardi, io ho conosciuto la parola diritto alle scuole superiori: a casa mia si parlava solo di doveri. Al giorno d'oggi si parla troppo poco dei doveri».

Com'è stato avere un azionista di peso come Fininvest?

«Quando ci siamo quotati nel '96, il 70% di Mediolanum era diviso tra la mia famiglia e Fininvest in maniera paritaria. Eppure Berlusconi non ha mai messo becco nella gestione. Una cosa unica. Diceva sempre "caro Ennio, Mediolanum è una cosa della tua famiglia, io sono un socio finanziario". È andata benissimo, visto che avevano messo 250 milioni di lire a testa per Programma Italia, mentre ora il gruppo vale 6 miliardi».

Cambierà qualcosa ora?

«Assolutamente nulla. C'è un rapporto di stima reciproca tra le due famiglie ribadito anche molto di recente tra di noi».

R. Amo.

Le donne della sua vita

1936 2023

IL PERSONAGGIO

Marta, la first lady nell'ora più difficile

▶Dopo il primo ricovero Berlusconi disse: «Non mi hai mai lasciato, non si riposava»

▶La Fascina è stata una fidanzata discreta Ha saputo guadagnare la fiducia di Marina

A sinistra Marta Fascina e le nozze "informali" con Berlusconi

MILANO Silvio Berlusconi la chiamava, con affetto e semplicità, «la cara Marta». Erano una coppia dal 2020, lui e Francesca Pascale erano ormai distanti quando vennero fotografati durante un viaggio di relax al Grand Resort di Bad Ragaz, nel Canton San Gallo. E qualche mese dopo immortalati mentre scendevano dall'aereo a Olbia, destinazione Villa Certosa. È l'inizio della loro storia, lei trent'anni e lui 83. Marta si trasferisce ad Arcore, lo accompagna allo stadio quando gioca il Monza, segue l'attività politica del presidente di Forza Italia, soprattutto è molto discreta. Solo commenti ufficiali, rari e misurati, più che altro puntualizzazioni. Come quella del 2 giugno scorso circa un suo ruolo fattivo nei nuovi assetti del partito: «Fantasioso e menzognero. Per mia natura sono abituata a stare un passo dietro al Presidente».

DEDIZIONE

È così che Marta Fascina, senza strappi, ha fatto il suo ingresso in famiglia e si è conquistata la fiducia di Marina Berlusconi, primogenita del Cavaliere. Poche parole, abiti per nulla appariscenti, mai scarpe con i tacchi. Sempre al suo fianco, ma da sobria first lady. Qualità stimate dall'ex premier, dal quale non si è separata nei 45 giorni di ricovero al San Raffaele ad aprile. «Ha superato sé stessa, mi è stata accanto con una cura e una dedizione senza eguali, spiegabili solo con il grande amore che ci lega», ha raccontato Berlusconi. «Molte volte ho dovuto pregarla io di riposarsi e di prendersi cura di sé, ma non mi ha lasciato neanche per un minuto». Il 6 maggio il Cavaliere torna in pubblico con un video alla convention azzurra e anche qui la sua prima dedica è per la «cara Marta», alla quale i delegati inneggiano con uno striscione: «Marta sei una leader. Il popolo di Forza Italia ti ama». Nata a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) e cresciuta a Portici (Napoli), dal 2018 è deputata alla Camera ma leggenda narra che già ai tempi dell'università (Lettere a Roma) scrivesse missive colme di ammirazione al leader forzista. Si trasferisce a Milano, per un po' collabora con alcuni giornali e poi entra nell'ufficio stampa del Milan. Il suo rapporto con Berlusconi diventa più stretto e non tutti apprezzano, la sua candidatura nel collegio uninominale di Marsala (dove vince) solleva un po' di perplessità interne ma lei non è donna da polemiche. È restia ai discorsi in pubblico e limita i suoi interventi ad alcuni post sui social: scene di vita domestica da Villa San Martino con i cagnolini, un messaggio di solidarietà alle donne afghane lanciato ad aprile in staffetta con la commissione diritti umani del Senato, un video a maggio nel quale invita a non abbandonare gli animali. Ma la Fascina non è più la timida Marta dei suoi esordi in politica: insieme a Marina Berlusconi imprime la linea dialogante del partito con Giorgia Maloni, con piglio sicuro apre la strada al nuovo corso di Antonio Tajani. «Le valutazioni e le decisioni di natura politica e partitica, presenti e passate, sono frutto della sola volontà del Presidente Berlusconi», chiude la questione lei quando viene ipotizzato un suo ruolo decisionale.

LA RELAZIONE ERA COMINCIATA TRE ANNI FA LEI AL SUO FIANCO ALLO STADIO E DURANTE L'ATTIVITÀ POLITICA

IL MATRIMONIO

Mai protagonista e il Cavaliere lo apprezzava, così come la sua abnegazione. «Marta mi ha fatto credere di nuovo nell'amore», ha raccontato agli esordi della loro relazione. «Sei il mio angelo custode, mi hai dato prova di un amore incondizionato», il suo ringraziamento dopo il ricovero. Il 19 marzo 2022, a saldare ulteriormente la coppia, arrivano le nozze. Le voci cominciano a circolare, per Berlusconi sarebbe stata la terza moglie, ma tutto finisce con una bella festa che ha gli ingredienti di un matrimonio senza matrimonio. C'è la torta a tre piani, Marta indossa un lungo abito di pizzo bianco, si scambiano gli anelli: una celebrazione della loro unione, alla presenza di parenti e amici, che però non viene formalizzata nei rispettivi stati civili. Alla coppia va bene così: «Il rapporto di amore e stima e di rispetto che mi lega alla signora Marta Fascina è tanto profondo e solido che non c'è alcun bisogno di formalizzarlo con un matrimonio». Tant'è che lui spesso, in occasioni pubbliche, si riferiva a lei come «mia moglie Marta», seminando il dubbio tra gli azzurri che si chiedevano se nel frattempo si fosse sposato davvero. «Il mio per te, Marta, è un amore grande», le parole di lui dopo le nozze. «È qualcosa che non ho mai provato prima e ora per me tu sei indispensabile, irrinunciabile. Mi sei stata vicina in momenti duri, mi hai aiutato. Tu mi completi, non potrei vivere senza di te». In occasione dell'ultimo compleanno di Berlusconi, a settembre, lei ha ricambiato con un post: «Nulla di più sconfinato di un sentimento chiamato amore. Auguri amore mio».

Claudia Guasco

IL 19 MARZO 2022 CI FU ANCHE LA FESTA PER UN MATRIMONIO CHE AVEVA SOLO UN VALORE SIMBOLICO

LE EX CONSORTI

Carla, Veronica e Francesca dall'idillio agli avvocati «Ho sempre amato la vita»

ROMA Con Carla fu un colpo di fulmine: questione di uno sguardo, scoccato alla stazione centrale di Milano. Anche con Veronica cominciò tutto in un istante, con lui che – dopo averla vista recitare a teatro – le fece trovare in camerino cento rose rosse la sera successiva. Per Francesca, invece, fu più arduo: «Ho dovuto corteggiarlo per cinque anni», scherzò lei, a fidanzamento ormai avvenuto. Molto si è detto – e scritto – del rapporto di Silvio Berlusconi con «l'altra metà del cielo», come il cavaliere amava riferirsi all'universo femminile. Ma forse basterebbe ricordare ciò che rispose lui stesso per chiudere la questione: «Amo la vita, ma le donne». Avventure galanti e battute libertine a parte, i grandi amori del Cavaliere – che sulla sua fama di *tombeur de femmes* non perdeva occasione di scherzare – si contano sulle dita di una mano.

È giovanissimo, Berlusconi, quando sposa la donna che diventerà la madre dei suoi due figli primogeniti, Carla Elvira Dall'Oglio. È il 1965: lui ha 29 anni, lei 25. I due si erano conosciuti qualche anno prima, in stazione centrale a Milano. Silvio – raccontò lui stesso – era andato ad accompagnare la sua fidanzata dell'epoca in partenza per Roma, quando notò una ragazza che salutava un uomo sullo stesso binario. La segue a piedi, poi in tram, fino all'altro capo della città. Lei ha vent'anni, viene dall'Emilia Romagna: di origini modeste, si è trasferita da poco a Milano con i fratelli. «Ci siamo visti in stazione stamattina, che combinazione! È un segno del destino», prova ad agganciarla lui. Lei, però, sulle prime non cede. Alla fine gli dà il numero di telefono, ma mette in chiaro: «Non si faccia illusioni». E invece Silvio, con la solita tenacia che anche nelle faccende di cuore non gli difetta, vince ogni resistenza. Dal matrimonio nascono Marina (all'anagrafe Maria Elvira, in omaggio alla madre) e Piersilvio.

LE SECONDE NOZZE

Vent'anni dopo, nel 1985, la separazione ufficiale. E da allora Carla, oggi 82enne, con cui il Cavaliere a detta di tutti ha sempre mantenuto rapporti cordiali, rimane dietro le quinte, preferendo sottrarsi a flash e telecamere. Da qualche tempo nel cuore di Silvio c'è un'altra donna, Veronica Lario. È quello il nome d'arte di Miriam Bartolini, giovane attrice di scena al teatro Manzoni di Milano che Silvio ha appena acquistato, salvandolo dalla chiusura. Una sera, Berlusconi è in platea per assistere a "Le Cocu magnifique". Sul palco c'è Veronica, «bellissima», ricorderà Silvio anni dopo: lei ha 24 anni, lui 44. Alla fine dello spettacolo, va a conoscerla in camerino. E la sera dopo, le fa trovare cento rose rosse. Scoppia l'amore, dal quale nascono tre figli: Barbara, Eleonora e Luigi. Poi, nel 1990 il matrimonio, che finirà 19 anni dopo, quando Silvio è premier. Con un turbolento scambio di accuse (con tanto di richieste di scuse pubbliche, arrivate poco dopo) e un assegno di mantenimento milionario.

IL DIVORZIO CON LA LARIO FONTE DI VELENI LA SEPARAZIONE CONSENSUALE DALLA PASCALE

GLI ALTRI AMORI

CARLA DALL'OGLIO

Carla Elvira Lucia Dall'Oglio è la madre di Marina e Pier Silvio. Silvio la sposò quando lei aveva 25 anni, nel 1965

VERONICA LARIO

Nel 1990 il matrimonio con Berlusconi. Hanno avuto tre figli (Barbara, Eleonora e Luigi). Nel 2009 la separazione

FRANCESCA PASCALE

Ha 37 anni. Si fidanza con Berlusconi nel 2011. La relazione finisce nel 2020. La Pascale nel 2022 si sposa con Paola Turci

LA RIAPPACIFICAZIONE

A una riappacificazione, almeno pubblica, si arriva solo di recente. Un mese fa, quando lui è ricoverato al San Raffaele e lei fa il tifo perché si riprenda: «Sta male, soffre e ce la mette tutta». In mezzo, però, un altro idillio: quello con Francesca Pascale, classe 1985. La donna che – affermò poi Berlusconi – «mi ha ridato la voglia di credere nell'amore». I due si conoscono nel 2006, a Roma. Lui però all'inizio è recalcitrante, vista anche la differenza d'età. Poi, nel 2011, le fa trovare un diamante di fidanzamento sotto l'albero di Natale. È l'inizio di una storia che va avanti per 9 anni, fino all'addio (consensuale) con tanto di buonuscita. Lei, poi, convolerà a nozze con Paola Turci. Lui le farà gli auguri, e pure un regalo (due gioielli, si racconta). Del resto, giura chi gli era vicino, alle "sue" donne Silvio non sapeva proprio (né, forse, voleva) portare rancore.

Andrea Bulleri

1936
2023

I successi

IL PRIMO TRIONFO EUROPEO

Berlusconi e i giocatori a Barcellona il 24 maggio 1989: il Milan batte la Steaua 4-0 e vince la Coppa dei Campioni

CON ANCELOTTI GIOCATORE E ALLENATORE

Un abbraccio con Carlo Ancelotti, giocatore del Milan poi allenatore: quattro vittorie in Champions League

IL RECORD STORICO DI VITTORIE

«Sono il presidente di calcio più vincente della storia»: qui Berlusconi posa con i 29 trofei vinti alla guida del Milan

Sport e televisione

Intuizioni e trionfi di un presidente (anche) allenatore

▶Dal 1986 per 30 anni alla guida del Milan con 29 trofei conquistati

▶Infantino, presidente Fifa: «Seppe tradurre tutti i suoi sogni in realtà»

L'EPOPEA

Col sottofondo wagneriano della Cavalcata delle Valchirie, e uno stormo di elicotteri ricolmi di giocatori in atterraggio sull'Arena di Milano, il calcio italiano e mondiale cambiò di colpo il 18 luglio 1986: era davvero l'Apocalisse, adesso, come suggeriva l'implicita citazione cinematografica, solo che a crederci davvero era solo Silvio Berlusconi. Anzi all'epoca ci furono ironie, per una squadra che si presentava in modo così spettacolare, per giunta col volto televisivo, Cesare Cadeo di Canale 5, a intervistare i giocatori. Invece quel giorno nasceva il Milan di Berlusconi che avrebbe rivoluzionato il *giuoco*, anzi l'avrebbe portato dove sarebbe finito prima o poi, perché alle leggi del mercato non si comanda: solo che Silvio l'aveva capito prima.

PROFETICO E VINCENTE

Così "Sua Emittenza" acquistò il Milan nel febbraio 1986 per renderlo «la squadra più forte del mondo», come ripeteva agli attoniti giocatori, da Franco Baresi in giù, che fin lì avevano vissuto salvezze affannose o al massimo qualche eliminazione in Coppa Uefa. Invece andò come profetizzava Silvio: 29 trofei in 30 anni di presidenza, tra cui 8 campionati e 5 Champions League. Le sue intuizioni calcistiche furono formidabili, non a caso ieri il presidente Fifa Gianni Infantino ha detto: «È stato un visionario, ha sognato e poi ha trasformato quei pensieri in realtà». La prima intuizione, quella di mettersi al fianco Adriano Galliani, suo partner nelle aziende tv ed ex dirigente del Monza: il binomio è rimasto indissolubile. Il grande colpo iniziale è l'ingaggio di Arrigo Sacchi, giovane allenatore del Parma che, per lo sconcerto dei conservatori, gioca addirittura "a zona": una bestemmia, per i soloni secondo cui in Italia si doveva solo giocare in difesa e a uomo. Con Sacchi alla guida, e con i due fuoriclasse olandesi Gullit e Van Basten, i primi di una lunghissima serie, il Milan fa subito epoca: scudetto e due Coppe dei Campioni (la prima indimenticabile: 4-0 allo Steaua a Barcellona davanti a 90 mila tifosi rossoneri) giocando all'attacco anche in trasferta, persino in casa del Real Madrid. Un calcio mai visto in Italia, che cambiò il gioco, provocò salti in avanti nella tattica e nella strategia in tutto il mondo. Poi l'era di Sacchi si conclude dopo l'infausta notte di Marsiglia nel 1991, con Galliani che ritira la squadra dal campo perché le luci dello stadio Vélodrome si sono abbassate: una figuraccia internazionale. Dopo Sacchi, altra intuizione: Fabio Capello, uomo-Fininvest con un passato da grande giocatore, ma Berlusconi decide che sarà un grande allenatore, e azzecca ancora. E intanto l'altra novità, le rose allargate: nasce la parola *turnover*, la pronuncia lui per primo applicandola al calcio. E menando vanto di un suo passato da allenatore della squadra aziendale dell'Edilnord, non ha mai lesinato consigli, suggerimenti e a volte imposizioni ai suoi allenatori, che avevano un imperativo: giocare con almeno tre attaccanti, e sempre nella metà campo avversaria. Mica facile.

DALLA PRESENTAZIONE SPETTACOLARE ALL'ARENA DI MILANO ALLE GRANDI SCELTE: SACCHI, CAPELLO, ANCELOTTI E ALLEGRI

IL NUOVO CICLO

Con Capello arrivano scudetti in serie e la Champions. Perché intanto la Coppa dei Campioni è andata a caccia di nuovi profitti diventando Champions League, anche qui sotto la spinta di Berlusconi. Uno scudetto con Zaccheroni nel 1999, poi l'ideona nel 2001: Carlo Ancelotti, che ha appena fallito alla Juventus ma è un vecchio cuore Milan, va in panchina, e si apre un altro ciclo formidabile: scudetto e due Champions alzate dal capitano Paolo Maldini (suo padre Cesare vinse la prima del club nel 1963). Infine l'ennesima intuizione, Max Allegri, tecnico dell'ultimo scudetto berlusconiano nel 2011. Il Milan è stata la squadra più vincente al mondo, e il suo contributo in termini di popolarità e di prestigio alle fortune anche politiche di Berlusconi è stato sempre evidente, anzi era studiato e previsto anche quello. Negli ultimi anni, dopo aver ceduto il Milan nel 2016, altro colpo di coda, sempre con Galliani, portando il Monza dalla serie C alla prima serie A della sua storia, con salvezza ottenuta con largo anticipo. Questione di dna. In quello di Silvio Berlusconi c'erano ampie tracce di competenza calcistica, e di coraggio, che hanno segnato per sempre la storia del gioco. Anzi, come diceva lui: del "giuoco".

Andrea Sorrentino

CON GALLIANI UN SODALIZIO INDISSOLUBILE ALLA FINE ANCHE IL MIRACOLO MONZA, IN A DALLA SERIE C

Soap, quiz e veline: così portò nelle case italiane la tv commerciale

LA RIVOLUZIONE

ROMA *Buona domenica, Il pranzo è servito, Maurizio Costanzo show, Dallas, Uccelli di rovo, Drive in, Zelig, Beautiful, La ruota della fortuna, Dynasty, Striscia la notizia*. E poi i programmi del mattino, le pin up glitterate e scollacciate, i comici irriverenti, le telenovelas d'importazione, gli spot mischiati anche ai film, i reality. Con i programmi-cult, le interruzioni pubblicitarie e una spregiudicata politica acquisti delle star, Silvio Berlusconi ha rivoluzionato la televisione italiana e, nel bene e nel male, inciso profondamente nel costume introducendo l'intrattenimento malizioso, le fiction straniere, un'idea della donna iper-sessualizzata, ammiccante che ha nutrito l'immaginario maschile: apoteosi di questa "filosofia", oggi degna di ogni anatema, sono gli "stacchetti" delle Veline sgambatissime di Striscia la notizia, il notiziario satirico inventato da Antonio Ricci.

PIONIERE

Sua Emittenza è stato un pioniere anche sul teleschermo e forse il suo merito maggiore è stato aver rotto il monopolio della Rai, inventando la tv commerciale e aprendo la strada a un plotone di emittenti private. Considerato un salvatore della patria o, al contrario, accusato dai detrattori di aver corrotto il dna culturale del Paese, ha rappresentato uno spartiacque. L'avventura destinata ad approdare a Mediaset, oggi un impero con 5mila dipendenti, comincia a metà degli anni '70 quando Berlusconi, dopo i successi nell'edilizia, decide di fare la tv. L'esordio si chiama TeleMilano 58, consorzio di reti via cavo da cui nel 1980 nasce Canale 5 a cui si aggiungeranno nel 1982 Italia 1, 2 anni più tardi Rete4 e, in tempi più recenti, Iris, Mediaset Extra, Top Crime, Premium Cinema. All'inizio Silvio è costretto a trasmettere in differita, poi un decreto del governo (c'è l'amico Bettino Craxi) liberalizza la diretta. Nasce una nuova era. Nel 1977 il Cavaliere strappa alla Rai Mike Bongiorno che, pagato dall'azienda pubblica 52 milioni all'anno, passa a Berlusconi che gliene offre 600. Lo seguiranno altri big come Pippo Baudo, Corrado, Raffaella Carrà. Prima o poi torneranno da mamma Rai, ma ormai la tv commerciale è lanciata, crea nuove star, macina ascolti e pubblicità.

LE VELINE

Le ragazze italiane vogliono fare le Veline sulla scia di Elisabetta Canalis e Maddalena Corvaglia. La "casalinga di Voghera", simbolo del teleutente medio, trepida ogni pomeriggio per Beautiful e Milagros. Il Costanzo Show è il passaggio obbligato per il successo. Il pubblico ha imparato a inghiottire gli spot che flagellano i film: sulle reti Mediaset lo spettacolo è gratis. E Silvio controlla tutto, dalle luci ai costumi alle battute dei comici. «Se avesse un filino di seno», commenta Enzo Biagi, «farebbe pure l'annunciatrice». Decisivo poi il contributo di Berlusconi al cinema. Prima crea con i Cecchi Gori "Penta", poi Medusa che fa lavorare anche i registi politicamente schierati contro di lui come Scola, Benigni, Bertolucci, vince gli Oscar (Mediterraneo, La grande bellezza). «Silvio è stato la fortuna del cinema italiano», commenta Vittorio Cecchi Gori, «quando Mediterraneo vinse l'Oscar lasciò che a ritirarlo andassimo noi. Rispettava il valore delle persone».

Gloria Satta

INTESA Berlusconi con Mike Bongiorno, il primo a credere nelle sue tv

IL COLPACCIO CON MIKE BONGIORNO STRAPPATO ALLA RAI CON BAUDO E CARRÀ. GLI SPOT NEI FILM, MA ENORME SUCCESSO

Anna bloccata in camera dall'incendio della casa che oggi avrebbe lasciato

▶Le fiamme sulle scale hanno impedito alla giovane di Fiesso d'Artico di fuggire

▶A Bruxelles doveva firmare il contratto di affitto della sua nuova abitazione

LA TRAGEDIA

VENEZIA Un «inferno», quello in cui si è trovata intrappolata Anna Tuzzato. Hanno usato questo termine i vigili del fuoco belgi per descrivere il rogo, violentissimo, che è costato la vita alla 29enne originaria di Fiesso d'Artico, da due anni trasferitasi a Bruxelles per lavoro. L'incendio, scoppiato nel cuore della notte di sabato, si è propagato con una velocità inaudita nella casa di rue Aviateur Thiefry, a Etterbeek, attraverso la scala di legno interna: completamente incenerita. Così le fiamme (e il fumo) sono arrivate in un baleno al secondo e ultimo piano, quello dove viveva Anna, trasformandolo in una trappola inaccessibile ai soccorsi per oltre un'ora. «I vigili del fuoco ci hanno riferito che quando sono arrivati era già un inferno - racconta Maria, una delle sorelle di Anna che ha raggiunto Bruxelles con gli altri familiari -. Ci hanno detto, costernati, che era impossibile entrare. Che hanno fatto il possibile. Quando si sono introdotti, dalla finestra, era troppo tardi». Da due giorni a Bruxelles, i familiari stanno raccogliendo nuovi dettagli sulla tragedia, oltre a tantissime testimonianze di affetto per la loro cara.

L'ATTESA PER L'AUTOPSIA

Ovviamente, per avere certezze sulla dinamica dell'incendio, bisognerà attendere l'esito dell'inchiesta avviata dalle autorità belghe. Al momento sarebbe confermata l'origine accidentale del rogo, sprigionatosi al pianterreno dell'edificio, non è ancora chiaro in quale locale. Pianterreno andato completamente distrutto dalle fiamme, ma dove non si trovava nessuno. Anna, come detto, viveva al secondo piano. Al primo si trovavano la proprietaria della casa e un altro inquilino italiano. Un terzo inquilino, infine, viveva al piano interrato, con accesso separato. Tutti messi in salvo, tranne Anna. «Le fiamme si sono propagate con una intensità e una rapidità inaudite - racconta ancora Maria -. I vicini sono stati svegliati dall'esplosione dei finestrini delle auto parcheggiate lungo la strada. I soccorsi sono arrivati attorno alle 4 e mezza, ma prima delle 5 e mezza non sono riusciti a raggiungere mia sorella». Ad ucciderla, con ogni probabilità, i fumi che hanno raggiunto la sua stanza. Ma qualcosa in più la dirà l'autopsia, fissata per domani. «Ci hanno mostrato le foto del pianterreno, completamente incenerito - precisa Maria -. Mentre la stanza di mia sorella era solo un po' annerita, il letto e gli oggetti non avevano subito danni». La famiglia, che ieri ha incaricato le pompe funebri, spera di poter organizzare la camera ardente già domani, per poi riportare la salma a casa venerdì e celebrare i funerali sabato a Fiesso d'Artico. Ma tutto dipenderà dall'autopsia di stamane. Se non saranno necessari altri passaggi, la salma potrà rientrare in Italia.

I COLLEGHI CONFORTANO I PARENTI: «ERA UNA GIOIA LAVORARE CON LEI, TRA UN MESE CI SARÀ UN EVENTO PER RICORDARLA»

SOCCORSI I vigili del fuoco belgi durante l'intervento nella casa dove è morta Anna Tuzzato (sopra)

LA COMMOZIONE

Ieri è stato un altro giorno di ricordi e grande commozione. Già lunedì sera, nella cattedrale di Notre Dame de Sablon, c'era stata una commemorazione organizzata da amici e colleghi della Ifoam Organics Europe, la più grande associazione del settore biologico a Bruxelles, dove Anna Tuzzato era responsabile della comunicazione. In una nota che dà notizia del «tragico incidente domestico», i colleghi si dicono «scioccati e addolorati per questa tragedia e per la perdita della nostra stimata collega e amica». «Come staff e rappresentanti di Ifoam Organics Europe, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze alla sua famiglia e ai suoi amici» si legge sui canali social dell'associazione. E ieri i familiari hanno visitato proprio l'ufficio di Anna nella sede dell'Ifoam. Momenti toccanti, in cui i colleghi hanno riferito di com'era la giovane al lavoro. «Ci hanno detto che era una gioia lavorare con lei - racconta Maria - che era sempre attiva, di buon umore, che aveva imparato tutto molto in fretta. Ci hanno raccontato che era lei ad organizzare i momenti di festa, che era solita preparare lo spritz per tutti. Tra un mese vogliono preparare un evento in suo onore». Una giovane vita spezzata, nel momento in cui raccoglieva i frutti di anni di studio e lavoro. In questi due anni aveva cambiato molte case a Bruxelles. «Mia sorella era una persona che si adattava - continua Maria -. Ma ora poteva permettersi una casa più bella, che avrebbe diviso con Nicolò, un amico dai tempi delle superiori che era venuto a lavorare a Bruxelles. Proprio oggi dovevano andare a firmare il contratto insieme. Invece...».

Roberta Brunetti

Kata, si indaga per sequestro C'è la pista delle occupazioni

▶Il padre della bimba sparita a Firenze tenta il suicidio in carcere

IL GIALLO

FIRENZE Sequestro di persona a scopo di estorsione. È questa l'ipotesi di reato per cui la Direzione distrettuale antimafia e i carabinieri di Trieste indagano per cercare Kata, la bimba di 5 anni di cui non si sa più niente da sabato, malgrado le ricerche non si siano mai fermate. I vigili del fuoco hanno usato droni e termocamere, strumenti che sono capaci di rilevare a distanza la temperatura umana. Per tutta la notte 225 volontari, riuniti in 94 squadre, si sono alternati in parchi, giardini e strade fra Porta al Prato, dove c'è la ex stazione Leopolda, e Peretola, tra l'Arno e il quartiere di San Jacopino. Nel mezzo c'è l'ex hotel Astor in cui vive la piccola. Ma l'esito delle varie attività è stato negativo.

LO SCENARIO

Il sequestro è lo scenario che ha preso forza andando per esclusione. Lo zio Abel ha ribadito che la teneva d'occhio dalla finestra del suo alloggio e poi non l'ha vista più nel cortile: «È stato un attimo ed è sparita». I carabinieri scartano segnalazioni e piste infondate, come la telefonata ricevuta sul cellulare di un'amica della mamma («Ho io tua figlia»), ritenuta opera di un mitomane. Si passano invece al setaccio le telecamere di tutto il quartiere. Il generale dei carabinieri Gabriele Vitagliano ha sottolineato che finora gli approfondimenti sugli occupanti non ricollegano nessuno di loro alla scomparsa di Kata. La madre Kathrina aveva suggerito un sospetto. «Lo ha fatto sulla base di una valutazione di buon senso – ha però precisato l'alto ufficiale – ipotizzando che la sparizione della figlia potesse essere collegata a litigi dentro l'ex albergo. È una pista che stiamo seguendo ma non ci sono né un nome né elementi di riscontro».

SCOMPARSA Kataleya Cichllo Alvarez

I GENITORI

Ieri mattina la madre ha partecipato a un corteo di peruviani fino al Tribunale dei minori per sensibilizzare alle ricerche, poi è stata accompagnata in Procura dove è stata sentita come persona informata sui fatti. La donna ha ripercorso col pm l'intera giornata di sabato, in particolare dalle 15.15 (da quell'ora la piccola non è stata più vista), fino al suo ritorno a casa dal lavoro poco dopo. Alle 20 la donna era a denunciare la scomparsa in una stazione dell'Arma, alle 20.30 è scattato il piano di ricerca degli scomparsi coordinato dalla Prefettura. Intanto il padre di Kata, detenuto in carcere a Sollicciano, domenica sera ha ingerito del detersivo, forse per un gesto di disperato di autolesionismo: sottoposto a una lavanda gastrica, è stato poi dimesso dall'ospedale. Per l'Arma l'uomo non è coinvolto nella scomparsa della figlia, tanto che i suoi parenti, che non abitano a Firenze, stanno collaborando in modo fattivo con le autorità.

La Gpp e le altre malattie rare: un piano veneto per gestirle

SANITÀ

VENEZIA Un forum sulla gestione delle malattie rare nel Veneto ha concentrato l'attenzione in particolare sulla Gpp, Psoriasi pustolosa generalizzata, grave patologia infiammatoria della pelle, che si manifesta come una forma aggressiva appunto di psoriasi ed ha un forte impatto sulla qualità della vita. L'incontro che ha visto la partecipazione anche della Regione, aveva proprio l'obiettivo di stimolare un dibattito costruttivo su alcuni dei temi centrali per i malati, che riguardano per esempio gli aspetti di vita quotidiana e quelli inerenti la loro presa in carico.

Il problema principale nasce dal fatto che la Gpp è una malattia molto rara, e attualmente non è ancora inserita nell'elenco nazionale di cui comunque è previsto anche con la recente legge quadro un meccanismo di aggiornamento più frequente. Al tavolo di lavoro hanno presenziato Giampiero Girolomoni, direttore dell'unità di Dermatologia e Malattie veneree di Verona; Stefano Piaserico, responsabile del Centro regionale per la diagnosi e trattamento della psoriasi; Monica Mazzucato, medico del Coordinamento malattie rare della Regione; Antonella Demma, psicologa; Valeria Corazza e Annalisa Scopinaro, presidente rispettivamente di Apiafco e di Uniamo.

L'ESPERTO

Cos'è la Gpp? A spiegarlo è il professor Girolomoni. «È una malattia infiammatoria della pelle che si manifesta con arrossamento diffuso su tutta la superficie cutanea, che si ricopre rapidamente di pustole. È una situazione di emergenza perché il paziente sta male, ha febbre, bruciore e dolore, è stanco e dagli esami risultano i segni di infiammazione acuta nel giro di ore o di giorni, con aumento dei globuli bianchi e di altri valori. È autoinfiammatoria, genetica legata al difetto di una sostanza, in quanto manca l'inibitore dell'Interleuchina 36. Ed esistono casi, ancora più rari di quelli dell'adulto, che si manifestano pure sui neonati». «Ogni anno - ha proseguito lo specialista - nel Veneto si presentano 5-6 nuovi pazienti su 5 milioni di abitanti. Finora è stata curata con le terapie prese in prestito dalla psoriasi, che agiscono dopo un po' di tempo, ma adesso è stato scoperto che dipende dal mancato controllo appunto dell'Interleuchina 36, e ci sono farmaci innovativi che riproducono il "blocco" da essa provocato e sono rapidamente efficaci, con un'unica somministrazione per via endovenosa in fase acuta, e poi con una terapia di mantenimento con iniezioni sottocutanee. Importante è effettuare la diagnosi tempestivamente».

LA PSORIASI PUSTOLOSA GENERALIZZATA COLPISCE OGNI ANNO 5-6 PERSONE, MA ORA CI SONO POSSIBILITÀ DI CONTRASTARLA

LA REGIONE

E Monica Mazzuccato entrando nel merito dell'impegno del governo veneto, ha aggiunto: «La Regione fin dagli inizi del Duemila ha dimostrato grande sensibilità sul tema delle malattie rare creando una rete di assistenza dedicata, costituita da centri identificati per gruppi di malattie rare, alcuni dei quali partecipano anche alle reti di riferimento europee per la loro particolare competenza. Le persone con queste patologie seguite negli ospedali veneti sono 50 mila, di cui 46mila residenti nel nostro territorio, che hanno storie lunghe di malattia e attraversano vari ambiti di assistenza. Il Forum ha attenzionato la Psoriasi pustolosa generalizzata, malattia ultra rara che al momento non è presente nell'elenco che le riconosce come tali erogando benefici a chi ne è colpito, come l'accesso semplificato ai trattamenti. Dai lavori, tra l'altro è emerso che l'impatto clinico è molto rilevante, richiede competenze diagnostiche e terapeutiche di alto livello di cui devono farsi carico centri specializzati, dove poter riferire e ricoverare i malati in fase acuta. Nel Veneto i centri individuati per la cura delle malattie rare della pelle si trovano nelle aziende ospedaliere di Padova, Verona e Treviso».

Nicoletta Cozza

I CARABINIERI SEQUESTRANO LA VILLETTA

Ieri i carabinieri hanno perquisito e messo sotto sequestro l'abitazione di Franco Battaggia (nella foto a destra) ad Arcade

La morte di Anica è indagato l'ex datore di lavoro

▶Per la procura di Treviso la donna trovata senza vita nel Piave era a casa di Franco Battaggia nelle ore in cui c'è stato il delitto

L'INCHIESTA

TREVISO C'è un primo indagato per la morte di Anica Panfile, la 31enne romena ritrovata cadavere in un'ansa del Piave a Spresiano il 21 maggio scorso. Si tratta di Franco Battaggia, l'ex datore di lavoro della donna, titolare della pescheria "El Tiburon", perquisita ieri mattina da carabinieri del nucleo investigativo di Treviso. L'ex primula rossa del Nordest, in passato vicino alla Mala del Brenta e che ha scontato 21 anni di carcere per un omicidio commesso nel 1988, è l'ultima persona ad aver visto Anica viva. Gli inquirenti si sono presentati nella sua abitazione di via Europa 7 ad Arcade ieri mattina all'alba, con un avviso di garanzia.

LA VITTIMA Anica Panfile, 31 anni

IL TITOLARE DELLA PESCHERIA GIÀ VICINO ALLA MALA DEL BRENTA HA SCONTATO 21 ANNI PER OMICIDIO. AUTO E ABITAZIONE PERQUISITE

IL BLITZ

La villetta è stata perquisita e messa sotto sequestro, così come due auto in suo possesso: una Mercedes rossa e un pick-up bianco e altri mezzi a sua disposizione per l'attività lavorativa. Non solo: il Ris di Parma, domani mattina, effettuerà dei rilievi nell'abitazione e poi si sposterà sulle vetture per cercare tracce di Anica. Quella che era un'ipotesi si è trasformata in un sospetto concreto per la Procura: «Intendiamo verificare l'ipotesi che il delitto sia avvenuto all'interno della casa posta sotto sequestro e che il corpo sia stato portato via utilizzando una delle vetture - ha affermato il procuratore di Treviso, Marco Martani -. Questo non ci fa escludere in maniera categorica altre ipotesi su cui stiamo lavorando, ma è una tappa significativa del percorso investigativo». Segno che il cerchio si sta stringendo attorno a quello che, a conti fatti, per gli investigatori risulta essere il principale indiziato per l'omicidio della 31enne. Per i risultati dei rilievi dei carabinieri del Ris di Parma serviranno settimane, ma i primi riscontri potrebbero arrivare già la settimana prossima, soprattutto se evidenti. Certo, Battaggia avrebbe avuto tutto il tempo di cancellarli (lui e Anica si sono incontrati il 18 maggio, giorno in cui ne è stata denunciata la scomparsa), ma la Procura confida di ottenere prove importanti.

LA RICOSTRUZIONE

Quella che il procuratore Martani non vuole chiamare "svolta" («Mi sembra eccessivo», ndr) è comunque un risvolto importante dettato con ogni probabilità dai riscontri dell'esame dei tabulati telefonici e delle telecamere di videosorveglianza. Battaggia era stato sentito nell'immediatezza dei fatti e aveva fornito agli inquirenti una sua versione. Evidentemente, per arrivare a un decreto di sequestro e perquisizione, qualcosa di quanto raccontato dal 76enne non collima con gli elementi oggettivi in mano alla Procura. L'ex datore di lavoro di Anica ha riferito, davanti ai carabinieri, che il 18 maggio aveva incontrato la 31enne a Santa Bona: doveva consegnarle il Cud per la dichiarazione dei redditi (la donna aveva lavorato nella sua pescheria fino al novembre 2022, ndr). In quell'occasione, sottolinea Battaggia, la donna gli avrebbe chiesto dei soldi per un fantomatico debito di 10mila euro. «Le ho detto che potevo darle la somma di 5mila euro che le avrei ceduto a titolo di regalo - ha raccontato Battaggia -. Siamo andati a casa mia e ho consegnato nelle sue mani i contanti. Tra le righe ho intuito che non era molto soddisfatta del rapporto sentimentale con il suo compagno». In quell'ora in cui Franco e Anica sono rimasti nella sua abitazione di Arcade, dalle 15.30 alle 16.30, si sarebbe consumato l'omicidio, stando a quanto ritengono gli inquirenti. L'ipotesi è che l'uomo abbia poi caricato nel pick-up il corpo per abbandonarlo lungo il Piave. «Potrebbe anche essere stato adagiato nel punto in cui è stato ritrovato - chiude Martani - oppure gettato nel canale della Vittoria. Gli accertamenti in questo senso stanno andando avanti». Escluso un qualsiasi coinvolgimento dell'ex compagno di Anica, il 33enne Vasilica Lungu, che al momento della scomparsa si trovava in Romania (pur essendo sotto processo a Treviso per minacce nei confronti della ex), anche la posizione dell'attuale compagno di Anica, il 58enne Luigino De Biase, passa in secondo piano: è lui ad averne denunciato la scomparsa e, difeso dall'avvocato Fabio Amadio, ora chiede con più forza che venga fatta chiarezza sulla morte della 31enne.

Giuliano Pavan

Un filtro intasato ha provocato lo scoppio a Longarone (Belluno)

Esplosione in un impianto di rifiuti: un ferito

LONGARONE Un dipendente di un'azienda che si occupa di trattamento di rifiuti a Longarone (Belluno) è rimasto seriamente ferito a causa dell'esplosione di un contenitore collegato a strumenti di lavorazione. Il ferito è stato trasportato con l'elicottero del Suem all'ospedale di Belluno. L'esplosione ha fatto finire all'esterno dell'impianto il pesante coperchio dello contenitore, che è precipitato, sfondandolo, sul tetto di un'azienda vicina, fortunatamente senza danni alle persone. Lo scoppio è stato sentito a centinaia di metri di distanza dalla Ecorav, l'azienda di trattamento di rifiuti che si trova a Villanova in zona industriale. Un filtro che serve a trattenere le sostanze solide si era intasato e la pressione ha provocato un'esplosione: lo spostamento d'aria ha colpito C. S., un operaio che in quel momento si trovava nelle vicinanze, ma che non era coinvolto nel procedimento che ha causato il botto. L'uomo, che lavora in Ecorav da una ventina di anni e che indossava tutte le dotazioni di sicurezza previste, è stato sbalzato a terra dalla violenza dell'onda d'urto, ma è rimasto perfettamente coscienti.

«Cittadinanza a Mussolini da revocare anche a Jesolo» Ma il sindaco: «Non si può»

LA POLEMICA

JESOLO (VENEZIA) Di quella onorificenza si erano dimenticati quasi tutti. Certamente non l'Anpi di Jesolo che, attraverso le parole del proprio presidente Roberto Ambrosin, lo scorso 25 aprile aveva chiesto di revocare la cittadinanza onoraria conferita a Benito Mussolini nel 1924 dal Comune di Jesolo, come accaduto all'epoca in tanti altri comuni italiani. Lo stesso era stato richiesto con una successiva lettera, alla quale il sindaco Christofer De Zotti ha però risposto di non poter aderire alla richiesta, ricordando che altri Comuni che hanno deciso di non revocare la cittadinanza a Mussolini, e spiegando che quella onorificenza è un atto storico che non può essere giudicato con i parametri del presente, che non si può cancellare tutto quello che è stato realizzato nel periodo fascista, che il Comune di Jesolo si riconosce nei principi della Costituzione «e non ha bisogno di ulteriori azioni che hanno un puro valore di "spot"».

IL CASO

Non riguarda solo Jesolo, sono tanti i Comuni che un secolo fa, tra 1923 e '24, diedero la cittadinanza onoraria al Duce. A Bologna si discusse per toglierla nel 2014, ma al momento è ancora là. È stata tolta nel 2019 a Bergamo, a Carpi nel 2022. I primi a scrollarselo di dosso furono Napoli, Matera e Arezzo, tra '44 e '45. La cittadinanza a Mussolini resiste in tante località, come Brescia, Salò, Oristano, Ravenna, mentre hanno tolto il riconoscimento Modena, Vignola, Termoli, Empoli, Adria. Jesolo non fa parte di questi ultimi, come sottolineato dalla presidente dell'Anpi provinciale di Venezia, Maria Cristina Paoletti. «La cittadinanza onoraria non può essere paragonata ad un'opera o un edificio realizzati durante il fascismo. Si tratta di un atto di valore simbolico che presuppone la piena meritevolezza di chi riceve l'onorificenza sia al momento del conferimento sia successivamente. Qualunque onorificenza può essere revocata quando l'insignito ne sia indegno. Come ha rilevato lo stesso sindaco di Jesolo, la cittadinanza a Mussolini non fu conferita con un atto spontaneo e sentito dell'allora comunità di Cavazuccherina ma venne attribuita, peraltro dal commissario prefettizio, come in molti altri comuni italiani, in adesione ad un preordinato piano di mera propaganda fascista e di rafforzamento del culto del Duce». Da ciò il nuovo appello. «Anche Jesolo revochi la cittadinanza a Mussolini come hanno fatto molti comuni – prosegue Maria Cristina Paoletti -. Valga per tutti il Comune di Adria che ha revocato la cittadinanza a Mussolini e l'ha conferita a Giacomo Matteotti, vittima della violenza e della barbarie fascista». Difficilmente però il sindaco Christofer De Zotti cambierà idea. «Credo che la mia opinione sia la stessa della precedente amministrazione – ribatte il sindaco – della quale faceva parte anche il Pd e che non ha revocato questa cittadinanza. Più che ai gesti simbolici credo sia opportuno pensare a quelli pratici: Jesolo ha una posizione chiara, credo di averlo ribadito nelle celebrazioni del 25 aprile. Ricordo poi che il sottoscritto, prima della campagna elettorale, ha partecipato al presidio di solidarietà nei confronti della Cgil, stigmatizzando l'attacco violento che il sindacato aveva subito. In ogni caso più che pensare a togliere qualcosa, io vorrei aggiungere: lo scorso 25 aprile sono stati ricordati dei partigiani jesolani caduti durante la Resistenza, la mia proposta è quella di dedicare una via al ricordo di queste persone».

Giuseppe Babbo

«È UN ATTO STORICO CHE NON PUÒ ESSERE GIUDICATO CON I PARAMETRI DI OGGI». L'ANPI INSISTE: «NON È UN MONUMENTO»

DITTATURA La cittadinanza onoraria di 100 anni fa a Benito Mussolini fa discutere il sindaco di Jesolo Christofer De Zotti e la presidente dell'Anpi veneziana Maria Cristina Paoletti

Economia

Borse del 12/6/2023

		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.410	+0,91%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.301	+0,42%
Francoforte (Dax)	16.097	+0,93%
Londra (Ft100)	7.570	+0,11%
Parigi (Cac 40)	7.250	+0,52%
Tokio (Nikkei)	32.434	+0,52%
NewYork (Dow Jones)*	33.954	+0,23%
NewYork (Nasdaq)*	13.398	+1,05%
Hong Kong (Hang Seng)	19.342	-0,24%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 13 Giugno 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **166**

Euribor

3m	6m	12m
3,5%	3,8%	3,9%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07
Sterlina	0,86
Yen	150,08
Franco Svizzero	0,98
Renminbi	7,68

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,168%
3 m	3,332%
6 m	3,476%
1 a	3,582%
3 a	3,396%
10 a	4,043%

METALLI

	Gr
Oro	58,51 €
Argento	0,72 €
Platino	29,81 €
Litio	40,70 €/Kg
Silicio	1.732 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	441
Marengo	351
Krugerrand	1.906
America 20$	1.874
50Pesos Mex	2.279

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	72,09 €
Petr. WTI	67,36 $
Energia (MW)	105,93 €
Gas (MW)	30,15 €

Cresce il debito delle Regioni ma il Nordest è sotto la media

▶L'indagine della Ragioneria generale dello Stato sui mutui per il finanziamento degli investimenti

▶Considerando anche gli enti locali, l'esposizione è di 429,4 euro a testa in Veneto e 826,5 in Friuli V.G.

L'ANALISI

VENEZIA Sale il debito delle Regioni e degli enti locali: mediamente in tutta Italia, ma un po' anche a Nordest. Secondo la fotografia scattata lo scorso 1° gennaio, l'esposizione complessiva a testa è di 945,1 euro a livello nazionale, un dato che scende a 826,5 in Friuli Venezia Giulia e a 429,4 in Veneto. A dirlo è l'indagine sui mutui contratti dalle amministrazioni territoriali per il finanziamento degli investimenti, riferita al 2022, che è stata condotta dal dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

STOCK E FLUSSI

L'analisi riguarda lo stock di debito residuo e i flussi annui, cioè le nuove concessioni con le relative rate di ammortamento. L'incremento emerge considerando congiuntamente tutti i livelli istituzionali, quindi le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane. Da questo punto di vista, il 2023 è iniziato con un'esposizione debitoria pari a 55,8 miliardi di euro, a fronte dei 54,8 registrati un anno prima. «L'aumento del debito – si legge nel rapporto – è dovuto ad alcune operazioni effettuate dalle amministrazioni regionali che hanno portato alla sostituzione di mutui erogati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con nuovi finanziamenti concessi da intermediari finanziari». In calo è invece l'entità dei prestiti obbligazionari, cioè quelli contratti ricorrendo non a un istituto finanziario, bensì al mercato degli investitori: da 3,6 a 3,3 miliardi.

TERRITORI

Osservando le sole Regioni, la crescita del debito residuo è del 6,4%, passando da 23.533 a 25.047 milioni. L'esame della distribuzione geografica *pro capite* vede i valori più alti nel Lazio (1.705 euro), in Sicilia (894) e in Piemonte (595); quelli più bassi in Veneto (105), in Puglia (97) e nelle Marche (73). Approfondendo il Nordest, si nota un lieve arrotondamento del dato veneto (l'anno prima ogni cittadino aveva virtualmente sul groppone 101,8 euro) e un aumento più marcato di quello friulgiuliano (salito nel giro di dodici mesi da 247,4 a 302,2 euro), a fronte di una media nazionale attestata su 424,3.

Diminuisce invece dell'1,7% l'esposizione debitoria degli enti locali: da 31.284 a 30.744 milioni. I valori più elevati si riscontrano in Piemonte (894 euro), in Calabria (842), in Liguria (780) e in Abruzzo (751); quelli più modesti in Trentino Alto Adige (115), in Sicilia (289), in Sardegna (294) e in Puglia (314). Il dettaglio nordestino è di 324,2 euro in Veneto e di 524,3 in Friuli Venezia Giulia, territorio che si posiziona così leggermente al di sopra della media italiana fissata a quota 520,8. Valutando la quantità delle nuove concessioni erogate nel 2022 a Province, Comuni e Comunità montane, il Veneto figura tra le prime cinque realtà con il 6,2% del totale; lo superano l'Emilia Romagna (9,8%), la Toscana (10,7%), la Lombardia (16,7%) e il Lazio (21,2%).

DESTINAZIONE

Ma a cosa sono stati destinati questi mutui? Il riparto riferito agli enti locali nel Nordest mostra una netta prevalenza di investimenti nell'edilizia sociale: 26,6 milioni in Veneto e 8,9 in Friuli Venezia Giulia. Nella classifica dei settori, seguono la viabilità e i trasporti (18,4 milioni per gli investimenti veneti e 6,8 per quelli friulgiuliani), quindi gli impianti ricreativi (rispettivamente 16,9 e 1,9 milioni nelle due regioni).

Angela Pederiva

Il debito residuo delle Regioni

Al 1° gennaio 2023

	Valori assoluti (mln euro)	Valori %	Pro-capite (in euro)
Valle d'Aosta	32	0,1	257,9
Piemonte	2.533	10,1	595,2
Lombardia	1.423	5,7	143,1
Trentino Alto Adige			
VENETO	510	2,0	105,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	361	1,4	302,2
Liguria	183	0,7	121,0
Emilia Romagna			
Toscana	678	2,7	185,0
Umbria	229	0,9	266,3
Marche	109	0,4	73,2
Lazio	9.744	38,9	1.705,0
Abruzzo			
Molise	86	0,3	294,0
Campania	2.557	10,2	454,7
Puglia	381	1,5	97,2
Basilicata	246	1,0	453,9
Calabria	910	3,6	490,2
Sicilia	4.320	17,2	893,9
Sardegna	746	3,0	469,9
ITALIA	25.047	100,0	424,3

Fonte: Ragioneria dello Stato — Withub

Montezemolo

«Inaccettabile Italia settima nella Ue sulle auto»

«Dovremmo essere un po' arrabbiati e un po' tristi per essere diventati il settimo Paese produttore di macchine automobilistiche. Questo non è accettabile». A dirlo è stato Luca Cordero di Montezemolo, nel suo intervento in occasione della presentazione del libro "Paolo Scudieri ed Enzo Ferrari. Una storia inedita di arte e passione", nel teatrino di corte di Palazzo Reale a Napoli". In Italia nel 2022 sono state prodotte 476mila auto (prima della pandemia erano 548 mila). In Germania ne sono state costruite 3,3 milioni, in Spagna 1,7 milioni, in Repubblica Ceca 1,19 milioni, in Slovacchia 964mila, in Francia 940mila e in Romania 507mila. Il dato italiano, quindi, è solo al settimo posto tra i paesi dell'Unione europea e, in generale, sotto la media dei 27. Per aumentare la nostra produzione il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha invitato Stellantis a fare di più nel nostro Paese. «Oggi l'azienda - ha spiegato - produce ben 1 milione di autovetture in Francia e solo 473mila in Italia. Bisogna portare i livelli produttivi anche da noi a 1 milione, riducendo quello che ad oggi è un gap insostenibile tra produzione e mercato nazionale».

Messina: «Bce alzerà i tassi di altri 25 punti base»

BANCHE

VENEZIA (m.cr.) Settimana decisiva per il nuovo rialzo dei tassi da parte della Bce mentre l'Ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina apre ad aumenti di 435 euro in media per i bancari. «Ci potrebbe essere un ulteriore rialzo e poi ragionevolmente la fase di aumento sarà finita e a quel punto i tassi rimarranno stabili per poi iniziare a scendere nel 2024». Messina, intervenendo ieri al Congresso della Fabi, si è mostrato positivo. «Sono ottimista sulla fase di crescita dell'Italia», il Paese può contare su «una fortissima forza di imprese e famiglie, una grande capacità di innovare» e una crescita «del pil superiore all'Europa». Il ceo di Intesa Sp ha condiviso la proposta fatta dai sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro: 435 euro di aumento medio.

L'AD: AUMENTI AI BANCARI

«Intesa Sanpaolo non farà nessun tipo di approccio negoziale sulle richieste economiche» dei sindacati. Secondo Messina viste le attuali condizioni difficili dei lavoratori, «400 euro» fanno la differenza per un bancario. Ricordando di essere partito in banca come «impiegato di prima» con una retribuzione che oggi sarebbe di 500 euro, Messina ha detto che in un momento in cui la redditività delle banche torna a crescere «non è accettabile non dare ai lavoratori un incremento consistente». Introducendo i lavori Lando Sileoni, leader Fabi, aveva auspicato il rientro di Intesa Sp nel comitato sindacale di Abi dopo lo strappo del febbraio scorso.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	1,636	-0,27	1,266	1,706	10451288
Azimut H.	19,820	1,38	18,707	23,68	555708
Banca Generali	30,85	0,95	28,22	34,66	188981
Banca Mediolanum	8,218	0,39	7,817	9,405	798262
Banco Bpm	3,830	0,74	3,383	4,266	6616413
Bper Banca	2,486	1,51	1,950	2,817	10161486
Brembo	14,500	0,90	10,508	14,896	198993
Buzzi Unicem	22,42	0,99	18,217	23,13	152196
Campari	12,800	1,23	9,540	12,816	2138347
Cnh Industrial	12,860	1,18	11,973	16,278	2117592
Enel	6,111	0,63	5,144	6,183	16768556
Eni	12,830	-1,19	12,069	14,872	13893319
Ferrari	280,00	1,30	202,02	279,44	305192
Finecobank	12,505	0,04	12,027	17,078	1716927
Generali	18,605	1,67	16,746	19,116	4880494
Intesa Sanpaolo	2,306	-0,15	2,121	2,592	57074807
Italgas	5,615	0,63	5,198	6,050	2403276
Leonardo	10,385	0,73	8,045	11,831	2129868
Mediobanca	11,060	1,05	8,862	11,047	3995642
Monte Paschi Si	2,144	-1,33	1,819	2,854	18838481
Piaggio	3,658	-1,03	2,833	4,107	168911
Poste Italiane	9,990	0,87	8,992	10,298	2468551
Recordati	44,34	-0,11	38,12	45,83	176556
S. Ferragamo	15,480	2,18	14,708	18,560	175986
Saipen	1,266	-1,40	1,155	1,568	15854915
Snam	5,010	0,72	4,588	5,155	5803894
Stellantis	15,296	1,62	13,613	17,619	8610526
Stmicroelectr.	45,43	3,06	33,34	48,67	3809416
Telecom Italia	0,2461	-1,83	0,2194	0,3199	161072445
Tenaris	12,750	-0,58	11,713	17,279	2877889
Terna	8,020	0,78	6,963	8,126	5113888
Unicredit	18,510	0,87	13,434	19,663	11125446
Unipol	4,806	0,17	4,456	5,187	1152475
Unipolsai	2,264	-0,61	2,174	2,497	1650349
NORDEST					
Ascopiave	2,450	0,82	2,417	2,883	78677
Autogrill	6,630	1,22	6,399	7,192	239677
Banca Ifis	14,070	-0,50	13,473	16,314	118579
Carel Industries	27,85	2,20	22,50	27,97	49590
Danieli	23,00	-1,50	21,28	25,83	19970
De' Longhi	18,200	1,00	17,978	23,82	92550
Eurotech	2,945	-1,34	2,862	3,692	200183
Fincantieri	0,5300	1,34	0,5238	0,6551	1715471
Geox	0,8770	-1,57	0,8102	1,181	333133
Hera	2,898	0,42	2,375	3,041	2074385
Italian Exhibition	2,550	-0,39	2,384	2,599	34383
Moncler	64,56	1,96	50,29	68,49	473659
Ovs	2,684	0,75	2,153	2,753	888234
Piovan	9,520	-4,23	8,000	10,693	23666
Safilo Group	1,311	-2,24	1,185	1,640	373468
Sit	4,230	0,48	4,130	6,423	53795
Somec	30,30	2,02	27,06	33,56	2579
Zignago Vetro	16,560	2,10	14,262	18,686	55848

La cedrata italiana nata sul Garda

Tassoni, un francobollo per una storia lunga 230 anni

Molto è cambiato dalla nascita della spezieria nella seconda metà del 1700, divenuta farmacia nel 1793 e poi acquisita dal Marchese Tassoni che le diede il nome, riconosciuta come la più antica azienda della località lombarda, a cui resta indissolubilmente legata. Tassoni, realtà simbolo del Made in Italy nata a Salò, sulla sponda occidentale del lago di Garda, celebra una storia di 230 anni con l'emissione di un francobollo dedicato, che rientra nella serie tematica "Eccellenze del sistema produttivo ed economico". L'annullo del francobollo voluto da Poste Italiane e ministero delle Imprese - sottolinea una nota - è avvenuto ieri mattina al municipio di Salò in presenza del funzionario di Poste Claudio Vescovi e dell'amministratore delegato del gruppo Lunelli e presidente di Tassoni Matteo Lunelli, accolti dal vicesindaco Federico Bana. Il francobollo dedicato all'azienda, che fa parte del gruppo trentino dal 2021, raffigura l'iconica bottiglietta di Cedrata. Stampato in 270.000 esemplari, verrà distribuito a livello nazionale ed entrerà a far parte del museo di Poste Italiane.

Per 250 anni la Serenissima ha combattuto - con poche fortune - le devozioni popolari che ostacolavano gli affari: artigiani, operai e contadini erano accusati di usare le feste per assentarsi dal lavoro e frequentare donne e osterie. Nel 1775 il Senato vietò le troppe "pause" infrasettimanali, ma occorrerà attendere un Papa veneto, Pio X, per riordinare il calendario: nel 1911

IL QUADRO Processione in piazza San Marco, opera di Gentile Bellini (1496)

La crociata contro i santi

LA STORIA

La "Crociata contro i santi" è stata combattuta dalla Repubblica di Venezia per decenni per eliminare le troppe feste religiose che fermavano il lavoro dipendente. Cominciata 250 anni fa è stata indirizzata, più che contro i santi, contro artigiani, operai e contadini che vivevano nei territori della Dominante – da Bergamo all'Istria – accusati di usare delle feste dei loro amatissimi santi per non lavorare e tenere comportamenti malsani con osterie e con femmine. Zero morti alla fine, comunque, visto l'argomento. Ma non si può dire che Venezia abbia vinto, così come non hanno trionfato i contadini, e i tanti parroci loro alleati. Dopo l'epurazione dal calendario di decine di fornitori di miracoli, dopo editti, indagini e perfino un Concilio (fallimentare) eliminare santi e feste dal calendario fu impresa improba anche per la Serenissima. Infatti in un almanacco del 1787 – come segnalava un inquisitore al Senato - si contavano ancora 48 ricorrenze di santi "vietati": questo mentre Venezia, nell'editto del 1775, aveva già cancellato 34 feste infrasettimanali. Il popolo si era fatto beffa del potere serenissimo facendo anzi lievitare i santi e le giornate di astensione dal lavoro.

NEL MEDIOEVO

Tutto comincia nel Medioevo. Perché nei primi secoli del cristianesimo di feste per i martiri nemmeno se ne parla. Poi, complici la "fedeltà e l'aiuto reciproco", santi e fedeli si incontrano e non si lasceranno più. Per far funzionare i santi che devono proteggere e dare grazie occorre però fare voti e regali a loro e ai monasteri dove si pregano. E i santi devono ricambiare con miracoli: se non funziona il popolo cambia, scegliendo aureole più potenti e di casa. È il vescovo genovese Iacopo da Varazze a spiegare il meccanismo: "Giacché, a causa della scarsa capacità d'amare, nella sua imperfezione l'uomo sovente ama un santo qualsiasi più di Dio". E l'autore nella seconda metà del XIII secolo de "La Legenda Aurea": la storia agiografica di vicende del cristianesimo e dei santi, che ritroviamo dipinta in migliaia di quadri.

TROPPE "PAUSE"

Che si stesse esagerando con i giorni di riposo comincia a dirlo il Concilio di Costanza (1414-18) spiegando che bisogna ridurre il numero delle feste di precetto, causa – come scrive Giovanni Gersone, cancelliere dell'Università di Padova – di "disordini morali, liti, spese esagerate, danze piene di peccati, canti blasfemi e malvagi discorsi". Bisogna passare all'azione perché sovente più che alle messe quei cristiani badavano ai gozzovigli: ma il problema non si risolse. E del resto i vescovi stessi erano divisi sulle strade da prendere. Quando, dal 1545 al 1563 si riunisce il Concilio di Trento la situazione è peggiorata; effetto anche alla dottrina della riforma protestante che agisce contro il culto dei santi. Quindi meglio non toccare niente per non sembrare vicini a Lutero.

Ci provano poi (di nuovo inutilmente) anche due papi, Urbano VIII nel 1642 e Benedetto XIII (1724). In Italia il numero delle giornate non lavorative arrivava all'epoca a tre mesi ogni anno. In altri paesi europei le soste erano anche più alte. Tocca a Benedetto XIV nel 1742 avviare un'inchiesta europea tra decine di vescovi e teologi che alla fine scrivono che "i santi non hanno bisogno della nostra gloria mentre i poveri hanno necessità di pane". Da Praga a Milano partono le cancellazioni di feste dal calendario.

L'INDAGINE VENEZIANA

Il Senato di Venezia promuove, dal 1772 al 1773, un'inchiesta dall'Adda all'Isonzo chiedendo a tutti i parroci, o ai loro delegati, di segnalare le feste di devozione e quelle precetto, cioè le giornate non lavorate. Si apre uno scenario straordinario, raccolto anni fa in un volume dallo storico Claudio Povolo: un censimento che racconta la religiosità popolare, le consuetudini rurali e urbane, il folklore, perfino le manie dei parrocchiani. Per esempio: appare san Defende o Defendi – corruzione di san Defendente, martire romano - e diventa un santo quasi mitico, che tra l'ltro protegge dai lupi nelle Prealpi lombarde e venete e salva i vigneti dagli scarafaggi. Del resto la relazione del parroco di Cocaglio (Brescia) spiega quanto difficile sia sradicare usi e costumi: "I miei parrocchiani – scrive al Senato – si farebbero "sbudelare" piuttosto che saltare la festa di San Maurizio e Giacinto". Due santi incerti storicamente ma adottati dalla gente: poiché funzionano per le esigenze locali o hanno salvato da morti, inondazioni, uragani e fulmini, guai a toccarli. L'inchiesta mette in luce l'irrequietezza dei giovani della Carnia contro i vecchi e il clero locale: secondo i preti la questione è grave al punto che alcuni ragazzotti violenti scappano in Germania; mentre si apre la caccia alle "donne nullafacenti". Nella parrocchia di Rovetta in Val Seriana (Bergamo) don Alessandro Ferrari se la prende col giovane fabbro Giuseppe Pedrocchi, accusato tra l'altro di "guardare le donne" insidiando le giovani innocenti, di essere "defloratore'", di perturbare la quiete pubblica e di disturbare le sacre funzioni. Sullo sfondo c'è l'irrequietezza giovanile e la voglia di quella età di riproporre un antico rito, quello di gruppi che armati e travestiti si immettevano nella processione del Venerdì Santo, che era quasi scomparso.

LA REPUBBLICA PROMOSSE UN'INCHIESTA NEI SUOI TERRITORI: PER SCOPRIRE CHE OGNI PAESE AVEVA PROPRIE RADICATE CONSUETUDINI

La vitalità del tempo liberato è così forte che nel vicentino si registrano feste di precetto al 25 di ogni mese; mentre nel comune di Favaro, Zelarino e Dese (oggi quartieri di Mestre) come a Spinea, era festa ogni venerdì di maggio. C'è chi si lamenta anche, come il parroco di Portobuffolè (Treviso) che scrive al Senato segnalando come i parrocchiani facciano festa più facilmente nelle feste "loro" piuttosto che in quelle di precetto; e li definisce ignoranti piuttosto che devoti.

Molti prevosti si ostinano, spesso senza risultato, a cercare le radici delle feste. Giacomo Albrizzi, arciprete di Mestre – allora diocesi di Treviso - segnala 11 feste di precetto oltre a quelle ufficiali (tra cui Santa Apollonia, San Biasio e la Vergine del Carmine) senza fare cenno a San Michele Arcangelo, che diverrà patrono della città molto tempo dopo. "Non so – scrive – se facciano festa per voto o per consuetudine". La sua relazione, per sicurezza, viene controfirmata dal podestà Gasparo Zorzi. Il piovano di Mogliano, Alvise Melato, segnala che la festa di santa Francesca Romana ha solo 40 anni e che mentre per Sant'Antonio di Padova (unico santo conglobato nel pantheon della città lagunare) tutti si fermano, per sant'Antonio Abate si assiste solo alla messa al mattino. Singolare è l'intervento del vicario del parroco di San Donà don Francesco Treussin che, spiegando come lì ci siano solo due giorni dove non si lavora, finisce la relazione così: "Con maggior rispetto di reverenza si dà l'alto onore di baciare dell'eccellenza vostra il lembo della sua veste". Giovane in carriera. E se il trevigiano Brusaporco (diventato Castelminio di Resana nel 1957) ha una sola festa in più del comandato, san Vittore e Corona, stupisce davvero che la città di Bergamo non abbia alcun santo aggiunto a quelli ufficiali.

DURA LEX

Che fare di fronte ai risultati di un'inchiesta che poi va finire in un grande un labirinto? Il Senato veneziano non era impreparato. Già nel 1769, Sebastiano Foscarini e Francesco Pesaro, due patrizi di esperienza, pessimisti, avvisavano che sarebbe stato meglio eliminare prima le feste di devozione e poi quelle di precetto; e che bisognava affidarsi ai parroci per avere successo. Parte comunque la campagna contro i santi: è il 26 agosto del 1775 quando il Senato vieta in tutto il territorio della Serenissima le feste infrasettimanali; mentre i vescovi provvedono di loro iniziativa a togliere anche le feste di devozione. Ma l'esecuzione delle norme – si legge nelle relazioni ufficiali - è "languida", tanto che il Senato ordina ai rappresentanti di Terraferma e Istria di promulgare "una messa straordinaria" che ricordi l'ordinanza del 1775; segno di quanto difficile sia eliminare un santo. Sarà una nuova norma del Papa Pio VI ad abolire, nel 1787, una ventina di feste per Venezia ordinando che non si stampino lunari e almanacchi con i nomi dei santi aboliti. Restano 18 feste di precetto (Natale Pasqua e le altre come Tutti i Santi e Pentecoste) più la festa del Patrono per ogni diocesi. "Chi sospende il lavoro nelle feste eliminate sarà punito". È crociata. La nuova cultura dominante afferma differenti valori ideologici dal popolo, basta folklore, basta miracoli ovunque o stregonerie: il secolo dei lumi vuole di distinguere il vero dal falso. Ma funzionerà? Lo storico Piero Brunello ricorda come fino a metà '800 i parroci abbiano convissuto, piegando il capo, con le credenze popolari che comprendevano streghe e altro: tutto per non contrastare troppo i fedeli. Occorrerà così attendere il 1911 perché un papa, figlio della civiltà contadina veneta, Pio X di Riese eliminasse le ultime feste residue. Chissà se abbia potuto leggere la relazione di Angelo Artuso, arciprete proprio di Riese. "Oltre le domeniche - scriveva al Senato - qui ci sono 36 feste di precetto e altre 12 abusive. Si festeggia il primo giorno feriale dopo Pasqua, Pentecoste e Natale sotto il titolo di san Deffendente di cui non trovasi altro fondamento che il voler far festa perché la fecero i buoni processori". Sempre in cerca di santi e feste questi contadini peccatori.

LO STORICO BRUNELLO: FINO ALL'800 I PARROCI PER NON INIMICARSI I FEDELI HANNO CONVISSUTO CON USI E CREDENZE DEI LUOGHI

Adriano Favaro

Se ne va a 68 anni uno dei protagonisti della nuova commedia, che negli anni Ottanta esplose con una serie di successi al botteghino, da "Io Chiara e lo scuro" a "Willi Signori". Fino al tragico incidente domestico

Francesco Nuti (1955-2023)

Risate e malinconia Il cinema italiano ha perso una stella

IL RITRATTO

Il destino non è stato generoso con Francesco Nuti che, disabile dal 2006 e inchiodato a una sedia a rotelle dopo un terribile incidente domestico, se n'è andato ieri a 68 anni. L'attore e regista era ricoverato nella casa di cura Villa Verde, a Roma, dove gli è stata fatale una polmonite subentrata in seguito a una ulteriore caduta. A dare la notizia della morte, che ha scosso gli amici e il mondo del cinema, sono stati la figlia Ginevra, classe 1999, tutrice legale del padre a cui somiglia in modo impressionante, e il fratello Giovanni. Nato a Prato il 17 maggio 1955, negli anni Ottanta Nuti è stato con Carlo Verdone, Massimo Troisi e Roberto Benigni uno dei "nuovi comici" che hanno svecchiato il cinema italiano e fatto ricchi i botteghini, ricevendo il testimone dai "colonnelli della commedia" Sordi, Tognazzi, Manfredi, Gassman. Ma l'attore aveva iniziato la sua carriera da dilettante nel cabaret con il gruppo dei Giancattivi, composto anche da Alessandro Benvenuti e Athina Cenci. Sono le trasmissioni *Non stop* e *Black Out* a segnalare il talento comico, innovativo dei tre scatenati toscani. Si aprono così le porte del cinema: è del 1981 l'esordio del trio nel film *Ad ovest di Paperino* (firmato da Benvenuti) che ripropone parte del loro repertorio.

LA SVOLTA

È la svolta che apre nuovi orizzonti. E, come spesso accade, l'anno dopo Francesco abbandona i compagni e si mette in proprio: saranno le commedie *Madonna che silenzio c'è stasera, Son contento* e *Io, Chiara e lo Scuro* (parodia cult di *Lo spaccone* con Paul Newman), tutte dirette da Maurizio Ponzi tra il 1982 e il 1983, a sancire il suo successo e a imporre la sua cifra espressiva, decisamente originale, che gli vale il soprannome di "malincomico": la sua ironia bizzarra è infatti velata di romanticismo. Nuti non si ferma più e, dopo aver cominciato a dirigersi da solo, colleziona un successo dietro l'altro: *Casablanca Casablanca, Tutta colpa del paradiso, Stregati, Caruso Pascoski di padre polacco, Donne con le gonne, Willi Signori e vengo da lontano.* Stellari i nomi delle sue partner: Giuliana De Sio, Ornella Muti, Carole Bouquet, Isabella Ferrari, Francesca Neri. Poi c'è l'incidente di percorso, cioè un flop al botteghino: è il costoso quanto ambizioso *OcchioPinocchio* che non riempie le sale. L'attore non si dà per vinto e recupera in parte il suo pubblico con *Il signor Quindicipalle* (1988), poi gira *Io amo Andrea* e *Caruso zero in condotta.* Ma sono gli ultimi bagliori di una grande carriera, destinata al declino.

UNA IRONIA BIZZARRA VELATA DI ROMANTICISMO E FILM CON PARTNER COME FRANCESCA NERI E CAROLE BOUQUET

Siamo nel 2003 e inizia infatti la discesa. Francesco non è più un più personaggio di successo, adorato dal pubblico e conteso dalle donne: tra le sue relazioni più importanti c'è stata la modella e attrice americana Clarissa Burt, conosciuta sul set di *Caruso Pascoski*, che l'avrebbe poi lasciato per Troisi. Depressione, alcol, un tentativo di suicidio scandiscono l'esistenza dell'attore sempre più tormentata, lontana dal set e dalle antiche soddisfazioni. L'incidente del 2006, una caduta dalle scale della sua casa romana che gli provoca un'emorragia cerebrale e lo manda in coma per molti giorni, inaugura una serie di disavventure. Nel 2014, un altro ruzzolone lo fa finire in ospedale. Si teme il peggio ma l'attore si riprende.

Poi è la volta di un episodio increscioso: Nuti, che è tornato a vivere in Toscana a Narnali, una frazione di Prato, accusa il suo badante georgiano di averlo maltrattato (l'inchiesta verrà archiviata). Nel 2009 nel mondo del cinema si parla di un paio di sceneggiature scritte da lui e di un libro: *Poesie raccolte*. I film non si fanno, in compenso nel 2010 viene presentato alla Festa di Roma il documentario di Mario Canale *Francesco Nuti...e vengo da lontano.* L'attore, che è rimasto senza voce e vive da 4 anni sulla sedia a rotelle, non presenzia alla proiezione. Nello stesso anno, dopo un lungo periodo di assenza dagli schermi, appare però a *I fatti vostri*, la trasmissione di Rai2. Nel 2011 si racconta nell'autobiografia-diario *Sono un bravo ragazzo* (Rizzoli) che reca in copertina un suo autografo.

GLI AMICI

In questi ultimi drammtici anni gli sono rimasti vicini la figlia, avuta dall'attrice Annamaria Malipiero, il fratello Giovanni, il regista Giovanni Veronesi che va a trovarlo regolarmente, gli amici Leonardo Pieraccioni, Carlo Conti, Giorgio Panariello e Marco Masini che nel 2014 organizzano al Mandela Forum di Firenze una festa per il suo 59mo compleanno. Accorrono 7mila persone che non l'hanno mai dimenticato. E quella è stata l'ultima apparizione pubblica dell'attore. «Ha fatto la storia della commedia italiana», commenta addolorato Carlo Conti, «per noi che siamo venuti dopo è stato un punto di riferimento».

Gloria Satta

GLI ULTIMI ANNI E LA FESTA OCEANICA PER LUI NEL 2014 CARLO CONTI: «È STATO UN PUNTO DI RIFERIMENTO»

Giuliana De Sio

«Ha avuto tutto e ha deciso di perderlo»

«È un continuo di brutte notizie, vedo il mio paesaggio familiare e professionale pieno di luci che si stanno spegnendo, fin che muoiono i grandi vecchi sono vuoti immensi ma quando accade con quelli con cui sei cresciuta, quelli della tua generazione con i ricordi vivissimi come quelli che io ho con Francesco la sensazione è terribile», dice Giuliana De Sio. A Francesco Nuti l'attrice è legata moltissimo: i film insieme campioni d'incasso come "Io Chiara e lo Scuro", "Casablanca Casablanca" e anche una storia sentimentale in quegli anni '80. «Affiorano tutti insieme ricordi che sembrano di ieri, i casini, le risate, le cene, le cantate con la chitarra, il festival di Sanremo che lo emozionò come fosse un Nobel vinto, mi ricordo di quando morì suo padre, i suoi singhiozzi e la prima regia, il primo ciak spaesato a Tangeri, sembra ieri. Era troppo presto per andarsene, ma lui a dirla tutta ci ha lasciato tanto tempo fa. Quella di Francesco - è una parabola misteriosa, incompresibile di uno che ha avuto tutto e deciso di perdere tutto. È caduto dentro molto prima che cadesse tecnicamente».

I TITOLI

In "Ad Ovest di Paperino" con Athina Cenci e Alessandro Benvenuti (1981)

In "Io, Chiara e lo scuro" di Maurizio Ponzi, nel 1983 Nuti è con Giuliana De Sio

In "Stregati" con Francesco Nuti (che cura anche la regia) c'è Ornella Muti. È il 1986

Nuti nel 1989 dirige e interpreta "Willy Signori e vengo da lontano"

Nuti, nell'ultimo film "Concorso di colpa" diretto da Claudio Fragasso (2005)

Padova

Il Pride da Ornella Muti alle drag queen

Dopo il weekend di inaugurazione con Levante e gli Eiffel65 sul palco, il Pride Village Virgo entra nel vivo questa settimana, con appuntamenti che spazieranno dal teatro alla musica. Domani sera, Ornella Muti (nella foto) porterà a Padova i suoi "Racconti di Cinema": accompagnata in scena da Pino Melfi alla tromba, Donatello Giambersio all'organo Hammond, Igor Caiazza alla batteria e Gerardina Tesauro alla voce, l'attrice ripercorrerà la sua carriera iniziata a soli 14 anni grazie a Damiano Damiani, che la volle in "La moglie più bella". Giovedì il Pride inaugura un nuovo format dedicato alla stand-up comedy: ad esibirsi sul palco sarà Yoko Yamada. Il venerdì dj set di Samuel, cantante, autore e produttore che nel corso della sua carriera ha alternato il suo ruolo di frontman dei Subsonica e dei Motel Connection a collaborazioni con autori come Franco Battiato, Antonella Ruggiero, Patty Pravo, Jovanotti e Manuel Agnelli. Sabato, infine, il concorso per Miss Drag Queen Italia.

METEO

Rovesci e temporali sparsi su Alpi e Prealpi.

DOMANI

VENETO
Variabile al mattino con qualche pioggia su Prealpi e Rodigino, al pomeriggio-sera rovesci in intensificazione su Alpi. Temperature in lieve rialzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Schiarite prevalenti sull'Alto Adige, variabilità sulla Provincia di Trento con piovaschi. Temperature diurne sui 27°a fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità irregolare al mattino con qualche pioggia sparsa. Al pomeriggio maggiori aperture in pianura ma rovesci in intensificazione in montagna.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	23	Ancona	20	24
Bolzano	16	26	Bari	21	28
Gorizia	17	26	Bologna	19	25
Padova	18	27	Cagliari	21	26
[illegible]	18	27	[illegible]	19	25
Rovigo	16	26	Genova	19	25
Trento	16	27	Milano	19	26
[illegible]	17	27	Napoli	22	26
Trieste	19	26	Palermo	[illegible]	27
Udine	18	26	Perugia	16	21
Venezia	19	24	Reggio Calabria	19	31
[illegible]	18	26	[illegible]	[illegible]	25
Vicenza	15	27	Torino	18	25

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Att.
7.30 Tgunomattina Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
11.00 Storie italiane Attualità
12.30 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità. Condotto da Serena Bortone
16.05 Speciale TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità
20.40 Speciale Porta a Porta Attualità
21.30 Sophie Cross - Verità nascoste Serie Tv. Di Frank Van Mechelen. Con Alexia Barlier, Thomas Jouannet, Cyril Lecomte
23.20 Porta a Porta Attualità

Rai 2
6.00 La grande vallata Serie Tv
7.10 Un ciclone in convento Serie Tv
8.00 Gli Italians Società
8.30 Tg 2 Informazione
8.45 Radio2 Social Club Show
9.55 Tg2 Speciale Attualità
12.00 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg 2 Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.00 Tg Parlamento Attualità
17.05 Tg2 - L.I.S. Attualità
17.10 Tg2 Speciale Attualità
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Foggia - Lecco. Campionato Italiano Serie C Calcio
23.30 La Conferenza Stampa Show
0.25 Generazione Z Attualità

Rai 3
11.00 Relazione annuale del Garante per la protezione dei dati personali Attualità
12.00 TG3 Informazione
13.00 Geo Doc. Doc.
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 Speciale Tg3 Attualità
16.00 Leonardo Attualità
16.10 Piazza Affari Attualità
16.20 TG3 - L.I.S. Attualità
16.25 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
16.30 Geo Doc. Doc.
17.00 Overland 14 Viaggi
17.55 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 Via Dei Matti n. 0 Show
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.00 Meteo 3 Attualità

Rai 4
6.05 Rookie Blue Serie Tv
8.15 Il Commissario Rex Serie Tv
9.55 Blood & Treasure Fiction
10.40 Quantico Serie Tv
12.10 Seal Team Serie Tv
13.35 Criminal Minds Serie Tv
14.20 Fast Forward Serie Tv
16.00 Quantico Serie Tv
17.30 Il Commissario Rex Serie Tv
19.05 Seal Team Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 World Invasion Film Fantascienza. Di Jonathan Liebesman. Con Aaron Eckhart, Michelle Rodriguez, Ramon Rodriguez
23.20 Wonderland Attualità
23.55 Vampires Film Horror
1.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.50 The Nest (Il nido) Film Horror
3.30 Quantico Serie Tv
5.00 Scandal Serie Tv
5.55 Rookie Blue Serie Tv

Rai 5
6.15 Personaggi in cerca d'attore Attualità
6.45 Il fuoco del Mediterraneo Documentario
7.40 Personaggi in cerca d'attore Attualità
8.10 Strinarte Documentario
9.05 Ghost Town Documentario
10.00 Don Pasquale Teatro
12.10 Prima Della Prima Doc.
12.40 Visioni Attualità
13.30 Personaggi in cerca d'attore Attualità
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
15.50 Rosmersholm (1972) Teatro
17.30 ABM: l'uomo al piano Film
18.35 Rai 5 Classic Musicale
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Strinarte Documentario
20.20 Ghost Town Documentario
21.15 La belle époque Film Commedia
23.05 Rock Legends Documentario
23.50 Classic Albums: Soul II Soul, Club Classics Musicale
0.40 Rock Legends Documentario

Rete 4
7.40 Kojak Serie Tv
8.45 Agenzia Rockford Serie Tv
9.55 Detective in corsia Serie Tv
10.55 Carabinieri Fiction
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.25 Anteprima Diario del Giorno Attualità
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Att.
16.45 L'assedio delle sette frecce Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.47 Meteo.it Attualità
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 Il compagno Don Camillo Film Commedia. Di Luigi Comencini. Con Gino Cervi, Fernandel, Graziella Granata
23.45 The Millionaire Film Drammatico

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Terra Amara Serie Tv
14.45 La promessa Telenovela
16.00 L'Isola Dei Famosi Reality
16.10 Un altro domani Soap
16.45 Il Ritratto dell'amore Film Commedia
18.45 Caduta libera Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 Padre Pio Film Biografico. Di Carlo Carlei. Con Sergio Castellitto, Sergio Albelli, Pietro Biondi
0.55 X-Style Attualità

Italia 1
7.45 Milly, Un Giorno Dopo L'Altro Cartoni
8.15 Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo Serie Tv
8.40 Una mamma per amica Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.55 Una mamma per amica Serie Tv
15.40 Una Mamma Per Amica Tf
16.35 Supergirl Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Una Mamma Per Amica Tf
20.30 Una mamma per amica Serie Tv
21.20 Sulle ali dell'avventura Film Avventura. Di Nicolas Vanier. Con Jean-Paul Rouve, Mélanie Doutey, Louis Vazquez
23.40 Mee-Shee: Il gigante dell'acqua Film Avventura

Iris
6.50 Ciaknews Attualità
6.55 CHiPs Serie Tv
7.40 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.30 Straziami, ma di baci saziami Film Commedia
10.40 Posta grossa a Dodge City Film Western
12.45 Verso l'Eden Film Drammatico
15.00 L'inventore di favole Film Drammatico
17.00 The River Wild - Il fiume della paura Film Thriller
19.15 CHiPs Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Due stelle nella polvere Film Western
23.10 Quel treno per Yuma Film Western
1.35 Verso l'Eden Film Drammatico
3.00 Ciaknews Attualità
3.05 I miracoli non si ripetono Film Drammatico
4.40 Cielo sulla palude Film Drammatico

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 Ospitalità insolita Società
7.30 Cuochi d'Italia Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri
10.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.30 Cuochi d'Italia Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.15 Giorgio Locatelli - Home Restaurant Show
13.45 MasterChef Italia Talent
16.15 Fratelli in affari Reality
17.15 Buying & Selling Reality
18.15 Piccole case per vivere in grande Reality
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.45 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 Creed II Film Drammatico. Di Steven Caple Jr.. Con Michael B. Jordan, Sylvester Stallone, Tessa Thompson
23.30 La camera azzurra Film Giallo
1.00 Le sorelle Film Drammatico

Rai Scuola
8.30 I segreti del colore
9.00 Memex Rubrica
9.40 Animali genitori eccezionali
10.30 Meraviglie naturali della Danimarca
11.15 Di là dal fiume tra gli alberi
12.15 La scienza segreta delle discariche
13.15 Progetto Scienza 2022
14.15 Progetto Scienza
15.00 Digital World Rubrica
15.30 Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo
15.35 I segreti del colore
16.00 Memex Rubrica

DMAX
6.00 Affari a tutti i costi Reality
7.15 Affari in cantina Arredamento
9.05 La febbre dell'oro Doc.
12.00 I pionieri dell'oro Doc.
13.55 Missione restauro Doc.
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentario
17.40 Predatori di gemme Documentario
19.30 Nudi e crudi XL Avventura
21.25 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
22.20 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
23.15 WWE Smackdown Wrestling

La 7
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.50 Lingo. Parole in Gioco Quiz - Game show
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8
12.30 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
13.45 Vacanza omicida Film Thriller
15.30 Il manuale della felicità Film Commedia
17.15 La perla del paradiso Film Azione
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
21.30 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi Viaggi
22.45 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi Viaggi
24.00 GialappaShow Show

NOVE
9.40 Finché morte non ci separi Serie Tv
13.20 Il lato oscuro dell'amore Documentario
15.20 Delitti sepolti - Io non dimentico Attualità
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Quiz - Game show
21.25 Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana Film Thriller
23.40 The November Man Film Azione

7 Gold Telepadova
10.10 Get Smart Telefilm
10.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.30 Tackle Rubrica sportiva
13.45 Casalotto Rubrica sportiva
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 Get Smart Rubrica sportiva
19.30 The Coach Talent Show
20.00 Casalotto Rubrica sportiva
20.45 Diretta Mercato Rubrica sportiva
23.30 Young Adult Film Commedia

Rete Veneta
9.00 Sveglia Veneti Attualità
12.00 Focus Tg Informazione
16.30 Ginnastica Sport
18.00 Santa Messa Religione
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
20.05 Sport in casa Rubrica
20.10 Periscopio Rubrica
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 Ring - La politica alle corde Talk show
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.30 Tg Flash Informazione
17.45 Telefruts Cartoni
18.15 Screenshot Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. – Diretta Informazione
19.30 Sport FVG Rubrica
19.45 Community Fvg Rubrica
20.15 Telegiornale FVG Informazione
20.40 Gnovis Rubrica
21.00 Lo Scrigno Rubrica
22.30 Effemotori Rubrica
23.00 Start Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale Fvg Informazione

TV 12
9.30 In forma Attualità
10.00 Magazine Informazione
12.00 Tg News 24 Informazione
15.00 Pomeriggio Calcio Sport
16.00 Tg News 24 Informazione
16.15 Magazine Informazione
17.00 In forma Attualità
18.30 TMW News Sport
19.00 Tg Sport Informazione
19.15 Tg News 24 Informazione
21.15 Film: Mary Higgins Clark Film
23.00 Tg News 24 Informazione
23.45 Pomeriggio Calcio Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Con Marte, il tuo pianeta, che si congiunge con Venere, la tua capacità di sedurre ed ammaliare cresce. Grazie alla collaborazione del segno del Leone, il tuo fascino ha qualcosa di irresistibile. L'**amore** diventa così una dimensione quotidiana del tuo essere, come una stanza della casa in cui abiti, è parte integrante della tua vita e lo trasmetti e ricevi con la stessa facilità con cui respiri.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione di questi giorni ti vuole combattivo e pieno di iniziative, pronto a buttarti senza troppe riflessioni preliminari. La Luna ti suggerisce di predisporre nel corso della giornata un piccolo spazio tutto per te, lontano dal rumore del mondo, in cui ritrovarti e considerare gli eventi da una distanza di sicurezza. Ti scoprirai così più sicuro rispetto al **denaro**: le cose vanno bene.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione ti invita a puntare sulla socialità, a dare spazio alle relazioni con gli amici e ai progetti che possono derivarne. Hai ritrovato la tua proverbiale agilità e anche se il maggiore senso di responsabilità per quanto riguarda il **lavoro** ti rallenta, ti muovi con grande libertà. È cambiato il tuo sguardo su alcune cose e ora disponi di un rigore più elevato per vagliare le situazioni.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La giornata si annuncia piuttosto interessante per quel che riguarda il **lavoro**. Prova a dare maggiore ascolto alla tua intuizione, che ti offre dei guizzi inaspettati e assai validi. Rispetto alla tua situazione economica ti senti molto più sicuro e questo potrebbe portarti a sopravvalutare le tue disponibilità e a peccare di una generosità eccessiva, in parte sproporzionata. Prendi bene le misure!

Leone dal 23/7 al 23/8
In questo periodo sei lanciatissimo a livello professionale, nel **lavoro** ti senti sicuro del fatto tuo e hai la sensazione di tenere salda in tasca la vittoria. Questo ti facilita in mille occasioni ma in altre può fuorviare il tuo giudizio, generando decisioni non sempre prudenti. Goditi questo slancio di vitalità e ottimismo, che è molto piacevole e gioioso, e ricorda ogni tanto di toccare terra.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Da qualche giorno la tua creatività è cresciuta, riscopri una tua capacità di mettere in luce le tue risorse e questo ti fa sentire più ricco. Ne deriva un atteggiamento giocoso, che rende affettuoso il tuo modo di porti nei confronti della realtà. Grazie a questo potenziale, le carte di cui puoi avvalerti nel **lavoro** acquistano maggior valore, le tue mosse ti garantiscono risultati prima impensabili.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi la configurazione ti rende più disponibile nei confronti degli altri, sei socievole, scherzoso e di buona compagnia. Grazie alla posizione della Luna, ti scopri più aperto all'**amore**. Ne sei più assetato di quanto credessi e influenza le tue mosse anche quando non ne sei consapevole. Anche le relazioni di amicizia acquistano importanza ai tuoi occhi, forse perché ti senti più sicuro e fiducioso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Approfitta della configurazione che ti rende più conciliante e disponibile a trovare elementi di accordo nel **lavoro**. Sei più incline a sperimentare atteggiamenti e strategie morbide, evitando di fare leva sulla tua autorità e cercando invece di mettere in valore il contributo degli altri. Prova a chiedere un consiglio a un collaboratore, sarà l'occasione di ritagliarvi uno spazio di complicità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La giornata ti vede più incline all'**amore** che al lavoro. La tua vitalità emerge spontaneamente, a tratti con irruenza e in altri momenti con una dolcezza che può sorprendere anche te. Conceditì questi momenti di innocenza e ascolta la voce dei sentimenti che ti abitano. Tu che sei una persona attiva, non sempre ricordi che le emozioni sono il vero motore. Prova per un giorno a onorarle al meglio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Ora che Plutone è tornato nel tuo segno capisci di avere molte carte da giocare ed è tua intenzione servirtene. Per il momento è nel settore del **lavoro** che intendi muovere le prime pedine, approfittando di una situazione promettente ma che richiede da parte tua un maggiore controllo della situazione. Prova a cambiare la modalità di comunicazione, magari facendo domande invece che dando risposte.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti favorisce in maniera piuttosto palese, soprattutto per quel che riguarda la dimensione affettiva e l'**amore**. Ma sembra che tu non ti accontenti, che tu voglia tutto subito e che ti proponga obiettivi che hanno qualcosa di impossibile, di irrealizzabile. Goditi intanto la maggiore disponibilità tua a metterti in gioco e ad aprirti. Per fare progetti ambiziosi ci sarà tempo dopo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione ti mette a disposizione carte interessanti da giocare nel settore del **lavoro**. Al tempo stesso crea una situazione in parte scomoda, che ti obbliga a fare uno sforzo in più e a cambiare le tue classiche strategie. La soluzione che cerchi in realtà risiede probabilmente nel modificare la strategia che stai seguendo. Non aumentando il volume ma interrompendo quello che non funziona.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	30	82	4	74	46	58	49	57
Cagliari	28	73	37	62	90	54	16	45
Firenze	45	70	63	58	56	55	59	52
Genova	60	114	25	85	13	51	68	47
Milano	6	114	76	95	11	58	64	40
Napoli	49	71	40	71	31	62	34	60
Palermo	77	76	56	76	33	73	24	66
Roma	12	68	75	64	13	48	79	47
Torino	80	103	57	71	5	66	46	57
Venezia	20	67	15	60	85	59	2	58
Nazionale	56	74	8	65	34	59	19	59

WITHUB

IL MILAN RIFIUTA

Chelsea, offerta di 90 milioni per Maignan

In Inghilterra ne sono certi: nelle scorse settimane il Chelsea avrebbe offerto al Milan 80 milioni di sterline, quindi oltre novanta milioni, per acquistare Mike Maignan, ma i rossoneri avrebbero rispedito al mittente la proposta. A quel punto, i Blues si sarebbero fiondati su André Onana dell'Inter, che lo valuta 60 milioni

ALLEGRI, L'ARABIA NON MOLLA

TECNICO Max Allegri, 55 anni, allenatore della Juve

▶Rilancio dell'Al-Hilal: 10 milioni alla firma, più ingaggio da 40 milioni per due anni. La Juve pensa ai sostituti: Tudor o la suggestione Conte. Napoli, Paulo Sousa in pole

MERCATO

TORINO L'offerta è arrivata, con tanto di rilancio a stretto giro, la Saudi Pro League ha scelto Allegri e non bluffa, anzi sta facendo di tutto per convincerlo. Da giocatore d'azzardo consumato Max sa che il tempo è dalla sua parte, e pur avendo dato precedenza alla Juventus non ha chiuso la porta alle proposte arabe. Anche perché si tratta di cifre non indifferenti. Da Montecarlo la trattativa continua, la prima proposta da 2 anni +1 a 20 milioni di euro a stagione è già superata: di fronte alle resistenze del tecnico, l'Al Hilal ha alzato i bonus, e potrebbe arrivare a offrire fino a quattro volte l'attuale ingaggio a Torino. Manca un grande nome in panchina alla collezione di figurine saudita, che dopo Ronaldo, Kanté e Benzema potrebbe ampliarsi con Modric. E Allegri è stato individuato dalla federazione per gestire i campioni presenti e futuri. Mentre l'allenatore riflette sul suo futuro la dirigenza bianconera è in attesa di segnali, per programmare la prossima stagione. La conferma ufficiale del dg Scanavino sembrava aver spazzato via i dubbi, ma tutto questo prima dell'interessamento saudita. Una tentazione forte, anche se per Max i soldi non sono mai stati la priorità, altrimenti un paio d'anni fa avrebbe privilegiato le piste Real Madrid o Psg (tornato d'attualità) invece del ritorno alla Juventus. Anche le motivazioni familiari giocano un ruolo decisivo, Max infatti è diventato nonno da poco e a Torino abita il figlio più piccolo. La Juve intanto non ha intenzione di farsi trovare impreparata e ha riaperto i contatti con Tudor, dopo l'addio al Marsiglia. È lui il primo nome nell'eventualità di una separazione da Max che farebbe risparmiare alle casse bianconere - già provate dai mancati proventi della prossima Champions - 43 milioni di euro nel prossimo biennio, tra allenatore e staff, Conte e Zidane al momento sono sogni difficilmente realizzabili.

I SAUDITI SONO SICURI CHE IL RILANCIO CONVINCERÀ L'ALLENATORE A DIRE DI SÌ E LASCIARE L'ITALIA

IN ATTESA Igor Tudor, 45 anni

REBUS DE LAURENTIIS

Intanto De Laurentiis intende risolvere al più presto il rebus della panchina e scegliere il successore di Luciano Spalletti. Paulo Sousa è più di una tentazione dopo la cena di venerdì scorso negli uffici della Filmauro. Sul piatto c'è un biennale da 2,5 milioni di euro (con clausola rescissoria voluta dal portoghese) e opzione per il terzo anno. Il contatto non è piaciuto affatto alla dirigenza della Salernitana. Sousa può liberarsi pagando una penale da 1 milione di euro e ovviamente l'onere spetterebbe al Napoli. De Laurentiis non ha mai sfruttato clausole e questo forse è l'unico aspetto che potrebbe rallentare la corsa dell'ex centrocampista di Juventus e Inter, a caccia di un progetto importante per consolidarsi pure come allenatore. Una telefonata tra De Laurentiis e Iervolino non c'è stata ancora, quindi di fatto il Napoli sta valutando se affondare il colpo. L'entourage di Sousa ha ufficializzato l'esistenza di diverse proposte sul piatto: quella del Napoli ovviamente è la più importante e attendono i segnali per la fumata azzurra. De Laurentiis non ha ancora mollato la pista Galtier che si è liberato dal Psg accettando una buonuscita da 6 milioni di euro. Il tecnico francese avrebbe già dato la sua disponibilità a ripartire in serie A, ma è corteggiato pure dal Marsiglia che ha perso Igor Tudor. Nel casting effettuato da De Laurentiis c'è pure Rudi Garcia, libero dopo l'esperienza all'Al Nassr. I contatti tra i due ci sono stati anche nei giorni scorsi. L'ex allenatore della Roma tornerebbe volentieri in Italia, ma non sono arrivati ancora segnali di chiusura. Li attende pure Paulo Sousa che quasi certamente non resterà a Salerno, qualora non si concretizzasse la corte del Napoli: «Non ha ricevuto nessuna offerta ufficiale», ha assicurato l'agente del tecnico portoghese. Nel frattempo in casa granata si cercano Pirlo e Farioli, mentre non ha trovato conferme la pista Gattuso. Nessun ribaltone, invece, in casa Bologna. Il diesse Sartori ha confermato Thiago Motta: l'italo-brasiliano è stato una delle idee di De Laurentiis per sostituire Spalletti. Si sono anche incontrati alla Filmauro. Il feeling, però, non è scattato. Quello con Paulo Sousa sì. Le prossime ore saranno decisive per la risoluzione del rebus.

IN VANTAGGIO Paulo Sousa, 52 anni

CONTINUA IL CASTING POST-SPALLETTI DE LAURENTIIS DEVE DECIDERE IN CORSA ANCHE GALTIER E GARCIA

Alberto Mauro
Pasquale Tina

IL PERSONAGGIO

Le mille imprese di Ranieri un lord italiano in panchina

Se la vera cosa anormale è essere normale, la grandezza di Claudio Ranieri è quella di conquistare una promozione al 94' e di invocare il rispetto per la tifoseria della squadra sconfitta. Sir Claudio ha dato un'enorme lezione al mondo del calcio: ha riportato il senso dello sport al centro del villaggio dopo un'impresa a suo modo epica, in un subbuglio di emozioni sciolte nel pianto liberatorio dopo il fischio finale di Bari-Cagliari, sotto la pioggia di questa strana estate. Poi c'è il resto: il terzo salto di categoria alla guida della squadra sarda 33 anni dopo la seconda, nel 1990, quando riportò i rossoblù in serie A. «Tornare a Cagliari dopo i successi di allora all'inizio mi sembrò un rischio, ma ha prevalso la voglia di dare qualcosa a questo popolo, perché dietro questo gruppo c'è un'intera isola», ha raccontato domenica sera, dopo il trionfo di Bari. L'uomo è questo. Può permettersi, a 71 anni, di scegliere in totale libertà, compreso scendere di categoria, lui che ha realizzato una delle maggiori imprese della storia pallonara, vincendo la Premier nel 2016 alla guida del Leicester. Due settimane dopo la caduta del club inglese in Championship, Ranieri ha ottenuto l'ennesima promozione della sua carriera, la sesta: le porte girevoli del calcio.

AL FISCHIO FINALE DELLO SPAREGGIO HA ZITTITO I TIFOSI DEL CAGLIARI CHE DERIDEVANO QUELLI DEL BARI

ESULTANZA Claudio Ranieri, 71 anni, portato in trionfo dai suoi calciatori

HIGHLANDER

Ottenne la prima con la Vigor Lamezia nel 1986-87, poi Cagliari, Fiorentina e Monaco. Claudio è un allenatore infinito (18 club da coach) che qualcuno pensava finito dopo l'esonero di Watford. E' l'uomo che risolve spesso casi intricati – di qui il soprannome "l'aggiustatore" coniato dagli inglesi – e questa impresa di Cagliari appartiene al genere: dal quattordicesimo posto di dicembre quando fu chiamato per raddrizzare la rotta alla promozione di sei mesi dopo. E' un navigatore di mari – non a caso possiede una barca dove porta in vacanza tutte le estati i vecchi compagni di squadra di Catanzaro – che ha lavorato in Spagna, Inghilterra, Francia e Grecia. Conosce il mondo, ma non perde il contatto con la realtà quotidiana. Un lord romano: una rarità, visti i tempi. L'impresa di Cagliari è stata celebrata anche in Inghilterra. "Don Claudio" e "Beautiful" ha twittato Gary Lineker. "Congratulations to the wonderful Claudio Ranieri on promotion in serie A", il cinguettio di Henry Winter, firma del Times e commentatore BBC. Ha ricevuto centinaia di messaggi in queste ore, compreso quello di Mourinho. Il popolo sardo lo ha acclamato nella festa organizzata allo stadio ieri pomeriggio. "Un lord senza tempo, Cagliari resterà alfa e omega della sua vita calcistica, l'isola è ai suoi piedi", l'editoriale della Nuova Sardegna. «Ho una certa età, queste emozioni sono troppo forti, ma ci ho sempre creduto», le sue parole a caldo dopo l'1-0 di Bari. Un grande, e non solo come allenatore.

Stefano Boldrini

Lettere&Opinioni

«IL MIO LAVORO? QUASI 24 ORE AL GIORNO, IN CONTINUA EVOLUZIONE. È UNA VITA COMPLETAMENTE IRREGOLARE, COMPRESI TUTTI I FINE SETTIMANA»

Olaf Scholz, *Cancelliere tedesco*

La frase del giorno

G | Martedì 13 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Termini abusati

Abbiamo talmente saturato il concetto di eroe da non sapere più davvero chi merita di esserlo

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
da un po' di tempo leggo che i calciatori vengono definiti "eroi" perché vincono un titolo continentale o mondiale. Loro danno il massimo per ottenere tali risultati ma, di eroico, a mio avviso non vedo nulla. Circa cinquant'anni fa ero al Lido di Jesolo con un amico e con il mio "gommoncino" siamo andati un po' al largo. Abbiamo visto una persona che annaspava per chiedere aiuto. Era una donna che, in effettivi, ne aveva bisogno perché stava annegando. Siamo andati sul posto e l'abbiamo issata a bordo con nostro rischio per il peso eccessivo di tre persone. Ha vomitato per mezz'ora, però era viva. Con quel poco di tedesco che conoscevo, ho capito che era in un campeggio e che la corrente l'aveva portata al largo. Non esistevano i cellulari, ma i fumogeni e pian piano l'abbiamo portata a riva e poi in auto al campeggio. I suoi famigliari ci hanno invitati la sera a cena a base di wurstel, salamini piccanti e birra a volontà. Per concludere non ci siamo sentiti eroi per quello che abbiamo fatto. Abbiamo fatto quello che dovrebbe fare ogni cittadino in grado di farlo. Eroi sono i pompieri, la Protezione civile, tutte le forze dell'ordine che si mettono a disposizione della cittadinanza a rischio della loro vita.

Renato Stefani
Treviso

Caro lettore,
l'eroe per la tradizione greca era un essere semidivino, metà uomo e metà Dio, a cui si attribuivano imprese assolutamente prodigiose e meriti eccezionali. Poi l'eroe ha dismesso i panni divini per indossare quelli militari: eroe era il soldato che si distingueva in battaglia per lo spirito di abnegazione e lo straordinario coraggio mostrati. Oggi l'eroe indossa invece quasi sempre i panni civili o sportivi e la dimensione eroica ha perso gran parte del suo valore epico ed eccezionale. Sempre più spesso l'epiteto di eroe viene assegnato a chi fa semplicemente il proprio di dovere di cittadino o a chi nell'esercizio del proprio lavoro si comporta in modo coscienzioso e intellettualmente onesto assumendosi le necessarie responsabilità. Il risultato è che l'uso e l'abuso che si fa di questa parola l'ha ormai spogliata non solo del suo senso originario ma persino di un senso comune. Abbiamo talmente saturato il concetto di eroe da non sapere più davvero chi merita questo appellativo. Perché è avvenuto tutto questo? Siamo forse circondati, senza saperlo, da eroi? Non credo proprio: gli eroi, quelli veri, ci sono ma sono assai meno numerosi di coloro che spesso frettolosamente definiamo tali. L'abuso di questa parola credo esprima soprattutto il bisogno di avere esempi positivi. Non di semi-dei ma di qualcuno che mostri la via, che indichi un percorso. Che riempia un vuoto, che colmi l'assenza di punti di riferimento. L'eroe diffuso è in poche parole lo specchio delle nostre debolezze. Mi lasci però aggiungere una considerazione. Tra i calciatori almeno uno che meritasse questo epiteto c'è stato. Ed è Maradona. Perché sui campi di calcio è stato davvero un semi-Dio, capace di fare cose che altri non potevano neppure immaginare. Ma il suo eroismo, come ben sappiamo, si fermava all'uscita del rettangolo di gioco.

Le idee

Oggi manca a tutti qualcosa: ecco perché

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) Dopo essermi dimesso da direttore del Tg 1, non ero gradito ai Professori che governavano la Rai con metodi da Torquemada e la trasmissione fu affidata a Lilli Gruber. Prudentemente, tuttavia, il mio successore Demetrio Volcic mi mandò al Parco dei Principi, quartier generale di Forza Italia. E Berlusconi dette a me (e non al suo Canale 5) la prima intervista da vincitore. Da allora l'ho intervistato ininterrottamente per ventinove anni e per lo stesso periodo lui non ha mai mancato una presentazione dei miei libri. Berlusconi era un uomo profondamente generoso e non si è mai tirato indietro nemmeno nei momenti più difficili. Pur avendo fatto fortuna con la televisione, non amava esporsi, venendo soltanto negli appuntamenti elettorali o in momenti drammatici, come durante il ciclone scatenatogli addosso dalla moglie Veronica. Sembra paradossale, ma Bertinotti e Casini, per esempio, sono venuti a "Porta a porta" molto più spesso di lui. L'ho sentito l'ultima volta sabato sera tardi. Ero a Manduria con Salvini che lo ha chiamato dopo la partita Inter-Manchester per commentarla con lui. Me lo ha passato per un breve saluto. Lucido, cordiale, ma con la voce molto affaticata. Solo allora ho capito che averlo ai "5 minuti" prima della fine di giugno era un'illusione. Eppure la sua morte mi sembra tuttora irreale. Berlusconi – lo si amasse o no – faceva parte integrante della vita italiana e sembrava eterno. Non poteva esserlo e oggi manca a tutti qualcosa. In un baleno è tornata alla mente una esistenza unica. Ha trasformato l'edilizia moderna con Milano 2, ha insidiato il primato della Rai con la televisione commerciale, ha rivoluzionato il calcio vincendo col Milan tutto il possibile e quando nel '94 la politica italiana sembrava ridotta a un monocolore perché Mani pulite aveva distrutto i cinque partiti di centrosinistra, è arrivato lui fondando la democrazia dell'alternanza. In alcuni momenti ha avuto un visibile conflitto d'interessi, ma al tempo stesso non esiste leader politico al mondo che per trent'anni abbia avuto sempre un processo in corso. 36 procedimenti, una sola condanna rispettata ma molto discussa che lo espulse dal Senato con un voto palese invece del consueto voto segreto e quattro inchieste ancora in piedi. Dopo sei mesi a Palazzo Chigi la prima inchiesta dalla quale sarebbe stato assolto fece cadere il suo governo. Berlusconi sembrava politicamente morto, ma nel 2001 risorse. Nacque il progetto delle grandi opere. Fu avviata una politica estera europeista e atlantica che segnò il momento più alto nel 2002 a Pratica di Mare con l'incontro Bush - Putin con l'incredibile ipotesi dell'ingresso della Russia nella Nato. Nel 2006 il Cavaliere fu sconfitto per 24mila voti da Romano Prodi dopo una durissima campagna elettorale. Tornò a Palazzo Chigi nel 2008 e un anno dopo a Onna, il paese dell'Aquilano più colpito dal terremoto e vittima della violenza nazista, pronunciò un discorso al quale anche da sinistra fu riconosciuto il livello di statista. Subito dopo, una imprudente vita sentimentale gli procurò una nuova persecuzione giudiziaria finita con assoluzioni. Caduto definitivamente nel 2011 per le liti nel centrodestra, riabilitato nel 2018 e rientrato in Senato, Berlusconi ha rappresentato nell'ultimo decennio un punto di equilibrio nel centrodestra e direi nella politica italiana anche quando i suoi alleati – prima Matteo Salvini, poi Giorgia Meloni – hanno avuto un ruolo politico più importante. I riconoscimenti generali di ieri, in Italia e all'estero, gli rendono giustizia.

La vignetta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/6/2023 è stata di **40.244**

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 13, Giugno 2023

Sant'Antonio di Padova, presbitero e dottore della Chiesa. Nato in Portogallo, entrò nell'Ordine dei Minori per attendere alla diffusione della fede tra le popolazioni dell'Africa.

18°C 23°C
Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:57
La Luna Sorge 2:31 Cala 16:05

"TERMINAL FESTIVAL" FA IL BIS AL MORETTI E RADDOPPIA: DIECI GIORNATE CON IL CIRCO DA STRADA

Lanfrit a pagina XIV

Folkest
Si parte da Campoformido con i Trival di Veronica Urban

A pagina XIII

Il bilancio
Teatro Giovanni da Udine tornano i grandi numeri

Il presidente Giovanni Nistri: «Dopo la lunga crisi pandemica abbiamo reagito bene grazie a uno staff superbo e grazie al pubblico»

A pagina XIV

L'idea: «Infermieri senza riposi»

▶Per garantire le ferie ai colleghi potranno essere richiamati in servizio durante il giorno di pausa, ma avranno 35 euro l'ora

▶Sono tre i reparti che hanno il "bollino rosso" per carenza di personale: pronto soccorso, materno infantile e ostetricia

Non deve essere una regola, anzi, il riposo è fondamentale per ritemprare fisico e psiche soprattutto per chi lavora in ambiti delicati come quello della sanità. Ma se proprio deve succedere, allora è meglio essere pagati di più per compensare una fatica supplementare che pesa parecchio. E così tra le organizzazioni sindacali del Friuli Occidentale e il direttore dell'azienda sanitaria Friuli Occidentale, Giuseppe Tonutti, è stato sottoscritto un patto che potrebbe pure essere considerato "sperimentale". Chi viene richiamato per sostituire un collega che è in ferie sarà pagato 35 euro l'ora.

A pagina II

Il caso
Mancano soldi L'incubo rincari in casa di riposo

Per non ritoccare ancora le rette la casa di riposo di Morsano punta sull'installazione di 400 pannelli fotovoltaici, nell'ottica di contenere i costi dell'utenza elettrica. Manca, però, una parte dei fondi necessari per dare il via all'opera.

A pagina III

Rapinate in casa da tre malviventi con il coltello

▶Le vittime sono due donne cinesi il bottino ammonta a 400 euro

I carabinieri della compagnia di Udine sono al lavoro per riuscire a capire chi siano i rapinatori che sono entrati nell'abitazione di due donne cinesi, residenti nel capoluogo friulano, in via De Rubeis. I criminali si sono introdotti nell'appartamento con il volto coperto, brandendo un coltello contro le due, una classe 1979 e una del 1969. L'episodio è accaduto nella serata di sabato. Il bottino si aggira sui 400 euro.

A pagina VII

Udine
Raffica di furti nei negozi minori nei guai

Sei diversi episodi di furti o tentati di furti di capi di abbigliamento nelle ultime due settimane a Udine. Nei guai anche due minorenni, affidati ai genitori.

A pagina VII

Udine Seduta infuocata a Palazzo D'Aronco

Il ricordo di Berlusconi tra le tensioni in Consiglio

Ad accendere la miccia sono state le parole del capogruppo del Pd a Palazzo D'Aronco Iacopo Cainero che ha parlato di «santificazione del morto». Parole che hanno mandato su tutte le furie i consiglieri di centrodestra che hanno invitato al silenzio

A pagina VI

Imprese
Ecco la mappa delle zone semplificate «Più contributi»

Ventisei Comuni, dal mare alla montagna passando per le città e per le zone industriali, per complessivi 1.457 ettari: sono i confini della Zona logistica semplificata del Friuli Venezia Giulia, dove, cioè, ci saranno agevolazioni fiscali per le aziende e semplificazioni degli iter burocratici. La mappa sarà approvata dalla Giunta dopo l'illustrazione che a Udine la Regione ha fatto a sindaci e parti economiche.

A pagina V

Legambiente
All'impegno di Cacitti la bandiera alla memoria

Tre bocciature e quattro riconoscimenti. Il bilancio delle bandiere nere e verdi di Legambiente ha portato nuove gioie e dolori al territorio del Friuli Venezia Giulia. A Remo Cacitti, morto lo scorso 3 marzo, consegnata la bandiera di Legambiente «per il contributo decisivo alla ricostruzione del centro storico di Venzone e del suo Duomo trecentesco»

A pagina VI

Udinese
Asse con Londra per far arrivare il giovane Koné

L'Udinese è alle prese con un unico vero "nodo": il caso Becao, con il forte difensore brasiliano che rimane sordo a qualsiasi richiesta di intavolare una trattativa per il rinnovo del contratto in scadenza a giugno 2024. Un caso da chiudere quanto prima, per dare chiarezza e serenità all'ambiente. Intanto si scalda l'asse con Londra per far arrivare in Friuli Ismael Koné, in forza al Watford.

A pagina IX

Basket A2
Oww, Finetti ai titoli di coda Divorzio in vista

Nonostante le parole di stima espresse dal presidente Alessandro Pedone al termine di gara-3 contro l'Unieuro Forlì, il matrimonio tra Apu-Oww e coach Carlo Finetti sembra ormai giunto ai titoli di coda. "Radio Mercato" ha anche già iniziato a far circolare i primi nomi di papabili a prendere il suo posto: da Adriano Vertemati a "Max" Menetti, palmarino di nascita.

Sindici a pagina X

La sanità in salita

«Infermieri al lavoro il giorno di riposo»

▶Per garantire le ferie del personale del comparto si dovrà ricorrere alla chiamata in servizio di chi è a casa. Il sindacato chiede un indennizzo di 35 euro all'ora

IL CASO

PORDENONE - UDINE Non deve essere una regola, anzi, il riposo è fondamentale per ritemprare fisico e psiche soprattutto per chi lavora in ambiti delicati come quello della sanità. Ma se proprio deve succedere, allora è meglio essere pagati di più per compensare una fatica supplementare che pesa parecchio. E così tra le organizzazioni sindacali del Friuli Occidentale e il direttore dell'azienda sanitaria Friuli Occidentale, Giuseppe Tonutti, è stato sottoscritto un accordo sindacale che potrebbe pure essere considerato "sperimentale".

LE FERIE

Il "patto" nasce per la mancanza di infermieri a lavorare nei reparti e per la necessità di garantire le ferie a chi, giustamente, deve cercare di tirare il fiato. Il problema è che - nonostante gli arrivi di personale del comparto al Santa Maria degli Angeli e nei servizi sanitari territoriali - i numeri restano decisamente tirati e la coperta corta. E così per garantire le ferie sarà necessario - lo ha riconosciuto la stessa Azienda - far rientrare gli infermieri che sono a casa per il loro meritato turno di riposo. Ovviamente non capiterà sempre, ma decisamente questa è una opzioni più gettonate per coprire i buchi in organico e garantire l'operatività del servizio. In pratica (toccherà un pò a tutti) per fare in modo che i colleghi stiano casa, sarà necessario in più occasioni rientrare dal riposo. Un massacro.

L'INDENNIZZO

Nel corso dell'incontro che si è tenuto nelle settimane scorse per definire i piani ferie delle strutture sanitarie della provincia, il sindacato ha alzato la posta. Rientro? Meglio se non si fa, ma se dovesse capitare almeno venga pagato di più. E così l'accordo è stato trovato su 35 euro l'ora per gli infermieri. Ovviamente i soldi non cancellano la stanchezza, ma almeno consentono di lavorare con una prospettiva economica migliore. Certo, il riposo vale molto di più, soprattutto a fronte del fatto che in carenza di organico le ore sono pesanti, ma questa sperimentazione potrebbe almeno riconoscere quanto preziosa è l'opera del personale del comparto in sanità.

GLI ORGANICI

C'è subito da dire che con il piano ferie saranno ridotti i servizi, alcuni saranno accorpati, altri tagliati in maniera drastica, ma in ogni caso l'ospedale e i suoi reparti non può certo chiudere. Saranno ridotti gli interventi chirurgici programmati con la chiusura di alcune sale operatorie per poter dare il cambio, saranno ulteriormente "cancellati" posti letto e anche l'operatività negli ospedali di rete andrà avanti con il freno a mano tirato. Stesso discorso per il territorio.

IN CRISI

Sono almeno tre all'ospedale di Pordenone i Servizi che stanno soffrendo più di altri. Parliamo dell'Emergenza con il pronto soccorso in sofferenza, il Materno infantile, l'Ostetricia e la Pediatria. Non sono in buone acque neppure nell'area della salute mentale e

poi c'è il grosso problema dei radiologi (se ne andranno due anche a settembre) allungando le liste d'attesa delle diagnostiche.

I RINFORZI

Vero che da qualche mese sono arrivati una quindicina di infermieri, ma non sono certo sufficienti per coprire i buchi che già esistevano, Di fatto non bastano neppure per sostituire chi va in pensione chi, invece, sceglie di passare alla "concorrenza" della sanità provata. A luglio dovrebbe arrivare un'altra boccata di ossigeno con nuovi rinforzi in corsia, tutto bene, ma siamo comunque lontano dal trovare la soluzione ottimale che nessuno, allo stato, è in grado di dire quando potrà arrivare.

IN REGIONE

Pur variando gli addenti il ri-

Risorse aggiuntive, è saltato il tavolo di confronto

LO SCONTRO

PORDENONE UDINE «Non ci assumiamo la responsabilità di firmare un accordo che non prevede alcun incremento dello stanziamento complessivo sulle risorse aggiuntive regionali, nonostante il progressivo deteriorarsi delle condizioni di lavoro nella sanità pubblica». La segretaria regionale Orietta Olivo motiva così il "no" della Funzione pubblica Cgil all'ipotesi di accordo sulle Rar (risorse aggiuntive regionali) presentata ieri dall'assessore alla Sanità Riccardo Riccardi nel corso di un incontro con i sindacati della sanità.

LA SITUAZIONE

Gli stanziamenti previsti dalla Regione si aggirano sui 16 milioni di euro che ovviamente, in base alle quote di ogni singola Azienda sanitaria dovranno essere distribuiti al personale del comparto. Per la verità siamo già in ritardo, ma c'è da dire che in mezzo ci sono state le elezioni reguonali. Ieri al tavolo, la Cgil ha spiegato all'assessore che a fronte della difficile situazione della sanità regionale con una cronica carenza di personale e con i lavoratori del comparto che devono sorbirsi turni massacranti e rientri, sarebbe stato bene alzare la quota da destinare alle risorse aggiuntive. Nulla da fare. Riccardi ha controbattuto spiegando, invece, che nelle pieghe del bilancio di assestamento avrebbe cercato di ricavare altri soldi da destinare al personale per l'abbattimento delle liste d'attesa. Una soluzione che alla Cgil non è andata bene, perchè non erano stati indicati nè i tempi, nè tantomeno la cifra aggiuntiva. In più sempre secondo il sindacato, gli incentivi perm l'abbattimento delle liste d'attesa non sarebbero andati a tutto il personale, ma solo a una parte. Da qui il rifiuto di accettare l'accordo. Più disponibile la Cisl, anche se alla fine non ha firmato, mentre Uil e Nursin erano pronti a sottoscrivere.

ERANO DISPONIBILI 16 MILIONI PER IL COMPARTO CHIESTI PIÙ SOLDI PER LA CARENZA DI ORGANICO

ASSESSORE Salta il tavolo della contrattazione con Riccardo Riccardi

L'ACCORDO

«Ci eravamo lasciati prima del voto – spiega Olivo – con la nostra richiesta di un incremento della dotazione complessiva sulle Rar, ferma da vent'anni, l'assessore ha insistito sulla proposta, già avanzata, di una premialità legata esclusivamente al recupero delle liste di attesa. Recupero che però non può coinvolgere diverse categorie di lavoratori, ad esempio quelli che operano nelle medicine e nella sanità territoriale, che hanno subito anch'essi gli effetti dell'aggravarsi dei turni e delle condizioni di lavoro. Da qui, e dall'assenza di qualsiasi impegno anche in prospettiva sull'incremento delle Rar, il nostro "no" all'ipotesi di accordo».

ldf

Mancano i soldi, Rsa a rischio rincaro

▶A Morsano al Tagliamento servono ancora 200mila euro per completare il fotovoltaico: l'incubo delle rette più salate

▶Il conto energetico della struttura è praticamente raddoppiato in pochi mesi e la soluzione consentirebbe di risparmiare di più

ASSISTENZA I costi energetici continuano a farsi sentire anche nelle case di riposo, con i consigli di amministrazione che cercano qualsiasi soluzione per ovviare ai rincari delle bollette senza gravare sugli ospiti anziani

ASSISTENZA

PORDENONE-UDINE Per non ritoccare ancora le rette per i suoi ospiti, già aumentate lievemente per il 2023, la casa di riposo di Morsano punta sull'installazione di 400 pannelli fotovoltaici, nell'ottica di contenere i costi dell'utenza elettrica. Manca, però, una parte dei fondi necessari per dare il via all'opera, dal quadro economico complessivo di circa 700mila euro. L'Asp Daniele Moro, che gestisce la struttura residenziale di via Roma, ha bussato alla porta della consorella Fondazione Moro, incentrata sull'agricoltura e la beneficenza. Servono 200 mila euro e vanno reperiti entro pochi mesi, per non perdere i restanti 500 mila euro di contributo da parte dell'amministrazione regionale, e di conseguenza la possibilità di veder realizzata l'opera.

L'ALLARME

«Non è assolutamente nostra intenzione intervenire sulle rette di degenza per portare avanti questo progetto – dichiara il presidente dell'Asp Stefano Barei –. La soluzione va trovata in altri modi. Per questo abbiamo avviato un dialogo con la Fondazione e siamo ottimisti sul raggiungimento di un accordo, in modo da affrontare le prime fasi di quest'opera». «L'Asp ha ritenuto di chiedere il sostegno economico della Fondazione Moro – rimarcano dai vertici –, sorta pochi anni fa proprio dalla stessa Azienda, con un contributo di 20 mila euro annui, al fine di poter accendere un mutuo decennale». L'incontro decisivo tra i due enti, in cui dovrebbe venire esplicitata la risposta della Fondazione, è previsto per i prossimi giorni. Da parte del cda dell'Asp, come si è detto, c'è fiducia «per la consapevolezza che la Fondazione non farà venire meno il proprio supporto e a fronte del fatto che nell'ultimo decennio l'Asp non ha mai richiesto l'intervento dell'Azienda agricola». Sulla vicenda si è espresso anche il sindaco di Morsano Giuseppe Mascherin, che ha preso parte, come mediatore, all'interlocuzione tra le due realtà. «Il progetto è senz'altro meritevole – afferma Mascherin –: si parla di un investimento serio e concreto per dare alla casa di riposo un impianto moderno di produzione dell'energia. La residenza per anziani, quindi, va aiutata in questo».

IL QUADRO

«La mia preoccupazione, come sindaco – conclude – è quella di tutelare sia l'Asp che la Fondazione Moro, entrambi enti fondamentali per Morsano. L'auspicio è quello di giungere ad una soluzione condivisa, evitando equivoci o situazioni di stallo, nell'interesse delle due realtà e di tutta la comunità». Il cda e i funzionari dell'Asp Moro sono al lavoro dall'anno scorso al progetto di installazione di un sistema di pannelli fotovoltaici. L'iniziativa è nata sulla spinta del rincaro straordinario delle utenze energetiche, che ha messo in difficoltà i bilanci di tutte le case di riposo della Regione. «Queste ultime – ricordano dai vertici della struttura di Morsano – per fare fronte al caro bollette hanno dovuto aumentare mediamente di 5 euro al giorno la retta di degenza nel 2023. Grazie ad un'oculata gestione l'Asp è riuscita a contenere l'aumento a 3,5 euro al giorno, ma la preoccupazione per futuri incrementi della retta a causa delle bollette dell'energia elettrica e del gas è sempre presente».

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA STRUTTURA ALLA RICERCA DI UN AIUTO URGENTE

GIÀ IN PASSATO I COSTI PER I DEGENTI ERANO SALITI IN MODO CONTENUTO

«Infatti – precisano – solamente nell'ultimo anno la spesa per l'energia elettrica è raddoppiata rispetto all'anno precedente, arrivando a quasi 200 mila euro». Da qui l'idea di concorrere ad un bando, per ottenere, come è avvenuto, un cospicuo contributo per installare i pannelli fotovoltaici sulle falde del tetto della struttura. Intanto i cantieri sono già aperti per altri lavori alla casa di riposo, che ospita oltre un centinaio di anziani non autosufficienti e una decina di persone con disabilità. Sono giunti alla fase conclusiva gli interventi per l'installazione della nuova pompa di calore con il relativo pozzo di prelievo dell'acqua che, sostituendo le vecchie caldaie a gas, costituisce già un primo elemento importante di efficientamento energetico.

Chiara Muzzin

LA STRUTTURA La casa di riposo "Daniele Moro" a Morsano

sultato non cambia per le altre strutture sanitarie della Regione, Udine in particolare dove - tra l'altro - il territorio è decisamente più grande e difficile da controllare. Anche al Santa Maria della Misericordia la situazione è più o meno la stessa di Pordenone con un problema maggiore nell'area dell'Emergenza causato, anche dall'afflusso decisamente più consistente. Va un po' meglio a Trieste (fatta salva l'Emergenza che è in difficoltà in tutti gli ospedali), ma la carenza di personale e la fuga sono costanti che per ora non hanno trovato una soluzione.

Loris Del Frate

PRONTO SOCCORSO MATERNO INFANTILE OSTETRICIA SALUTE MENTALE SONO I SERVIZI CON BOLLINO ROSSO

Interrogazione

«Disabili, adeguare i sostegni alle famiglie»

«I sostegni alle famiglie che hanno in carico persone non autosufficienti devono essere adeguati all'inflazione, diversamente l'aumento dei costi della vita e delle badanti per il rinnovo del contratto collettivo nazionale con i relativi contributi da versare, continuerà a mangiare l'aiuto economico erogato dalla Regione per spesare l'assistenza, già significativamente svalutatosi rispetto a un anno fa». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) che attraverso un'interrogazione alla giunta regionale chiede di adeguare all'andamento dell'inflazione le diverse tipologie di erogazioni componenti il Fondo per l'autonomia possibile (Fap). «Già in passato, a seguito delle pesanti problematiche che hanno colpito le famiglie degli ospiti nelle case di riposo avevamo chiesto alla Giunta di aumentare il contributo per l'abbattimento delle incrementate rette. Intervenendo in tal senso, l'assessore Riccardi aveva riconosciuto la bontà della nostra istanza. Ora con la stessa determinazione e sensibilità lo sollecitiamo a preservare il valore economico delle altre misure di sostegno previste dal sistema sociale del Fvg e l'occasione è proprio il prossimo assestamento di bilancio. L'auspicio è che la Giunta colga questa necessità e non lasci appese le famiglie, approvando tra mesi qualcosa che potrebbe risolvere subito».

"Liberi subito", vicini alla meta delle cinquemila firme

LE FIRME

PORDENONE UDINE Quasi arrivati alla meta. Già, perchè mancano veramente poche firme per raggiungere la possibilità di depositare una proposta legge regionale di iniziativa popolare in Friuli Venezia Giulia. A farlo con la campagna "Liberi Subito" promossa dell'Associazione Luca Coscioni per la Libertà di Ricerca Scientifica che ha raggiunto in Friuli Venezia Giulia le 4700 firme. ne servono in tutto 5000 che sono necessarie per depositare in Consiglio Regionale una proposta di legge popolare per chiedere tempi certi e gratuità nelle procedure per le persone gravemente ammalate e sofferenti che hanno diritto di accedere al suicidio assistito. L'altro giorno, con il gay Pride a Pordenone sono state raccolte in una sola giornata ben 500 firme.

«La nostra azione è necessaria - dice Maria Dilda, coordinatrice della Cellula Alc di Pordenone - per essere di sostegno a tutte quelle persone che si trovano nelle condizioni di Anna, nome di fantasia, residente a Trieste che ha chiesto il 4 novembre scorso l'accesso al suicidio assistito senza ancora ad oggi ottenere risposta dall'Azienda Sanitaria Giuliano Isontina». Una situazione, però, che si assomiglia in tutta Italia, fatta eccezione per il Veneto che invece ha già risposto ad una richiesta analoga. Sabato scorso la Cellula Coscioni Pordenone "Italo Corai" ha tenuto un banchetto al Pride Village in occasione del primo Pride organizzato a Pordenone. «Abbiamo sostenuto il Manifesto del Pride Fvg senza indugio sin dalla prima ora - continua Dilda - per dimostrare la nostra vicinanza alla comunità Lgbtqia+ ed ai temi che porta avanti. Il rispetto dei diritti e delle volontà dell'individuo sono alla base delle nostre battaglie». E i risultati, come detto, sono arrivati. Per l'occasione, infatti, sono state raccolte oltre 500 firme, un numero decisamente molto alto che ha avvicinato il risultato finale.

L'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI HA RACCOLTO 4700 SOTTOSCRIZIONI PER LA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE

LIBERI SUBITO Cappato a Pordenone: quasi raccolte 5mila firme

Cosa chiede la proposta di legge di iniziativa popolare? Semplicemente che una volta che una persona ha fatto la richiesta per accedere al suicidi assistito, vengano fissati tempi certi per la risposta. Oggi la media (se la risposta arriva è almeno di due anni, tempo impossibile da attendere in quelle condizioni perchè aggiunge dolore al dolore. In più la proposta di legge chiede che il servizio sanitario regionale fornisca la prestazione gratuitamente, cosa che ora non è garantita. La procedura prevede che la richiesta venga esaminata da una commissione regionale e poi al vaglio del comitato etico.

ldf

Sviluppo dell'economia

Agevolazione fiscali per tutte le aziende La mappa delle zone

▶Ventisei comuni potranno beneficiare di contributi per le imprese che lavorano

▶Sono state inserite diverse zone industriali Sarà possibile avere anche sgravi burocratici

LA MAPPA

PORDENONE - UDINE Ventisei Comuni, dal mare alla montagna passando per le città e per le zone industriali, per complessivi 1.457 ettari: sono i confini della Zono logistica semplificata del Friuli Venezia Giulia, dove, cioè, ci saranno agevolazioni fiscali per le aziende e semplificazioni degli iter burocratici. La mappa sarà approvata dalla Giunta regionale venerdì dopo l'illustrazione che ieri a Udine la Regione ha fatto a sindaci e parti economiche. Confermata l'anticipazione data dal Gazzettino, ovvero l'inclusione della zona industriale di Vallenoncello (in foto) come ideale prolungamento dell'Interporto di Pordenone, con il quale sarà per altro collegata in un prossimo futuro.

LE ZONE

A completare l'ampia mappa, ci sono: i porti di Monfalcone e San Giorgio di Nogaro e i Comuni di Pordenone, Udine, Gorizia, Zoppola, Brugnera, Pordenone, Spilimbergo, San Vito al Tagliamento, Mereto di Tomba, Pavia di Udine, Torviscosa, San Giorgio di Nogaro, Cervignano, Moimacco, Cividale, San Giovanni al Natisone, Manzano, Buttrio, Osoppo, Buja, Amaro, Tarvisio, Ronchi dei Legionari, Staranzano, Mossa e Monfalcone. Il porto di Trieste non c'è, seppur strategico, in quanto già porto franco. La sperimetrazione delle aree «è stato un processo lungo e molto partecipato, tanto che nel corso dell'illustrazione le domande sono state poche. Ho colto una grande soddisfazione generale», ha affermato al termine dell'evento di ieri l'assessore Amirante, presente con gli assessori Sergio Bini alle Attività produttive, Barbara Zilli alle Finanze e Fabio Scoccimarro all'Ambiente. Insediarsi o operare entro la Zls per le impese significherà «accedere ad agevolazioni fiscali e diversi vantaggi, fra cui semplificazioni burocratiche, procedure doganali agevolate, servizi di logistica avanzati e infrastrutture di alta qualità».

OPPORTUNITÁ

Ne deriva, hanno osservato con sfumature diverse tutti i tre assessori, un'opportunità strategica di sviluppo per tutto il Friuli Venezia Giulia, che migliorerà la competitività delle imprese e favorirà un'ulteriore integrazione economica con il resto dell'Europa. Venerdì la delimitazione della Zls sarà approvata con le integrazioni che sono state richieste dal Governo dopo la prima stesura, ovvero l'individuazione di tutte le particelle catastali comprese nel perimetro; la descrizione puntuale delle caratteristiche produttive e infrastrutturali che le contraddistinguono; la governance dell'ente, attribuita al presidente della Regione in seguito alla ricezione delle osservazioni sullo schema di Dpcm; il sistema infrastrutturale e gli investimenti futuri che lo riguarderanno. Sarà un decreto del presidente del Consiglio a istituire la Zls in Friuli Venezia Giulia, dopo il nulla osta dei ministeri delle Finanze e delle Infrastrutture.

I BENEFICI

A quando la concretizzazione dei benefici? «Nella seconda parte dell'anno auspichiamo di poter ottenere il via libera da Roma – ha risposto Amirante – e, quindi, è verosimile che le prime agevolazioni possano scattare nel 2024». «Se il commissario sarà il presidente della Regione, egli potrà delegare un assessore; se invece sarà un commissario di nomina, potrà essere chiunque», ha specificato Amirante. Per il resto la governance dovrebbe essere composta dai rappresentanti di Consorzi industriali, enti portuali e da un soggetto espressione del Gorveno. I sindaci saranno uditori. «La Zls è anche un punto di partenza, per definire il Piano di governo del territorio da qui ai prossimi dieci anni», ha chiosato Amirante; questo strumento «è un ulteriore punto di forza da sfruttare al massimo per rilanciare e sviluppare l'economia regionale», ha aggiunto Bini. Scoccimarro ha sottolineato che «si è tenuto conto anche dei criteri di sostenibilità per individuazione delle aree comprese nella Zls».

Antonella Lanfrit

«Berlusconi? Un esempio negativo» È polemica

LA POLEMICA

PORDENONE - UDINE «Berlusconi? Con le sue televisioni e la sua attività di premier e di leader di partito è stato per un ventennio un esempio culturale negativo per le future generazioni». Parole dure nel giorno della morte di Silvio Berlusconi che hanno fatto urlare allo sciacallaggio gran parte della politica regionale. A dirle Francesco Martines, consigliere regionale del Pd che è andato avanti. «Berlusconi ha inciso negativamente sui modelli culturali e sociali della società italiana, modelli che ancora oggi hanno riflessi sulla nostra quotidianità e non è riuscito a creare quel partito di Destra liberale alla quale aspirava: ci auguriamo che ora finalmente si faccia chiarezza su un percorso verso una Destra democratica di stampo europeo della quale il nostro Paese ha estremo bisogno». Una valutazione politica che però non è piaciuta al gruppo di Forza Italia che ha subito replicato: «Parole gravi, inqualificabili e grondanti odio. Nel Pd oggi qualcuno ha riscritto il concetto di sciacallaggio». Duro anche Marco Dreosto, coordinatore della Lega. «La ricerca di visibilità gioca brutti scherzi e molte cadute di stile».

Pordenone capitale culturale e più fondi per l'idrogeno La "manovrina" è già ricca

IN GIUNTA

PORDENONE-UDINE Un assestamento di bilancio estivo che parte con 652 milioni, tale è la cifra su cui ha deliberato ieri in via preliminare la giunta regionale su proposta dell'assessore alle Finanze, Barbara Zilli. La somma, come è accaduto regolarmente gli scorsi anni, aumenterà ulteriormente da qui all'approvazione finale della manovra, prevista per fine luglio. Anzi, nelle previsioni dell'esecutivo supererà la cifra finale dell'anno scorso, che aveva raggiunto il miliardo di euro. Nel 2023, dunque, l'incremento dei fondi annuali a disposizione della politica della giunta regionale guidata dal presidente Massimiliano Fedriga a metà anno è importante.

«Una somma che si compone di avanzo d'amministrazione e maggiori entrate – ha spiegato Zilli -. L'economia della Regione tiene, il gettito utile derivante dalle compartecipazioni è cresciuto e ciò si traduce in maggiori risorse da poter utilizzare per politiche a favore del territorio».

Tratti distintivi dell'operazione sono almeno due voci: stanziamenti per 2 milioni a favore di un progetto sperimentale per la domiciliarità dell'assistenza alle persone anziane e non autosufficienti, con soluzioni domotiche che favoriscano l'autonomia e l'assistenza domiciliare; risorse per irrobustire la scelta regionale dell'idrogeno come risorsa energetica green del futuro: al progetto transfrontaliero Valle dell'idrogeno si aggiungono, infatti, 10 milioni e altri 14 milioni per centri di produzione dell'idrogeno green. «È una manovra finanziaria robusta – ha considerato ancora l'assessore alle Finanze -, che immette nel sistema regionale risorse per dare risposte importanti allo sviluppo e al benessere dei cittadini, assicurando copertura a tutti i settori strategici della regione».

Riguardano lo sviluppo economico e infrastrutturale anche

REGIONE L'assessore alle Finanze Barbara Zilli

i fondi che saranno stanziati per gli interporti regionali e riferiti a opere immediatamente cantierabili e per una migliore funzionalità della logistica. Sono strategici per lo sviluppo anche i 15 milioni che la Regione ha pensato di indirizzare a Insiel, la società informatica in house dell'amministrazione regionale, per l'aumento di capitale dell'azienda al fine di realizzare un data center, strutture sempre più importanti nell'era della digitalizzazione anche della pubblica amministrazione, per la conservazione e la sicurezza delle informazioni trasmesse. La Regione, inoltre, punta a fare di Pordenone la capitale della Cultura italiana nel 2027 e, per questo, la variazione di bilancio stanzia 40mila euro per cominciare il dossier. Previsto, inoltre, un finanziamento per l'organizzazione dei campionati mondiali di softball del 2024 che si terranno in regione. Più in generale, ogni assessorato ha ricevuto una quota delle risorse a disposizione: guida la "classifica" proprio l'assessorato guidato da Zilli, perché alle Finanze vanno oltre 185 milioni e la seconda posta più pesante, 144 milioni, è affidata a patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi. In terza posizione, i 115 milioni per il sistema sanitario e per le politiche sociali. Seguono, quindi, le risorse agroalimentari con 46 milioni, le infrastrutture con 44,9 milioni, le attività produttive e il turismo con 44 milioni e l'ambiente con 33,41 milioni. Per il lavoro, l'istruzione e la famiglia la manovra prevede un'allocazione ulteriore, rispetto a quella fissata nella Finanziaria a fine dicembre dello scorso anno, di 20,36 milioni e 9,48 milioni per la Cultura e lo sport. Nove milioni prenderanno la via della Protezione civile regionale. Per ora a ricevere l'importo più contenuto è l'assessorato che fa capo a Pierpaolo Roberti, quello delle Autonomie locali, sicurezza e immigrazione, al quale sono destinati 180mila euro.

A.L.

Regionale 42 ancora chiusa ai ciclisti: «Non c'è sicurezza»

▶Il sindaco Micelli: «Siamo consapevoli del disagio»

STOP ALLE DUE RUOTE

RESIA La Strada regionale 42 gestita dall'Ente di Decentramento Regionale è interessata, a causa dell'incendio sviluppatosi a luglio 2022 in Val Resia, nel tratto regolamentato dall'impianto semaforico, da un divieto di transito per i ciclisti. «Siamo tutti consapevoli del disagio che questo ha comportato e sta comportando – dice il sindaco Anna Micelli -. I primi che lo vivono sulle loro spalle tutti i santi giorni sono i residenti e i lavoratori che vivono e frequentano Resia. A nessuno piace questa situazione che si è creata per dare maggiore sicurezza su quella strada interessata dall'incendio. Un appello quindi a chi vuole venire a trovarci in bicicletta: per ora non ci sono le condizioni minime di sicurezza per entrare ed uscire in bicicletta dalla valle». I lavori sulla strada inizieranno a breve e verranno ultimati entro l'anno, mano a mano verrà ridotto il tratto semaforico: «È possibile arrivare in macchina o mini van o altro mezzo con bicicletta al seguito – prosegue Anna Micelli -. Poi una volta arrivati, farsi un bel giro in bici nella nostra bellissima valle. È possibile rivolgersi alle realtà che si occupano di bike sharing in zona per un aiuto. È possibile per le persone attrezzate e preparate con una mountain bike percorrere il sentiero nel bosco che da Tigo porta a Povici e viceversa. Non altro». Il sindaco di Resia aggiunge: «Chiediamo collaborazione in questo momento così delicato per noi. L'arrivo di numerosi ciclisti negli ultimi giorni visto il lungo tratto stradale regolato dal semaforo, sta creando problemi di sicurezza e questo nonostante i divieti affissi dall'Edr. Abbiamo bisogno del sostegno di tutti per uscire da una situazione così complessa che da quasi un anno sta mettendo a dura prova la nostra comunità».

Una questione diversa rispetto a quella che ha tenuto banco in queste settimane dopo il passaggio del Giro d'Italia sulla salita del Santuario Lussari, una strada riaperta alle sole biciclette proprio lo scorso fine settimana.

CHIUSA ALLE BICICLETTE Mancano i requisiti sulla Regionale 42

A Cacitti la bandiera di Legambiente

▶Tre bocciature e quattro riconoscimenti nell'attribuzione regionale dei vessilli dell'associazione ambientalista

▶Premiata la famiglia che si è trasferita in Val Tramontina l'associazione di Forni di Sopra e la Pro Loco di Preone

IL RICONOSCIMENTO

VENZONE Tre bocciature e quattro riconoscimenti. Il bilancio delle bandiere nere e verdi di Legambiente ha portato nuove gioie e dolori al territorio del Friuli Venezia Giulia. Situazioni finite all'indice ma anche esperienze virtuose che per l'associazione ambientalista meritano di essere replicate sul territorio montano e che devono essere accompagnate tenendo fede agli impegni e agli obiettivi della Carta di Budoia, un documento presentato a giugno 2017 alla Conferenza internazionale di Alleanza nelle Alpi in Friuli-Venezia Giulia e che mette al centro l'importanza dell'azione dei comuni alpini nell'adottare strategie adattamento locale ai cambiamenti climatici, valutare i potenziali rischi e opportunità derivanti ai cambiamenti climatici per i loro territori, e selezionare le misure per gestire e rispondere efficacemente agli impatti climatici presenti e futuri. Di tutto ciò si è parlato sabato e domenica a Venzone, durante la due giorni promosso da Legambiente a livello nazionale. Per quanto riguarda le bandiere verdi premiati: Ivan Provenzale e famiglia «per le scelte operate di vivere dal 2019 in un borgo disabitato della Val Tramontina, promuovendo esperienze di comunità improntate a co-progettare un futuro conviviale e sostenibile»; l'Associazione Podén di Forni di Sotto «per aver consentito la riapertura della biblioteca a Forni di sotto e la promozione di interessanti ed originali iniziative culturali»; la Pro Loco di Preone «per un progetto, incentrato sul turismo slow e sulla valorizzazione delle peculiarità naturali del territorio che si rivolge all'intera comunità».

ALLA MEMORIA DI CACITTI

Quindi c'è stata l'attribuzione della bandiera alla memoria e all'impegno di Remo Cacitti, venuto a mancare prematuramente lo scorso 3 marzo, e consegnata all'associazione Amici di Venzone e al Comune di Venzone, «per il contributo decisivo alla ricostruzione del centro storico di Venzone e del suo Duomo trecentesco».

SABATO E DOMENICA SONO STATI TRACCIATI I BILANCI DELL'IMPEGNO PER L'AMBIENTE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

NEL MIRINO

Le Bandiere nere per progetti che la Legambiente ritiene insostenibili sono state attribuite invece all'unisono alla Siot-Tal e alla direzione ambiente energia e sviluppo sostenibile della Regione Fvg, «per avere, la prima proposta nei Comuni di Cavazzo Carnico, Paluzza e Cercivento la realizzazione di impianti di cogenerazione al servizio delle stazioni di pompaggio dell'Oleodotto Transalpino – perdipiù non comprovati da sufficienti dati tecnici – la seconda, per carenze istruttorie nel procedimento autorizzativo». «Una transizione all'incontrario – ha commentato Emilio Gottardo, responsabile energia di Legambiente FVG –. Dall'energia elettrica per far funzionare le pompe, prodotta con il 40% da energia rinnovabili, si passa al metano interamente fossile». Altra bandiera nera al Comitato organizzatore della Tappa del Giro d'Italia e alla Regione Fvg per la tappa "Tarvisio-Monte Lussari", «per la proposta di effettuare un evento di "massa" sulla cima del Monte Lussari, ambiente fragile, autentico santuario della natura e della fede e per l'utilizzo di fondi della protezione civile per cementare e rendere transitabile dai campioni del ciclismo la vecchia strada militare». In questo caso «il volto del Lussari per chi scende dalla cabinovia è profondamente cambiato. Prevale l'impronta nel cemento. Uno sfregio perpetrato nel silenzio di molti, troppi» ha rimarcato Sandro Cargnelutti presidente regionale di Legambeinte. Infine terza bandiera nera sempre alla Giunta regionale del Fvg e alle amministrazioni comunali di Ampezzo, Forni di Sopra, Sappada e Sauris, «per aver liberalizzato la circolazione delle motoslitte nel periodo invernale su oltre settanta chilometri di strade forestali montane circuiti ad uso esclusivo dei mezzi a motore, interdetti ad ogni altro utilizzatore. Per Marco Lepre, presidente del Circolo della Carnia «scialpinisti, sci escursionisti, appassionati di camminate con le ciaspole non sono evidentemente desiderati. Non possono, a questo punto, che condividere il commento del Presidente regionale del CAI: è una pessima notizia per la montagna».

PROTAGONISTA DELLA RICOSTRUZIONE CACITTI È MORTO LO SCORSO 3 MARZO

CONSEGNA DELLE BANDIERE Due giorni di convegno per l'ambiente a Venzone

Il ricordo di Berlusconi divide polemica in consiglio comunale

DIBATTITO ACCESO

UDINE È finito in polemica ieri sera il ricordo di Silvio Berlusconi in Consiglio comunale a Udine. A reagire è stata l'opposizione di centrodestra quando il capogruppo del Pd, Jacopo Cainero, nel corso del suo intervento ha sostenuto che «non siamo disponibili a santificazioni del morto per quanto sia stato sicuramente ingombrante il suo impegno». Una posizione rispetto alla quale è parso essere giunto in soccorso, intervenendo quasi in tempo reale, il segretario cittadino dei Dem Rudi Buset che ha considerato: «Lo abbiamo combattuto a viso aperto e nel giorno della sua scomparsa lo salutiamo con rispetto e siamo vicini alla sua comunità politica che esprime affetto e partecipazione. Ciascuno ha la sua opinione sul suo agire, la storia se ne occuperà ancora a lungo, la politica si è divisa su di lui e il Pd è stato suo avversario».

IL RICORDO

Ad inizio Consiglio è stata la presidente, Rita Nassimbeni, a ricordare quattro figure, tra cui l'ex presidente del Consiglio. È intervenuto, quindi, il sindaco della città Alberto Felice De Toni, in sintonia con le espressioni del presidente dell'Anci nazionale. «Per il centrodestra avevamo deciso che sarebbe intervenuto solo il capogruppo di Forza Italia, Giovanni Barillari. Pensavamo fosse finita lì e, invece, ha chiesto la parola il capogruppo del Pd», ha ricostruito Onorio Vidoni, capogruppo di Fratelli d'Italia, riportando parola per parola le espressioni Dem che hanno generato «stupore e indignazione» tra gli alleati di Berlusconi. «È importante ricordare che la commemorazione di un defunto è un momento di lutto e rispetto e affermazioni inappropriate causano solo altro dolore e disagio per i familiari», ha affermato Vidoni, esprimendo il pensiero di tutta le formazioni di centrodestra. Il quale, ha proseguito, «riconosce da sempre e rispetta il diritto alla libertà di espressione e al confronto politico. Tuttavia, in un momento così delicato e di lutto, è fondamentale mantenere un senso di rispetto e decoro per la figura di un uomo che, indipendentemente dalle opinioni politiche, ha dedicato gran parte della sua vita al servizio del nostro Paese».

«MODO RIGIDO»

Interpellato, Cainero ha riconosciuto di aver esposto «in modo rigido il pensiero», ha ribadito «il pensiero di cordoglio per la famiglia», ma ha anche confermato che «non siamo inclini ad accettare la visione santificata della sua azione politica». Il centrodestra se l'è presa pure con la presidente del Consiglio Nassimbeni, perché «non solo non ha richiamato il capogruppo Cainero ma non voleva neanche permettere ai nostri esponenti di intervenire per la replica». Alla fine, ha comunque replicato il consigliere Loris Michelini di Identità Civica.

Antonella Lanfrit

Minacciate in casa con un coltello devono dare i soldi Rapinate due cinesi

▶Il fatto è accaduto a Udine. Tre i malviventi che hanno portato via 400 euro e alcuni cellulari che hanno trovato nell'abitazione

RAPINA
I Carabinieri sono sulle tracce dei tre rapinatori che sono entrati in casa e hanno minacciato due cinesi con un coltello

RAPINA

UDINE I carabinieri della compagnia di Udine sono al lavoro per riuscire a capire chi siano i rapinatori che sono entrati nell'abitazione di due donne cinesi, residenti nel capoluogo friulano, in via De Rubeis. I criminali si sono introdotti nell'appartamento con il volto coperto, brandendo un coltello contro le due, una classe 1979 e una del 1969. L'episodio è accaduto nella serata di sabato 10 giugno, al secondo piano del palazzo situato al civico 56. Tre gli sconosciuti che hanno obbligato le due donne, minacciandole con il coltello, a dare loro i soldi che custodivano in casa, circa 400 euro in contanti. Inoltre, hanno portato via anche tre telefoni cellulari. Dopo di che si sono dileguati facendo perdere le loro tracce. Le due donne sono quindi riuscite a chiamare le forze dell'ordine.

I CARABINIERI

Sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile. Duranti i rilievi e le prime indagini i carabinieri hanno ritrovato i tre cellulari a terra in via Marsala. Ora i militari stanno anche consultando le telecamere di videosorveglianza, pubbliche e private, installate nella zona con focus su via de Rubeis e strade limitrofe. Dalle immagini potrebbero emergere dettagli fondamentali zona per capire cosa sia successo quella notte.

IL FURTO

Un'auto ritrovata abbandonata, in mezzo alla strada. La proprietaria che non se n'era nemmeno accorta e dei ladri che difficilmente saranno identificati. Il caso è emerso nel fine settimana tra Lignano e il Medio Friuli. Il ritrovamento della vettura, con targa austriaca, è avvenuto domenica in via Battisti a Basiliano, la strada che congiunge che il capoluogo con la frazione di Bressa di Campoformido. Sulla vettura, una Suzuki Ignis, non c'erano segni di scasso. E nemmeno sembrava incidentata o non funzionante. I carabinieri hanno trovato la vettura al centro della carreggiata, senza motivo alcuno.

I CONTROLLI

Dai controlli si è scoperto che appartiene a una donna austriaca, classe 1947, in vacanza a Lignano Sabbiadoro. Quando è stata contattata dalle forze dell'ordine la turista è caduta dalle nuvole. Non si era nemmeno accorta che la sua macchina le era stata sottratta nella notte tra sabato 10 e domenica 11 giugno. Ora il mezzo è stato sequestrato e affidato a una ditta convenzionata, in attesa della decisione del giudice per le indagini preliminari. In base a quanto emerso episodi del genere durante l'estate si verificano con frequenza e alcune ipotesi portano a pensare che siano state persone che trascorsa la serata a Lignano, "prendono in prestito" vetture lasciate in sosta nella località balneare friulana perché non sanno come rientrare a casa non avendo dei mezzi propri, sfruttando qualche sbadato che lascia l'auto aperta oppure con le chiavi nel cruscotto, approfittando della situazione. Potrebbero essere stati dei ragazzini, le indagini sono complicate e sarà difficile risalire ai colpevoli.

RUBATA L'AUTO A UNA TURISTA AUSTRIACA RITROVATA A BASILIANO LEI NON SI ERA ACCORTA DI NULLA

NOVANTENNE UBRIACO FERMATO A TALMASSON DENUNCIATO DAI CARABINIERI

ETILOMETRI

I carabinieri sono intervenuti, poco dopo le 19 di domenica 11 giugno, a Forni di Sopra, per rilevare un incidente. Un operaio di 50 anni, residente a Forni di Sotto, ha perso il controllo del suo fuoristrada ed è finito contro una vettura, un'Audi di un cittadino 30enne residente a Forni di Sotto, che era stata regolarmente parcheggiata lungo la via. Il conducente del fuoristrada, lievemente ferito, all'arrivo delle forze dell'ordine si è rifiutato di sottoporsi all'alcotest. È stato denunciato per guida in stato di ebbrezza. Per lui è scattato anche il ritiro della patente di guida. Il mezzo non è stato sequestrato in quanto di proprietà di una terza persona. Sempre domenica 11 giugno, nel tardo pomeriggio, a Talmassons, i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Latisana hanno fermato, durante un controllo effettuato sul territorio, il conducente di una Mercedes, un uomo di 90 anni residente a Trieste. L'anziano aveva un tasso alcolemico pari a 1,33 grammi /litro. È stato denunciato.

Furti a raffica nei negozi due minorenni nei guai

LADRI IN AZIONE

UDINE Sei diversi episodi di furti o tentati di furti di capi di abbigliamento nelle ultime due settimane a Udine. A esser stati sorpresi a rubare dal personale delle volanti della Questura udinese, anche due minorenni, affidati poi ai rispettivi genitori. Uno dei fermati, recidivo è stato anche condotto in carcere in via Spalato. Nel pomeriggio di venerdì, 9 giugno, gli agenti delle Volanti della Polizia di Stato hanno portato in carcere in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere disposta dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Udine, un cittadino italiano, 22enne, residente in un'altra regione. Il giovane era stato arrestato dalla Polizia di Stato lo scorso 25 maggio. Era stato scoperto a rubare una maglietta in un negozio di abbigliamento del centro. E successivamente aveva opposto resistenza agli agenti della Volante intervenuta sul posto, che erano stati allertati da un addetto alla vigilanza dell'esercizio. In sede di convalida dell'arresto, il gip del tribunale di Udine aveva emesso nei suoi confronti la misura del divieto di dimora in tutti i comuni del Friuli Venezia Giulia. Questo perché sussisteva l'esigenza cautelare di impedire la reiterazione del reato. In realtà l'uomo è stato fermato ogni giorno in città. Dopo le prime segnalazioni, il giudice ha quindi disposto l'aggravamento della misura, sostituendola con quella custodiale. Misura che è stata eseguita venerdì.

I RAGAZZINI SONO STATI AFFIDATI AI GENITORI UN TERZO È FINITO IN CARCERE

PERICOLO

Intervento dei Vigili del fuoco ieri mattina, poco dopo le 7 in via Grazzano al civico 106 con i pompieri che si sono dovuti adoperare per mettere in sicurezza la zona dopo che dal cornicione della palazzina sono caduti diversi calcinacci. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. L'area del marciapiede, con il supporto degli agenti della Polizia Locale, è stata transennata in due punti, lasciando libero l'ingresso dell'edificio. Misura indispensabile del tratto antistante per evitare il passaggio pedonale o il posteggio di vetture. Non sono ancora note le cause che hanno determinato il distacco dell'intonaco. Secondo Claudio Macrì che ha lo studio dentistico al piano terra il distacco è avvenuto prima delle 7 di mattina. «Di solito arrivo in ambulatorio alle 7, questa mattina ho fatto più tardi rispetto alle mie abitudini. Per fortuna, altrimenti avrei potuto essere colpito dai calcinacci caduti dal cornicione. Meno male che nessun altro è rimasto ferito» ha riferito il dottore mentre entrava nello suo studio poco dopo le 8. I pompieri successivamente hanno messo in sicurezza il tetto dell'edificio.

VIGILI DEL FUOCO IN AZIONE IN VIA GRAZZANO DA UN TETTO SI È STACCATO UN PEZZO DI CORNICIONE

Al museo per riscoprire gli Scarpéts de Cjargne

TRADIZIONI

TOLMEZZO Alla riscoperta degli "Scarpéts de Cjargne" ovvero gli scarpetti, storica calzatura della montagna friulana, ora al centro di un progetto di recupero promosso dal Museo Carnico delle Arti Popolari Michele Gortani di Tolmezzo, unitamente ai partner di progetto (Regione FVG, Erpac FVG, Carnia Industrial Park, Enaip, Comunità di Montagna della Carnia e Comune di Tolmezzo). L'appuntamento è fissato per mercoledì 14 giugno alle 12 nella sede del Museo in via della Vittoria.

Scarpetti è dedicato alla tutela e alla valorizzazione della cultura popolare e soprattutto di un sapere antico, fortemente radicato alla storia del territorio, attualizzandolo. Mira a formare e motivare l'attivazione delle persone con l'obiettivo di realizzare un progetto imprenditoriale che possa avere un ritorno per il singolo individuo e per l'intera comunità.

La cultura diventa motore di impresa e creatività per lo sviluppo economico del territorio, attraverso un "luogo della cultura", il Museo, che ripensa la propria missione, non più solo di tutela e conservazione, ma anche di soggetto attivo e propositivo per il benessere e la crescita della propria comunità.

IN VIA DELLA VITTORIA L'INCONTRO PER RILANCIARE L'INTERESSE SULLA CARATTERISTICA CALZATURA

SCARPETS La calzatura friulana, simbolo della tradizione

SINERGIE

Nel corso dell'incontro saranno illustrate le azioni realizzate in sinergia con i partner progettuali. In chiusura sarà proiettato il breve docufilm che restituisce le testimonianze di alcune donne carniche, intervistate dal Museo Gortani nell'ambito di una ricerca storico etnografica svolta, per un racconto di storie di vita, comunità e territorio. All'incontro interverranno la presidente della Fondazione Museo Carnico Aurelia Bubisutti, l'assessore regionale Barbara Zilli e i rappresentanti degli enti partner del progetto, mentre il vicepresidente della Regione Mario Anzil e l'assessore Alessia Rosolen parteciperanno con un videomessaggio. Per l'occasione il Museo invita tutti coloro che ne abbiano un paio a partecipare indossando i propri scarpéts.

NEL CORSO DELL'APPUNTAMENTO SARANNO PRESENTATE LE AZIONI CON I PARTNER

MONDIALI UNDER 20

Gravina: «I giovani talenti ci sono, diamogli spazio»

«Grazie alle emozioni intense che ci hanno regalato gli Azzurrini, finalmente si è tornati a parlare di giovani. Adesso però dobbiamo dare loro sempre più spazio, farli crescere». È il messaggio del presidente della Figc Gabriele Gravina dopo i Mondiali U20 dei quali è stato protagonista anche Simone Pafundi.

BECAO, IL CASO VA CHIUSO IN FRETTA

Il brasiliano è sordo a qualsiasi richiesta di intavolare una trattativa: ma un futuro da "separati in casa" non giova a nessuno

IL CASO

La proprietà bianconera è chiamata a risolvere l'unico vero problema di casa che coinvolge Rodrigo Becao.

Il brasiliano è sordo a qualsiasi richiesta di intavolare una trattativa per l'allungamento e l'adeguamento del contratto in scadenza a giugno del prossimo anno. Difficilmente si raggiungerà un'intesa che vada bene a entrambi e anche in quest'ottica va interpretata la decisione dell'Udinese di non utilizzare il difensore nelle ultime gare del campionato scorso (contro Lazio, Salernitana e Juventus, ndr). Chi non firma non può rientrare nel progetto, è preferibile quindi utilizzare altri elementi.

È un po' questa la filosofia della società, come era successo in passato con Iaquinta o Pizarro, che qualche tempo dopo si erano arresi mettendo nero su bianco per poi essere ceduti due anni dopo di fronte ad un'adeguata offerta; poi un anno fa c'è stato il caso Stryger Larsen che invece ha tenuto duro svincolandosi lo scorso giugno.

CAPITALE IMPORTANTE

L'Udinese non può permettersi di perdere un capitale importante, una quindicina di milioni, il valore del cartellino di Becao. Il giocatore è consapevole che la società è decisa a non mollare, ma non cede. Ma è in grado di "resistere" un'intera stagione senza giocare, pur rimanendo nella rosa, pur allenandosi regolarmente con i compagni? Vedremo, ma ne dubitiamo.

L'Udinese spera di risolvere il problema prima dell'inizio della nuova stagione che dovrebbe scattare il 7 o 8 luglio prossimo con l'avvio del ritiro in Austria come negli ultimi anni. C'è ancora un mesetto di tempo per farcela, vuole evitare che alla ripresa dell'attività Becao si metta a disposizione di Sottil come separato in casa. Non converrebbe a nessuno, potrebbe risentirne l'armonia del gruppo, a parte il fatto che la proprietà vorrebbe conoscere per tempo il destino del numero 50 anche per potersi muovere sul mercato in una certa direzione, se acquistare uno o due interpreti del settore arretrato considerato anche che Ebosse non sarà disponibile prima di 5-6 mesi dopo essere stato operato al ginocchio, che Zeegelaar non verrà riconfermato, che Abankwah, Buta e Guessand non possono essere di colpo responsabilizzati (uno dei due potrebbe anche essere parcheggiato in un club di B dove avrebbe la possibilità di giocare e di crescere).

Al momento i difensori sono solamente tre, Perez, Bijol e Masina anche se la permanenza del primo non è garantita al cento per cento con l'Atletico Madrid che potrebbe esercitare il diritto di recompra garantendo all'Udinese 10 milioni e poi cedere il giocatore per una cifra superiore (al Galatasaray?).

PRETENDENTI

Crediamo che il vero obiettivo dell'Udinese sia quello di riuscire a piazzare Becao prima della ripresa dell'attività, ma i 5 milioni che recentemente ha offerto il club turco del Fenerbahce sono ritenuti del tutto inadeguati. C'è sempre l'Inter alla finestra, il procuratore di Becao da tempo è in contatto con l'Amministratore delegato Beppe Marotta che, evidentemente, spera pure lui di ottenere il giocatore a un prezzo da saldo di fine stagione. Niente da fare, chi vuole Becao deve garantire almeno 10 milioni. Ma siamo ancora alle scaramucce, il perdurare di questa situazione di stallo, lo ripetiamo, non conviene né al giocatore, né all'Udinese.

L'OFFERTA GIUNTA DAL FENERBAHCE PER IL DIFENSORE È INADEGUATA ALLA FINESTRA C'È ANCHE L'INTER

Si prevede comunque un'estate calda. Rodrigo Becao, 27 anni compiuti lo scorso 19 gennaio, quest'anno ha disputato 28 gare di campionato pari a 2.486 minuti; è a Udine dal 2019 quando Gino Pozzo lo acquistò dal Cska di Mosca e complessivamente con la maglia bianconera ha disputato 127 incontri realizzando 6 reti cui vanno aggiunte altre tre gare in Coppa Italia. Da due anni il brasiliano è considerato uno dei migliori difensori non solo della serie A, ma anche a livello internazionale.

Guido Gomirato

FRIZIONI SUL RINNOVO Rodrigo Becao non vuole avviare una trattativa

Un pareggio che vale la salvezza

ACCADDE OGGI

Il finale di stagione è sempre caratterizzato per tutte le categorie da spareggi sia per la promozione, sia per la salvezza e l'Udinese nella sua storia ne ha sostenuti numerosi a cominciare dagli anni Trenta.

SPAREGGIO A TRE

Uno dei quali, per la permanenza in A (spareggio a tre), è datato 13 giugno 1954. A Firenze deve vedersela con il Palermo dopo che nel primo incontro, il 6 giugno, aveva superato a Milano la Spal per 2-0 con reti di Virgili e di Menegotti. Ai bianconeri di Giuseppe Bigogno basta un pari per evitare la retrocessione e alla fine uscirà il segno ics, 1-1.

Vanno in vantaggio i rosanero con Cavazzuti (che quattro anni dopo sarà in forza all'Udinese) il cui tiro all'incrocio è imprendibile per il portiere Romano; poi, su calcio di rigore per un fallo di mani di un difensore del Palermo, pareggia capitan Zorzi.

La gara è stata intensa, agonisticamente accesa, le due squadre hanno profuso ogni energia fisica e mentale, si sono equivalse nella lotta, il risultato è giusto e salva, come detto, l'Udinese, ma condanna il Palermo soccombente contro la Spal.

Quel giorno a Firenze l'Udinese è scesa in campo con: Romano, Zorzi, Toso, Invernizzi, Stucchi, Orzan; Castaldo, Menegotti, Virgili, Beltrandi Mozzambani.

Pochi giorni dopo a Udine l'Udinese sarà ricevuta nella sede municipale per i ringraziamenti di rito dal sindaco Giacomo Centazzo, dagli altri componenti della Giunta comunale e da numerose autorità cittadine.

G.G.

Si scalda l'asse Udine-Londra per Koné e si guarda a Mbala Nzola e Ampadu

ISMAËL KONÉ
Nato ad Abidjan, in Costa d'Avorio, il 16 giugno 2002 è un centrocampista del Watford e della nazionale canadese

IL MERCATO

L'Italia Under 20 si è arresa in finale all'Uruguay e ha visto svanire il sogno della prima conquista del Mondiale di categoria, che invece ha visto festeggiare la Celeste, anche lei alla prima volta nella sua gloriosa storia. Ha fatto man bassa di premi individuali la formazione azzurra, con Sebastiano Desplanches miglior portiere del torneo, e Cesare Casadei sia capocannoniere che Pallone d'Oro della competizione. Questo secondo posto dell'Under 20 è l'ennesima conferma della qualità delle giovanili azzurre, con il Club Italia che quest'anno ha conquistato le fasi finali di tutte le competizioni, gli Europei Under 17, Under 19, Under 21 e appunto il Mondiale Under 20. Per Simone Pafundi è stata una serata amara, nonostante la maglia da titolare ritrovata dopo il gol siglato in Semifinale per il passaggio del turno.

Ora per il classe 2006 scatterà il meritato riposo prima di svolgere il suo secondo ritiro da protagonista con la Prima Squadra bianconera, per ritagliarsi un ruolo da protagonista il prossimo anno.

MERCATO

Intanto resta sempre in continua evoluzione il mercato dell'Udinese, con le possibilità di rivedere **Pereyra** in bianconero che continuano a calare sensibilmente. Si allunga infatti la lista delle pretendenti per un giocatore che, a parametro zero, è davvero un colpo interessante. Oltre a Inter e Monza, starebbero raccogliendo informazioni anche Lazio e Fiorentina, con il Milan che stava sondando la pista prima dell'addio di Paolo Maldini, che ora cambia tutte le priorità di mercato dei rossoneri. Anche sirene turche interessano il Tucu, che ha ricevuto un interessamento del Trabzonspor per il prossimo anno; pare ci siano stati contatti tra la società e l'entourage del giocatore proponendo un ingaggio che non ha soddisfatto i procuratori, i quali chiedono 2,8 milioni a stagione. Per questo la situazione si è freddata, ma questo fa capire come le pretendenti per il centrocampista argentino siano parecchie. È anche per questo motivo che si potrebbe scaldare l'asse tra Udine e Londra per far arrivare in Friuli **Ismael Kone** dal Watford. Il gioiello canadese, prelevato dagli Hornets la scorsa sessione invernale, dopo aver giocato anche il Mondiale con la maglia della selezione nordamericana, ha giocato in Championship in questi ultimi sei mesi ma potrebbe già essere pronto alla sfida della Serie A, proprio nell'Udinese che ha perso Arslan e che, come detto, potrebbe non avere più a disposizione Pereyra.

Qualche spunto la squadra di mercato bianconera l'ha avuto anche dallo spareggio salvezza di Serie A tra Spezia e Verona, dove **Ngonge** ha segnato due gol bellissimi. Anche l'Udinese potrebbe essere interessata al classe 2000 belga, anche in ottica della possibilità per Florian Thauvin di tornare in patria, visto che in Ligue 1 lo segue in maniera piuttosto concreta il Montpellier. Intanto molto dipenderà anche dall'evoluzione della situazione relativa a **Beto**, che ha parecchi estimatori in Italia e in Europa. Per questo in casa Spezia, dopo la retrocessione, possono interessare i profili di **Mbala Nzola** e di **Ethan Ampadu**. Il difensore gallese, di proprietà del Chelsea, autore di un gol e un autogol nello spareggio, potrebbe essere disposto a un nuovo prestito in Serie A, mentre per l'attaccante la pista è parecchio complessa, dato che su di lui si è mossa per ora anche la Roma.

Stefano Giovampietro

BASKET - SERIE A2

TRA FINETTI E APU È L'ORA DEL DIVORZIO

▶Dopo le sconfitte patite contro Forlì il destino dell'head coach pare segnato

▶Circolano già i nomi dei primi papabili a sostituirlo: Vertemati e Max Menetti

Non è che ne dubitassimo - nonostante le parole di stima pronunciate dallo stesso presidente Alessandro Pedone al termine di gara-3 contro l'Unieuro Forlì - ma sembra davvero che i giorni di Carlo Finetti da head coach dell'Apu siano ormai finiti. Stando ai "rumors" di mercato (inutile attendersi conferme ufficiali dall'interno della società in questa fase embrionale) sarebbero anzi già iniziati i colloqui con i vari candidati alla successione.

I PRIMI NOMI

Ieri circolava pure un nome, che è quello del milanese Adriano Vertemati, classe 1981, noto soprattutto per avere allenato a Treviglio per ben nove stagioni di fila, cosa non di poco conto se pensiamo alla durata media di un tecnico su una qualunque panchina di qualsiasi categoria della nostra pallacanestro nazionale. Vertemati ha avuto anche esperienze all'estero, quale vice di Andrea Trinchieri al Bayern Monaco. Tra gli altri incarichi va poi ricordato quello di capo allenatore della nazionale Under 20. Comunque sia, sempre dando retta a Radio Mercato, la chiacchierata tra il tecnico e la società bianconera non avrebbe portato a nulla di concreto.

Ancora meno concreta, al momento (non sappiamo di eventuali contatti fra le parti), ma è pur sempre una suggestione di un certo peso, quella che riguarderebbe invece il nome di Massimiliano "Max" Menetti, classe 1973, nativo di Palmanova. Il suo è un profilo che potrebbe in effetti interessare all'Apu (tecnico esperto che ha già vinto la serie A2) e ricordiamo che le parti erano state avvicinate in passato dai soliti "rumors". Interrogato al riguardo, diceva di lui cinque anni fa il capitano dell'OWW, Michele Antonutti, all'epoca giocatore del Treviso Basket: «È stato il mio coach a Reggio per quattro stagioni, più una a Montegranaro in qualità di vice. A mio avviso Menetti è il tecnico ideale per i lunghi progetti. Ha portato Reggio Emilia dalla A2 alla vittoria nell'Eurochallenge, poi alle finali scudetto e alla semifinale di Eurocup. Ama far crescere progetti importanti e in tal senso mi pare che Udine sia un bell'esempio di programmazione».

OWW Ethan Vincenzo Esposito in azione: nel pre partita di gara 3 delle semifinali playoff tra Apu e Unieuro Forlì, è stato premiato come miglior giocatore del mese di maggio

Menetti in carriera è stato legato soprattutto - e a più riprese - a Reggio Emilia. Lì ha iniziato da professionista e sempre lì è ritornato anche dopo le esperienze a Montegranaro (durata una sola stagione) e a Treviso (quattro stagioni consecutive, ivi compresa quella interrotta dalla Federazione a causa del Covid). Il fatto che le panchine di serie A1 siano praticamente tutte occupate, potrebbe convincerlo a scendere di categoria, specie se lo chiamasse una società con ambizioni. Cioè, l'Apu.

SALTO DI CATEGORIA

Abbiamo scritto proprio ieri a proposito del fatto che solo una delle quattro squadre rimaste in corsa nei playoff di A2 sia davvero intenzionata a passare al livello successivo, a differenza di Udine e Cantù che al contrario la A1 l'avevano posta come obiettivo di partenza e che pure il prossimo anno rivedremo nella cadetteria. In giro mancano i soldi.

Si dice peraltro che proprio in A2 sia già iniziato un mercato un po' diverso da quelli che siamo abituati a raccontare nei campionati di basket, ma purtroppo non così insolito, anzi: le voci riguardano la Stella Azzurra Roma che, dopo avere conquistato la salvezza nella categoria, starebbe ora cercando un acquirente per i suoi diritti di A2. Ci sarebbe pure stato l'interesse della Virtus Roma 1960, neopromossa in B Interregionale, che però si sarebbe smorzato di fronte alla richiesta di ben 250mila euro. Non è finita qui, perché anche la Novipiù Monferrato, salvatasi nei playout ai danni di Chieti, starebbe attualmente cercando un compratore per i propri diritti sportivi. Se pensiamo che a campionato in corso i problemi finanziari hanno costretto al ritiro il Kleb Basket Ferrara, è evidente che il movimento cestistico non goda di ottima salute, anche se a dire il vero certe situazioni si verificavano pure in passato.

L'estate è - non da ieri, ma da decenni - il periodo in cui nella pallacanestro si gioca un altro campionato, ossia quello delle ammissioni, dei ripescaggi, delle retrocessioni a tavolino. Anche la Ueb Cividale, è giusto ricordarlo, è partita nel 2020 dopo avere acquisito i diritti sportivi di serie B dal Valsesia.

Carlo Alberto Sindici

"Mytho 20K run", svelato il percorso

PODISMO

Conferenza stampa di presentazione della Mytho 20K Run, la manifestazione podistica che andrà in scena domenica 29 ottobre 2023 tra Grado e Aquileia nel contesto del Mytho Running Festival.

Alla presenza dei sindaci dei comuni coinvolti e delle autorità locali, il comitato organizzatore di Mytho Running Festival, ha svelato in anteprima il percorso "lineare" dei 20 chilometri che i runner affronteranno nel lungo weekend di corsa dedicato al running del Friuli Venezia Giulia.

«Il nostro è certamente un progetto ambizioso perché Mytho Marathon è l'unica 42,195 chilometri certificata Fidal del Friuli Venezia Giulia. Inoltre, è stata inserita nel calendario internazionale delle manifestazioni con percorso omologato Aims, un riconoscimento importante che fa entrare Mytho Marathon tra le grandi, di cui siamo molto orgogliosi. L'idea di proporre un trittico di maratone itineranti è cominciata nel 2021 a Cividale, l'anno scorso ha fatto tappa a Sacile e quest'anno siamo pronti a colorare le strade di Aquileia e Grado – ha commentato Federica Fasano, presidente di Mytho Marathon – e ringraziamo sin da ora le municipalità che andremo a coinvolgere in questo lungo fine settimana di running».

A presentare il percorso ad autorità, media e istituzioni, Alessandro Genuzio, Project Manager di Mytho Marathon: «Mytho 20K Run si correrà quasi esclusivamente sul percorso della maratona. La partenza è fissata presso l'ingresso principale della Spiaggia Git di Grado, e da qui si proseguirà attraversando il Parco delle Rose e si costeggerà il complesso delle Terme Marine Il tracciato si spingerà fino alla Palestra Polifunzionale dove il percorso si congiungerà con quello della maratona».

"Province venete", cinque ori al Fvg Malignani, bene soltanto le ragazze

ATLETICA LEGGERA

Cinque successi per gli atleti della regione al Trofeo delle Province Trivenete, evento a livello interregionale riservato alla categoria Ragazzi, che vedeva in competizione le rappresentative provinciali.

Due le vittorie udinesi grazie a Vanessa Hosnar (Libertas Tolmezzo), che ha scagliato il vortex a 47.56 metri, e a Giannalba Diana della Lupignanum, capace di superare 1.48 nell'alto. Sul gradino più alto del podio anche Sophie Zamuner della Libertas Sacile (9"32 sui 60 ostacoli, quinta prestazione regionale di sempre) e due esponenti della Sportiamo Trieste impegnati nella marcia sui 2.000 metri, ovvero Gianluca Urigu (11'09"22) e Alice Coppola (11'00"12).

Podi udinesi anche con Asia Tirelli (Lavarianese), seconda nei 60 Hs in 9"42, Gabriel Esposito (Malignani), terzo nei 60 in 8"13, e Simone Mariuzzo (Atl. 2000), anch'esso bronzo con 4.81 nel lungo.

Nelle staffette la rappresentativa provinciale udinese ha ottenuto due quarti posti: nella 4x100 maschile con Cristiano Tami, Simone Mariuzzo, Tomas Ndoj e Gabriel Esposito, quartetto che ha chiuso in 52"20 (a 0"12 dal podio), nella 3x800 femminile con Viola Tassin, Ljuba Screm e la già citata Hosnar. Terzi posto per le pordenonesi nella 4x100 femminile con Beatrice Vairoli, Valeria Pigliafiori, Emma Carniel e Sophie Zamuner, con quest'ultima che così ottiene due medaglie.

Nella classifica di società Udine chiude sesta, immediatamente alle spalle di Pordenone.

In contemporanea l'Atletica Malignani ha partecipato a Bergamo alla finale A argento dei Campionati di Società, chiudendo al decimo posto, risultato inferiore rispetto alle attese della stessa società udinese. Tra i risultati segnaliamo il 48"57 di Andrea Chiarvesio sui 400, 1'53"43 di Matteo Spanu sugli 800 e 8'56"38 sui 3000 siepi, 14'57"79 di Steve Bibalo sui 5000, 62.59 di Giacomo Medeossi nel giavellotto. E ancora Niccolò Galimi chiude in 1'53"31 sugli 800 e 3'50"24 sui 1500, per il lanciatore Enrico Saccomano 15.68 nel peso e 58.73 nel disco, mentre Davide Vattolo fa atterrare il martello a 62.92. Infine Alberto Nonino: il promettente diciannovenne decatleta supera l'asticella a 1.85 nell'alto a atterra a 7.05 nel lungo.

GETTO DEL PESO Giada Cabai (Atletica Malignani) si è imposta con un lancio di 13.67 metri

Le ragazze del Malignani erano invece impegnate a Vittorio Veneto nella finale B Centro Nord, chiusa con un buon terzo posto grazie in particolare ai successi di Giada Cabai (13.67 nel peso) e di Isabella Martinis (49.73 nel martello). Bene anche Beatrice Vattolo con 57"93 sui 400, Linda Virgilio con 5.51 nel lungo e la staffetta 4x400, seconda in 3'55"04 con la squadra udinese composta da Sara Pezzetta, Alessia Quargnal, Carlotta De Caro e Beatrice Vattolo.

Bruno Tavosanis

Rally Valli della Carnia, incognita partecipanti: "pesa" la norma serbatoi

MOTORI

Su otto edizioni del Rally Valli della Carnia fin qui disputate, per cinque volte la Classe N2 (al solito la più numerosa) ha contato oltre 20 concorrenti.

Sarà interessante scoprire quanti ce ne saranno al via quest'anno (appuntamento sabato 17 e domenica 18), tenuto conto che la normativa sui serbatoi di sicurezza è maggiormente penalizzante chi ha un budget limitato e quindi tende a utilizzare le vetture più piccole e di una certa età, sul quale il costo dell'aggiornamento incide non poco.

In attesa di conoscere il numero dei partecipanti, vediamo quali sono stati i protagonisti del passato: nel 2014 vince Stefano Trevisiol, 2. Luca Venturini a 10"1, 3. Stefano Dall'O' a 11"2; nel 2015 primo Matteo De Barba, 2. Piergiorgio Anderloni a 36"8, 3. Dall'O' a 38"4; nel 2016 si impone Dall'O', 2. Anderloni a 11"6, 3. Andrea Scalzotto a 15"3; nel 2017 vittoria per Claudio Caldart, 2. Andrea Fontanini a 1'22"9, 3. Andrea Bassutti a 3'02"2.

Nel 2018 ecco il bis di De Barba, 2. Dall'O' a 55"6, 3. Luca Farronato a 3'25"5; nel 2019 il più veloce è stato Mattia Ghion, 2. Erik Di Vito a 14"3, 3. Lenny Zanier a 33"1; nel 2021 arriva il secondo successo di Dall'O', 2. Gianluca Cella a 1'10", 3. Dimitri Cortese a 1'13"7. Quest'ultimo si è imposto nell'ultima edizione, 2. Nicola Florit a 14"1, 3. Luca Benincà a 45"2 (unico pilota su Citroën Saxo Vts, tutti gli altri su Peugeot 106 nelle varie declinazioni).

Dopo il primo appuntamento 2023 della Coppa Rally di Zona 4, ovvero il Rally Bellunese, la classifica di N2 vede al comando Nicola Roncen davanti a Emanuele Sommavilla e Giuseppe Bertolutti, tutti su Peugeot 106 Rallye.

B.T.

MOUNTAIN BIKE, IL FVG CONSOLIDA LA POSIZIONE

▶Splendida conferma per la squadra regionale nella terza prova della Coppa Italia giovanile ▶Tra i Master a primeggiare a Gorizia sono la maniaghese Selva e l'udinese Campagnolo

CICLISMO

Splendida conferma per il Friuli Venezia Giulia nella terza prova di Coppa Italia giovanile di mountain bike.

Nella classifica nazionale la regione ha consolidato la seconda piazza in quel di Gorizia, grazie alle performance di Filippo Grigolini (Jam's Buja), Nicole Trampus (Caprivesi), Ettore Fabbro (Jam's Buja), Sabrina Rizzi (Jam's Buja) e Federico Chivillò (Zero Asfalto Spilimbergo).

Tra i master hanno primeggiato la maniaghese Chiara Selva (Spezzotto) e l'udinese Marcello Campagnolo (Sportway Colloredo di Mont'Albano). Splendida l'organizzazione della Uc Caprivesi del presidentissimo Alessandro Brancati, nel suggestivo parco di Piuma a Gorizia in un percorso particolarmente tecnico.

LA COMPETIZIONE

Nel dittico isontino hanno gareggiato i migliori ciclisti nazionali. Nel primo giorno si sono confrontati i master (anche in questo caso si sono misurati tutti i big tricolori), nella seconda giornata hanno preso la scena esordienti e allievi.

COPPA ITALIA La formazione giovanile friulana di mountain bike classificatasi al secondo posto a Gorizia

RISULTATI. Allievi 2.° anno: 1) Elia Rial (Gaga Emilia Romagna), 2) Ettore Fabbro (Jam's Buja), 3) Massimo Savoldini (Montirone). **Allievi 1° anno:** 1) Filippo Grigolini (Jam's Buja), 2) Giacomo Santoni (Gaga Emilia Romagna), 3) Alessandro Garbaccio (Oasi), 4) Samuele Mania (Jam's Buja). **Allieve 2° anno:** 1) Sofia Guichanrdaz (Francesconi Valle d'Aosta), 2) Elisa Pontara (Giomas Veneto), 3) Sofia Bianchini (Cassini Lombardia), 4) Sabrina Rizzi (Jam's Buja). **Allieve 1° anno:** 1) Elisa Bianchi (Sportland Lombardia), 2) Elisa Giangrasso (Orange Valle d'Aosta), 3) Elisabetta Cadalt (Cube Veneto), 6) Magdalena Mitan (Jam's Buja).

Esordienti 2° anno: 1) Filippo Cingolani (Cingolani), 2) Walter Vaglio (Tugliese), 3) Nicolò Pretto (Monteforte), 9) Riccardo Zamero (Jam's Buja), 17) Nicolò Marzinotto (Bannia). **Esordienti 1° anno:** 1) Mattia Acanfora (Monticelli), 2) Davide Grigi (Orobia), 3) Marco Sicuro (Tugliese), 7) Federico Chivillò (Zero Asfalto), 22) Claudio Disantolo (Jam's Buja). **Donne esordienti 2° anno:** 1) Maria Chiara Signorelli (Monticelli Lombardia), 2) Nicola Righetto (Velociraptors), 3) Anna Giambalvo (Cube) 5) Ambra Savorgnano (Libertas Ceresetto), 6) Rachele Cafueri (Bandiziol). **Donne esordienti 1° anno:** 1) Beatrice Maifrè (Torano Lombardia), 2) Nicole Trampus (Caprivesi), 3) Giorgia Sardi (Gaga emilia Romagna).

Classifica di Comitato: 1) Lombardia 1 189 punti, 2) Friuli Venezia Giulia 163, 3) Valle d'Aosta 158, 4) Veneto 1 157, 5) Emilia Romagna 147.

RISULTATI MASTER

Master woman: 1) Chiara Selva (Spezzotto). **Elite master sport:** 1) Simone Zanandrea (Pavanello), 2) Michele Marescutti (Zero Asfalto Spilimbergo),3) Maicol Cozzaglio (Todesco). **Master 1:** 1) Nicola Savi (Pavanello), 2) Andrea Bravin (Caprivesi), 3) Andrea Pavanello (Coridor). **Master 2:** 1) Marcello Campagnolo (Sportway Colloredo di Mont'Albano), 2) Fabio Zille (Delizia Bike Casarsa), 3) Oscar Quaggio (Soligo). **Master 3:** 1) David Bevilacqua (Fun Bike Cussigh Udine), 2) Marco Del Missier (Bandiziol), 3) Rudu Zanussi (Ottavio Bottecchia). **Master 4:** 1) Riccardo Poggiali (Biking), 2) Fabio Perin (La Roccia Stevenà), 3) Gianni Sclip (Trieste). **Master 5:** 1) Mauro Scagliarini (Bettini), 2) Luca Carli (La Roccia Stevenà), 3) Giorgio Pivetta (Acido Lattico Pordenone). **Master 6:** 1) Flavio Zoppas (El Coridor), 2) Roberto Ambrosi (Bibione), 3) Claudio Candodo (53.3 Sacile). **Master 7:** 1) Roberto Morandin (Evidence), 2) Giuliano Brancati (Caprivesi), 3) Ivo Savi (Bettini, 6) Renato Valerio (Sanvitese).

Nazzareno Loreti

"Summer camp" alla Libertas Porcia

PATTINAGGIO

Si chiama Skate Kids Summer Camp il centro estivo proposto dalla sezione pattinaggio della Libertas Porcia.

Quest'anno, all'interno della progettualità didattico-sociale del sodalizio purliliese, si inserisce proprio una serie di attività sportive rivolte ai bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni.

Corsi di pattinaggio (corsa e artistico) e non solo, dal momento che gli iscritti avranno la possibilità di cimentarsi anche in motricità e giochi vari.

Tre le settimane a disposizione: la prima è iniziata ieri e durerà sino a venerdì 16 giugno; la seconda, dal 19 al 23; e la terza dal 26 al 30. Il costo è di 80 euro a settimana.

I bambini verranno accolti alle 8, dopodiché l'attività si svolgerà dalle 9 alle 12. È prevista la possibilità di pranzare e svolgere inoltre attività pomeridiane al centro estivo Sporting di Porcia.

Per informazioni contattare il numero 338 1828085 oppure inviare un'email all'indirizzo palibertasporcia@hotmail.it.

LE ATTIVITÀ SPORTIVE (CORSA E ARTISTICO) SONO RIVOLTE A BAMBINI DI ETÀ COMPRESA TRA 5 E 11 ANNI

Non basta il tifo del PalaCrisafulli Italia ko nel test contro la Germania

ITALIA	65
GERMANIA	70

ITALIA: Keys 19, Villa 2, Bestagno 6, Verona, Zandalasini 9, Pan 6, Trucco, Cubaj 4, Santucci 9, Fassina, Andrè 2, Spreafico 8. All. Lardo.

GERMANIA: Bessoir 8, Crowder 2, Degbeon, Fiebich 17, Geiselsöder 8, Gülich 13, Hartmann, Sontag, Wilke 2, Brunckhorst 4, Greinacher 16, Stach n.e.. All. Thomaidis.

ARBITRI: Roiaz di Muggia, Maschietto di Treviso, Spessot di Gradisca d'Isonzo.

NOTE. Parziali: 12-17, 28-36, 48-49. Tiri liberi: Italia 10/13, Germania 7/8. Tiri da due: Italia 17/46, Germania 24/38. Tiri da tre: Italia 7/22, Germania 5/19.

BASKET

Il sostegno dei duemila accordi al PalaCrisafulli di Pordenone non basta all'Italia: nell'ultimo test ufficiale prima degli Europei di basket, in programma dal 15 al 25 giugno in Slovenia e Israele, la nazionale azzurra lotta ma perde contro la Germania.

In campo anche le ex "sistemine" Francesca Pan (partita in quintetto) e Lorela Cubaj.

Tedesche avanti già in apertura di confronto, con la Fiebich che consente loro di raggiungere il +8, sul parziale di 9-17. Un controbreak di 9-0 a favore delle azzurre ribalta quindi la situazione nel secondo quarto (24-21), ma non dura, comunque, perché il finale di tempo è tutto della Germania, che all'intervallo troviamo di nuovo avanti di otto lunghezze (28-36).

L'Italia ci riprova nel terzo periodo (subito 8-0), dopo di che sono proprio le triple di Pan a farle raggiungere il +5, sul 48-43.

Ancora una volta è però la formazione di coach Thomaidis a riprendere in mano la situazione, andando adesso a conquistare addirittura la doppia cifra di vantaggio (48-58 al 35') e vani saranno gli sforzi di Keys (chiuderà da top scorer con 19 punti a referto) per tentare l'ennesima rimonta della serata.

Cas

EX "SISTEMINA" Francesca Pan è partita nel quintetto base

Nuoto

Meeting del Livenza, una sfida per 170 ragazzi

L'appuntamento del settore agonistico Aics ha portato nella piscina Gymnasium di Aviano una giornata memorabile di sport e gioia, grazie alla 10^ edizione del Meeting interregionale del Livenza. Oltre 170 ragazzi si sono confrontati in una mattinata di sport e inclusione: presenti in vasca anche gli atleti con disabilità intellettivo-relazionali dello Special Team Gymnasium. Partenti dai blocchi pure i nuotatori della Sea Dragons della Base Usaf di Aviano, della Dolomiti e della Sportivamente Belluno. Gli organizzatori: «Ottimi risultati cronometrici e grande partecipazione di pubblico e atleti».

Rally di Piancavallo tariffe differenziate per "attirare" piloti

MOTORI

La 36^ edizione del Rally Piancavallo è in programma tra venerdì 1 e domenica 3 settembre. Ma Knife Racing, in accordo con l'Automobile Club Pordenone, ha già deliberato su una questione particolare e delicata: le tasse gara.

Ci sarà una tariffa differenziata per i concorrenti in lizza per il Campionato italiano Rally Asfalto e quelli al via per la Coppa rally di zona, seguendo le tabelle ufficiali di Aci Sport, rimanendo invariato e identico per tutti il percorso.

E che non sembri una cosa "scontata", perché non lo è affatto. Si tratta, anzi, di un impegno oneroso assunto dal comitato organizzatore, visto e considerato che l'allestimento del Piancavallo come prova del tricolore asfalto comporterà un percorso di circa 85 km di prove speciali cronometrate, mentre per la Coppa di zona il limite massimo si fermerebbe a 73 km. «È una scelta condivisa da tutto il nostro gruppo – sottolinea Stefano Lovisa, presidente di Knife Racing – per andare incontro agli equipaggi, consapevoli di una situazione economica generale non facile. Per chi corre nel Cira non cambierà nulla, invece ci sarà un sensibile vantaggio per chi non partecipa al campionato, tutto a favore di un maggior spettacolo». L'iscrizione "calmierata" sarà infatti riconosciuta non solo ai concorrenti della Coppa di Zona 4 (Veneto e Fvg), ma anche a quei piloti che sceglieranno il rally Piancavallo come gara "spot", un evento di prestigio tout court, fuori da logiche di classifica.

«Questa sfida si merita una larga partecipazione - puntualizza Corrado Della Mattia, presidente Aci Pordenone - non solo per il suo illustre passato, ma anche per il rilancio conseguente al pregevole lavoro di Knife Racing. Assieme stiamo coltivando un obiettivo tricolore di massimo profilo e favorire un maggior riscontro in termini di piloti rientra in questo progetto».

Nel frattempo i preparativi procedono a ritmo serrato tra riunioni locali e nazionali per definire i dettagli, con la prima importante novità del trasloco del parco assistenza dei veicoli che sarà allestito a Roveredo nell'area del centro commerciale.

G
Martedì 13 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Cultura &Spettacoli

IL PRESIDENTE DELLA PROPORDENONE

Giuseppe Pedicini «È Una festa che rappresenta la memoria stessa della città e si svolge per celebrare l'unione con il fiume che le ha dato il nome».

Martedì 13 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Il campionissimo ha vinto un Giro d'Italia, un Campionato del Mondo su strada, uno su pista e uno e uno nell'inseguimento individuale. Nel 1984 a Città del Messico il sensazionale Record dell'Ora

FESTA

RIVIERA DEL PORDENONE La manifestazione godrà anche della ripavimentazione della strada che per mesi è stata ridotta a una sola carreggiata

Francesco Moser alla Festa sul Nonsel

La prima giornata della Festa sul Nonsel, che verrà inaugurata dalle autorità cittadine alle 18 di venerdì, avrà come ospite "lustrissimo", in serata, Francesco Moser, il ciclista italiano con il maggior numero di successi (pesanti) in carriera. Come ogni anno la festa durerà tre giorni, fino a domenica, con i suoi mercatini, spettacoli musicali, oasi per il benessere, camminate alla scoperta del fiume, navigazioni sulla Pontoon Boat ed eventi sportivi. Una vera e propria tradizione per Pordenone, che da più di quarant'anni si svolge lungo la Riviera, sul Ponte di Adamo ed Eva, nell'area dell'imbarcadero e al Parco Flu. Ad essere coinvolte anche altre zone della città, come via Santissima e via Codafora, piazza XX Settembre, piazzetta Cavour, piazzetta San Marco e piazzetta Calderari, dove si svolgeranno eventi e manifestazioni. A organizzare le diverse attività trenta associazioni del territorio, a partire dalla ProPordenone e, a seguire, ProLoco Pn, Ripuliamoci, Torrentisti, speleologi del Club alpino italiano e molte altre.

«Si tratta di un evento che caratterizza la nostra città - ha commentato l'assessore Monica Cairoli, presente alla conferenza stampa che si è svolta ieri in Municipio - si tratta ormai di un'istituzione, che ci teniamo a preservare e portare avanti. Vorremmo, grazie a questi eventi - ha continuato l'assessore - far vivere anche la natura ai cittadini, poiché troppo spesso ci dimentichiamo delle bellezze che abbiamo intorno, come il nostro fiume».

CALENDARIO

Fitto il calendario di appuntamenti per tutti i gusti, da venerdì, con l'apertura dei chioschi gastronomici e "Company in action", musica e animazione con Daniele Belli e Dj Ale De Biasi al Parco Flu. La cerimonia di apertura avrà luogo sabato, alle 11.30, con il tradizionale taglio del nastro. Durante tutta la giornata sarà possibile approfittare delle diverse attività proposte: dai mercatini di arte e creatività lungo il Noncello, esposizioni di auto concessionarie, al "il Mercato Piante Aromatiche". Per gli appassionati di sport sarà possibile seguire corsi aperti a tutti di Yoga Tai Chi, ma anche danza con Ginnastica e danza asd Torre e, per i più piccini, ci saranno animazioni e truccanbimbi, con le Feste del cuore. Non si può non sottolineare l'importanza che avrà anche "Puliamo i Quartieri", un'attività voluta dalle associazioni per sensibilizzare i cittadini sulla questione natura e pulizia del territorio. Verranno distribuite pettorine, guanti e sacchi per la raccolta delle immondizie gettate in modo non corretto, e si insegnerà ai bambini come differenziare correttamente i rifiuti. «L'amministrazione si sta impegnando per rendere il complesso naturalistico il più fruibile possibile - ha commentato l'assessore Cairoli - un polo attrattivo di grande fascino non solo per i pordenonesi , ma anche per i visitatori da fuori città». I lavori in via Rivierasca saranno ultimati, con asfaltatura della strada, per l'occasione, così da poter accogliere le bancherelle e le auto d'epoca.

MUSICA ALL'ALBA

La domenica si aprirà, alle 5.15, con "Alba in concerto sul Noncello", a suonare sarà la Nuova Orchestra Ferruccio Busoni e la colazione sarà offerta dall'associazione Il Ciliegio, a seguire mercatini di arte e creatività ed escursioni lungo il Noncello a bordo del Pontoon Boat. Per chi desidera sarà possibile fare una visita guidata della città, vedere una mostra di lego, assistere a spettacoli di ballo e danze sul palco e partecipare al convegno "Il fiume in città" per conoscere le acque che attraversa Pordenone, il suo patrimonio ambientale, culturale e la sua biodiversità. Una presenza importante sarà quella di Francesco Moser. Vincitore del Giro d'Italia nel 1984, di un Campionato del Mondo su Strada , uno su pista e nell'inseguimento individuale, oltre che essere stato il primo uomo al mondo a superare il muro dei 50 km/h a Città del Messico nel 1984. Egli sabato sera sarà ospite d'onore durante le serata musicale che si terrà alle 20.30, ad ingresso gratuito. Suonerà Tony Cicco della Formula Tre con i suoi vari successi e la produzione di Lucio Battisti per intrattenere e allietare gli ospiti di tutte le età. La Festa sul Nonsel, anche quest'anno, vuole, inoltre, essere solidale. Raccoglierà fondi per il Cro e Via di Natale, oltre ad ospitare la piccola preziosa "Betoniera ecosolidale ", un'iniziativa della Fondazione Alvise.

Antonella Chiaradia

Folkest parte da Campoformido con i Trival

MUSICA

Dopo l'anteprima con tutta la vitalità dei Capitano tutte a noi, prende il via, giovedì, la 45esima edizione di Folkest, che torna a inondare di musica dall'Italia e dal Mondo le provincie del Friuli: concerti in provincia di Udine, Pordenone e Trieste che vedranno protagonisti artisti dalla Sardegna, dalla Liguria, dagli Stati Uniti, dalla martoriata Emilia, da Toscana, Irlanda, Spagna e Polonia, per offrire un quadro poliedrico della ricerca folk fra passato e futuro.

Nella settimana di apertura il primo appuntamento è a Campoformido (nel parco dell'ex scuola elementare, in via de Amicis, alle 20.45), con i Trival (Veronica Urban voce e flauti, Alvise Nodale voce, chitarra e strumenti a corda, Luca Boschetti basso elettrico e mandolino) in un un'energica rilettura della tradizione friulana e non, ibridandola con echi irlandesi, musica rock e fingerstyle. A seguire, attesissimi, due grandissimi della musica tradizionale sarda: Luigi Lai, vera leggenda della musica della Sardegna e straordinario interprete (alle launeddas), e Mauro Palmas (a mandola, liuto cantabile e voce).

Doppia location, invece, per il 16 giugno: mentre nell'area delle feste di Prepotto, nel Comune sparso di Duino Aurisina (20.45), si esibirà Arthuan Rebis, nel progetto in duo dedicato ai Sacred Woods, un viaggio musicale nei Boschi Sacri, dal dark folk al pagan folk, a Vito d'Asio (Parrocchia di San Michele Arcangelo, alle 20.45) sarà la volta dell'incontro Usa/Italia fra Jaime Michaels e Paolo Ercoli, due artisti accomunati dal reciproco amore per la terra.

CANTANTE Veronica Urban

Doppia location anche il 17 giugno. Nel giardino di Palazzo Savoia, ad Arta Terme (20.45), saranno protagonisti Lassociazione, un gruppo folk-rock emiliano che vede sul palco Marco Mattia Cilloni, voce e chitarra, Gigi Cavalli Cocchi, batteria, Filippo Chieli, violino, Erik Montanari, chitarra elettrica, Masimo Guidetti, tromba; Nicolas De Francesco, basso; Veronica Vezzosi, ai cori. Mentre a San Rocco, frazione di Forgaria nel Friuli, a salire sul palco sarà il gruppo di medieval pagan folk In Vino Veritas, con il loro mix di musica medievale, celtica, folk, pagan e alternative. Un progetto che vede nuovamente Arthuan Rebis a voce, nyckelharpa, bouzouki, arpa celtica, gaita galiziana, questa volta accompagnato da Siro Achille Nicolazzi, voce e ghironda, Nicola Caleo alle percussioni, Emanuele Milletti al basso elettrico e didgeridoo e Nicola Bellulovich ai flauti, chalumeau e piva emiliana.

Domenica ancora due concerti: alle 18, a Pradielis di Lusevera, salirà sul palco La serpe d'oro, band che rilegge la grande tradizione dei canti toscani, mescolando agli strumenti acustici le sonorità di quelli elettrici. Sul palco Igor Vazzaz, Jacopo Crezzini, Fabio Bartolomei, Flavio Iacopi, Andrea Del Testa e Daniele Ghilardi. Alle 20.45, nel giardino delle ex scuole elementari di Papariano di Fiumicello Villa Vicentina (via Nazionale 31), sul palco Lovesickduo in Trio, fuor dai giochi di parole il duo dal sapore western swing anni '40 e '50 di Paolo Roberto Pianezza e Francesca Alinovi, cui si aggiunge il violino di Alessandro Cosentino.

Poesia

Videoantologia di Hafez Haidar accoglie i versi di Crivellari

Le poesie dell'artista spilimberghese Antonio Crivellari, noto pittore e poeta, sono state notate dall'accademico emerito professor Hafez Haidar, candidato al Nobel per la Pace e per la Letteratura. Tali letture sono state incise in videoregistrazione Hd, con ricostruzione televisiva in tecnica Chroma key, in seno al progetto "Audiolibri" del Gruppo Aletti Editore, dal titolo "I grandi maestri leggono gli autori contemporanei". Crivellari, dagli anni Settanta, persegue la ricerca dell'armonia tra parola e andamento pittorico, con grafie e segni che viaggiano in parallelo ai suoni delle parole, una ricerca estetica e concettuale di un certo interesse e di forte impatto comunicativo. Hafez Haidar è un arabista, scrittore e traduttore libanese, naturalizzato italiano, presidente di diversi comitati per i diritti umani, direttore generale internazionale della Camerata dei Poeti di Firenze. Ha studiato Filosofia greca e araba all'Università di Beirut e poi, trasferitosi in Italia, ha frequentato l'Università di Perugia, per poi laurearsi, all'Università degli studi di Milano, in Lettere moderne, specializzandosi in archivistica, paleografia e diplomatica. Di notevole cura la sua traduzione di "Le mille e una notte", pubblicata da Mondadori. Nel 2014 ha ricevuto il titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana per il dialogo tra Oriente e Occidente. Il suo nome è inserito, nel Dizionario comparato delle religioni monoteistiche (Piemme Edizioni), e descritto come uno dei maggiori studiosi delle religioni a livello mondiale. È docente all'Università di Pavia, ha pubblicato libri di saggistica e narrativa, ha tradotto in italiano diverse opere del poeta Khalil Gibran, e in arabo i libri di Oriana Fallaci.

Sara Carnelos

L'AUTORE Lo spilimberghese Antonio Crivellari

La rassegna dedicata al circo contemporaneo porta a dieci le giornate e fa pagare un ticket simbolico per alcuni show

"Terminal fest" Bis al Moretti

FESTIVAL

Il circo contemporaneo vivrà per dieci giorni, dal 16 al 25 giugno, al Parco Moretti di Udine, grazie al festival «Terminal», nato come espressione degli artisti di strada e oggi divenuto un progetto per lo sviluppo di forme espressive contemporanee. Organizzata da Circo all'inCirca e dalla cooperativa Puntozero, con il sostegno di Regione, assessorato alla cultura del Comune di Udine e assessorato al verde pubblico, Ministero italiano della Cultura, PromoturismoFvg e Fondazione Friuli, la rassegna culturale è arricchita dall'essere immersa nel grande polmone verde della città (in caso di maltempo gli spettacoli si tengono nel tendone allestito al parco) e dalla capacità di coinvolgere tutta la famiglia. Ieri nella sede della Regione a Udine sono stati presentati i dettagli, presenti gli assessori comunali Federico Pirone e Ivano Marchiol, il consigliere regionale Diego Bernardis, il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini e il direttore artistico di "Terminal", Davide Perissutti. «Un tempo chiamato "Festival degli artisti di strada" oggi "Terminal" è divenuto un progetto per lo sviluppo di forme espressive contemporanee. Il circo è una forma di spettacolo dal vivo in grado di scandagliare il contemporaneo tanto quanto altre arti dal vivo – ha spiegato Perissutti -. Anzi, spesso è una piattaforma dentro la quale confluiscono molteplici idee artistiche, differenti tecniche performative e profonde simbologie sociali». Per questo, ha aggiunto, «fare il Festival al Parco Moretti significa proporre una rassegna in cui il pubblico possa entrare in contatto con la città e con altre persone». Arriveranno circensi di tutto il mondo, artisti da Belgio, Brasile, Francia, Germania, Italia, Nuova Zelanda, Olanda, Portogallo, Spagna, Uruguay, i quali animeranno oltre 40 spettacoli e performance, appuntamenti musicali e laboratori per grandi e piccoli.

PROGRAMMA

Il taglio del nastro è per venerdì 16 giugno alle ore 21, con RadioZastava. Il giorno seguente tornano i viaggi di Audiobus e poi sarà un susseguirsi di spettacoli, all'esterno e all'interno del tendone. Alcuni spettacoli saranno a pagamento (prezzo agevolato per famiglie e giovani) e ogni sera ci sarà una esibizione diversa all'insegna di giocoleria, circo, danza, clown contemporaneo, marionette, magia e ventriloquismo, teatro e performance site specific. Nei fine settimana ci saranno anche i laboratori con Cas'Aupa; quelli con Wilde routes per immergersi nella natura; i laboratori con Circo all'InCirca per sperimentare l'arte circense e ancora i giochi di legno con Arbracadabra. Esprimendo apprezzamento per l'iniziativa, il consigliere regionale Bernardis ha augurato «ulteriori collaborazione per arricchire sempre di più il programma»; l'assessore Pirone ha definito il Festival un'occasione che «permette a chi lo vive di sognare e trasformare la città in maniera unica»; l'assessore Marchiol, nell'evidenziare i 10 giorni d'attività in un luogo pubblico ha sottolineato che questo connubio «crea inclusione vivibilità e sicurezza attraverso la cultura». E il presidente Morandini ha considerato il Festival «un'opportunità stimolante per residente e turisti italiani e stranieri».

SI PARTE VENERDÌ SERA CON LA IRRIVERENTE BAND IN STILE BALCANICO DEI GORIZIANI "RADIO ZASTAVA". TORNA ANCHE L'AUDIOBUS

AUDIOBUS

Audiobus è un viaggio. Tante storie in una storia. Un groviglio di pensieri. Occhi aperti su una città che stupisce e rapisce. Alla partenza ogni viaggiatore riceve un paio di cuffie e una voce narrante lo guida e libera la sua fantasia. Quest'anno le parole/idee/visioni sono state raccolte durante un laboratorio con le ragazze e i ragazzi del Centro diurno di Hattiva Lab. Si tratta di un progetto di Zeroidee Aps (Giovanni Chiarot e Renato Rinaldi), in collaborazione con Hattiva Lab Onlus, Terminal festival, Arriva Udine Tpl Fvg e rientra nell'ambito del progetto Mobilità creative. I posti sono limitati e la prenotazione è obbligatoria. La durata della corsa è di 35 minuti circa. Si parte da viale Europa Unita 99, di fronte alla Stazione, capolinea fermata della linea 14. Il costo della performance comprende anche il costo per il biglietto dell'autobus. L'autobus è quello di linea, non sarà possibile aspettare eventuali ritardi dei passeggeri. Il biglietto è acquistabile solo online.

Antonella Lanfrit

PARCO MORETTI Sopra: performance di acrobazia al trapezio; al centro: fotogramma tratto dal video che illustra l'iniziativa dell'Audiobus; sotto muno degli spettacoli all'aperto

Visionario Garden

Musica e stuzzichini con gli Absolute 5

Il Visionario inaugura ufficialmente la sua stagione estiva con il Garden: da oggi sul prato di via Asquini un ricchissimo cartellone di attività pronto a scandire i prossimi mesi della vita cittadina! Ad inaugurare il garden alle 19.00 la musica degli Absolute 5, cover band tra le più apprezzate nel panorama italiano composta da Francesco Zanelli (voce), Gianni Zongaro (chitarra e cori), Daniele Dibiaggio (tastiere, chitarre e cori), Martino Pavanello (basso e cori) e Steven Viol (batteria e cori). Energia, movimento, look, carisma e professionalità sono gli ingredienti che rendono unico e coinvolgente lo show che la band propone, con un repertorio a base di famosissime hit che spazierà tra tutti i generi e le epoche musicali. Il concerto degli Absolute 5 è il primo degli eventi della nuova stagione del Garden/Visionario che quest'anno presenta un calendario ispirato alla botanica e all'amore per le piante, gli orti, i fiori, le erbe!

A Nimis il vino si trasforma in acqua

SOLIDARIETÀ

Anche quest'anno a Nimis (Ud) si ripeterà il "miracolo di Cana... all'incontrario": è stato infatti imbottigliato in questi giorni – grazie alla storica collaborazione con il laboratorio mobile del Centro di riferimento enologico di Giuseppe Lipari – il vino di "Diamo un taglio alla sete Fvg", l'organizzazione di volontariato che, da oltre tre lustri sostiene l'attività del missionario comboniano, originario delle Valli del Natisone, Dario Laurencig, in Africa da 50 anni. Miracolo al contrario, abbiamo detto: perché mentre a Cana Gesù trasformò l'acqua in vino, grazie al vino vengono raccolti fondi (oltre 550 mila euro dal 2006 al 2022) che fratel Dario impiega per realizzare pozzi d'acqua potabile e sviluppare progetti di solidarietà nel settore della sanità e dell'educazione scolastica nella regione del Turkana (Kenya) ed in Sud Sudan.

Il progetto Diamo un taglio alla sete è "a costo zero": tutto ciò che serve per la realizzazione delle bottiglie di vino, manodopera compresa, viene donato con generosità ed entusiasmo. La materia prima le mettono a disposizione una ventina di aziende vinicole, in prevalenza friulane, ma non solo; prima dell'assemblaggio dei due blend (che prendono il nome di Vitae Bianco e Vitae Rosso) i campioni vengono valutati dal gruppo storico di enologi, ex compagni di corso all'Istituto Agrario di Cividale, grazie ai quali è partita e cresciuta l'iniziativa solidale.

Le bottiglie (e i magnum, sempre richiestissimi) verranno distribuite a partire dal week end del 17 e 18 giugno, quando a Nimis (piazzale della Cantina "I Comelli"), si svolgerà la tradizionale Festa dalla solidarietà. Due giornate insieme con gioia, musica, amicizia e voglia di pace!

L'edizione 2023 si aprirà sabato, alle 18, con la tradizionale rassegna delle "Cucine dal Mondo". Domenica la festa riprenderà con l'apertura dei chioschi, a partire dalle 10. La proposta gastronomica avrà il suo pezzo forte nel tradizionale "spiedone", con contorno di patate fritte. Non mancheranno i prodotti degli sponsor tradizionali.

Teatro Nuovo Giovanni da Udine, tornano i grandi numeri

TEATRO

La Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine archivia una Stagione dai grandi numeri. Dopo il durissimo periodo della pandemia, il primo cartellone di Prosa, Musica e Danza che il pubblico ha potuto seguire senza restrizioni si attesta fra i migliori di sempre, sia per la massiccia affluenza di spettatori che per il gradimento della programmazione.

Molto positivi i dati per quanto riguarda il numero di abbonamenti venduti - nella Stagione 2022/23 sono stati 3.542 fra musica, danza, prosa, operetta, e Lezioni di Storia - e le presenze registrate, complessivamente 45.000, nei 45 appuntamenti in cartellone, per un totale di 70 alzate di sipario.

A questi numeri si aggiungono i dati relativi alle attività collaterali di approfondimento programmate dalla Fondazione, ovvero le oltre 1.000 presenze registrate dalle visite guidate teatralizzate, dai fortunatissimi Laboratori per bambini e dagli incontri di Casa Teatro e Prima del Concerto.

Per quanto riguarda la Prosa (stagione firmata da Giuseppe Bevilacqua), fra gli spettacoli più visti spiccano Samusà di Virginia Raffaele - 3 sold out consecutivi per un totale di 3.498 spettatori - i musical, con i blockbuster Pretty Woman (3.193 per 3 sere di spettacolo), Sette spose per sette fratelli (3.175 per tre sere di spettacolo), Piccole Donne (1083). Ottimi risultati anche per le rassegne "Teatro Bambino" e "Teatro insieme" per le famiglie: A spasso con Daisy, Tre uomini e una culla e Sapiens sono stati i più gettonati, con una media di 735 presenze ciascuno. Apprezzatissime dal pubblico le performance di attori e attrici di assoluto prestigio del panorama nazionale e internazionale come Franco Branciaroli (Il mercante di Venezia), Lella Costa (Le nostre anime di notte), Gioele Dix (La corsa dietro il vento), Remo Girone (Il cacciatore di nazisti), Andrea Jonasson (Spettri), Gabriele Lavia (Il berretto a sonagli), Elisabetta Pozzi (Lady Macbeth), Emilio Solfrizzi (Il malato immaginario).

IL PRESIDENTE NISTRI: «USCIRE DALLA PANDEMIA NON È STATO FACILE, MA ABBIAMO SAPUTO REAGIRE BENE GRAZIE ALLA PROFESSIONALITÀ DI TUTTO LO STAFF E AL NOSTRO PUBBLICO»

Numeri di assoluto spessore anche per il cartellone di Musica e Danza (stagione firmata da Marco Feruglio): di particolare appeal il tradizionale concerto di San Silvestro (sold out con 1200 spettatori) e le performance dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Daniele Gatti (1057), dell'Orchestra sinfonica Nazionale della Rai diretta dal Maestro Fabio Luisi (1015) e della Royal Scottish National Orchestra (1011) che hanno sfiorato il tutto esaurito. Particolarmente graditi i programmi degli 11 appuntamenti in cartellone, che hanno spaziato dal repertorio barocco alla letteratura sinfonica tardoromantica e del Novecento storico. Numeri di rilievo per le Lezioni di Storia in programma la domenica mattina, realizzate in collaborazione con Editori Laterza e dedicate questa volta alle Opere dell'uomo: sold out per la lectio magistralis di Luciano Canfora dedicata al Partenone (1017) e una media di 760 spettatori per ognuna delle altre 4 conferenze in programma.

«Uscire dalla lunga crisi creata dalla pandemia non è stato facile - sottolinea Giovanni Nistri (nella foto), presidente della Fondazione - ma abbiamo saputo reagire bene grazie alla professionalità di tutto lo staff e soprattutto grazie al nostro pubblico, che ha dimostrato di essere affezionato al Teatro ed è tornato numeroso in sala, superando ogni nostra più rosea aspettativa.

Scuola Pasolini indagherà il rapporto con il teatro

TEATRO

Sarà dedicata al tema "Pasolini e le forme del teatro" la sesta edizione della "Scuola Pasolini", organizzata dal Centro Studi Pasolini di Casarsa della Delizia, che si terrà dal 6 al 9 settembre, atteso incontro annuale di studio sull'opera dello scrittore, che qualifica a livello internazionale l'attività del Centro. Le lezioni si focalizzeranno, in particolare, sullo studio delle esperienze drammaturgiche pasoliniane, sul Manifesto per un nuovo teatro, sulle fonti autoriali e sulla ricezione del teatro di parola nella contemporaneità. Saranno inoltre indagate le origini del teatro pasoliniano, le intersezioni con il cinema e l'opera letteraria, insieme alla complessità dei riferimenti agli altri autori, sia sul piano dell'intertestualità, sia sul piano formale. La Scuola Pasolini sintetizza uno degli obiettivi di Casa Colussi: coinvolgere attivamente (e far crescere) studiosi italiani e stranieri nel nome di Pier Paolo Pasolini e in questi anni ha inoltre reso possibile, la nascita di una comunità scientifica e umana che studia un autore chiave del '900.

L'organizzazione della Scuola è a cura del Centro Studi Pasolini di Casarsa e si avvale dell'affiliazione all'Équipe littérature et culture italiennes (Elci) di Sorbonne Université, dell'Università di Trieste e dell'Università della Calabria, oltre che del sostegno della Regione Fvg, del Comune di Casarsa e della Fondazione Friuli.

CENTRO STUDI PASOLINI Studenti cha hanno partecipato alla Scuola

I CORSISTI

Le lezioni sono indirizzate a studenti, laureati o dottorandi di qualsiasi nazionalità, purché dimostrino una buona conoscenza della lingua italiana. L'attività di studio sarà suddivisa in sei sessioni, di cui una dedicata ai giovani studiosi delle precedenti edizioni e includerà un laboratorio didattico a cura dei laureati e laureandi, dottorandi e dottori di ricerca che intendono condividere la propria esperienza di studio.

Per partecipare alle lezioni della scuola è necessario avanzare la propria candidatura entro il 26 giugno, inviando la richiesta a: info@centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it

DOCENTI

La Scuola Pasolini è diretta da Paolo Desogus della Sorbonne Université Parigi e Lisa Gasparotto dell'Università Milano-Bicocca. Come sempre sarà di altissimo profilo accademico il gruppo di esperti italiani e internazionali che parteciperanno in qualità di docenti all'autorevole masterclass. Fra questi Sergia Adamo (UniTs), Stefano Casi (UniBo), Sara Fortuna (Università Marconi), Gerardo Guccini (UniBo), Silvia De Laude (Université de Genève), Davide Luglio (Sorbonne Université), Simona Morando (Università di Genova), Enrico Piergiacomi (Technion University), Pier Mario Vescovo (Ca'Foscari di Venezia).

Diario

OGGI

Martedì 13 giugno

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Un trenino di auguri al piccolo **Walter**, che oggi festeggia il suo quinto compleanno, dai nonni Viviana e Luigino.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Innocente, piazza Libertà 71**

FONTANAFREDDA

▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

MANIAGO

▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA

▶**Comunali, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

PORDENONE

▶**Borsatti, via Carducci 17 - Villanova**

PRATA

▶**Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova**

SACILE

▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.

▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

SPILIMBERGO

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BILLY» di E.Mazzacurati : ore 18.00.
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 18.30 - 21.00.
«DENTI DA SQUALO» di D.Gentile : ore 19.00 - 21.00.
«PRIGIONE 77» di A.RodrÃ- guez : ore 18.45.
«OLGA IN FUGA PER LE OLIMPIADI» di E.Grappe : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BLU E FLIPPY - AMICI PER LE PINNE» di M.Kheyrandish : ore 16.40.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 16.45 - 19.00 - 19.50 - 22.00.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 16.50 - 18.00 - 19.50 - 21.20.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 17.00 - 18.30 - 19.45 - 22.30.
«MINDCAGE - MENTE CRIMINALE» di M.Borrell : ore 17.10 - 22.45.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 18.10 - 21.40 - 22.30.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 19.30.
«DENTI DA SQUALO» di D.Gentile : ore 19.40 - 22.10.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO (2023) (3D)» di S.Jr. : ore 21.30.
«THE BOOGEYMAN» di R.Savage : ore 22.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 16.45 - 20.00.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 17.00 - 21.00.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 17.30 - 20.30.
«MINDCAGE - MENTE CRIMINALE» di M.Borrell : ore 17.45.
«DENTI DA SQUALO» di D.Gentile : ore 20.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 15.20 - 18.00 - 20.40.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 15.15.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 17.55.
«LA MAMAN ET LA PUTAIN» di J.Eustache : ore 19.30.
«PRIGIONE 77» di A.RodrÃ- guez : ore 16.00.
«PRIGIONE 77» di A.RodrÃ- guez : ore 20.15.
«ANIMAL HOUSE» di J.Landis : ore 20.30.
«OLGA IN FUGA PER LE OLIMPIADI» di E.Grappe : ore 15.50 - 17.40.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 18.25.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«BILLY» di E.Mazzacurati : ore 15.50 - 17.50 - 20.30.
«DENTI DA SQUALO» di D.Gentile : ore 16.20 - 18.25.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«TERRA E POLVERE» di R.Li : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il marito, la figlia, il genero e i nipoti annunciano con dolore la scomparsa di

Narcisa De Sordi

in Flocchini

di anni 79

I funerali avranno luogo mercoledì 14 giugno alle ore 10.00 nella chiesa Parrocchiale Sacro Cuore di Gesù in via Torino di Mogliano Veneto.

Mogliano Veneto, 13 giugno 2023

O.F. Grando srl 041 5903006

I figli Michele, Sandra e Paola annunciano con dolore la scomparsa della loro cara

Franca Lion

Ved. Cattaneo

I funerali avranno luogo venerdì 16 giugno alle ore 10.30 nella Chiesa di Cristo Re.

Padova, 13 Giugno 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del collega

Avv.

Matteo Masin

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 12 giugno 2023

I figli Lorenza con Gian Lorenzo, Gianni con Caterina, i nipoti Giulia, Andrea, Maria Pia, Flora e Alberto annunciano la scomparsa della loro cara

Tata Padova Belloni

I funerali avranno luogo mercoledì 14 giugno alle ore 10.30 nella Chiesa di San Gaetano.

Padova, 13 giugno 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Sabato 10 giugno 2023 circondato dall'affetto della sua famiglia è mancato il

Dott.

Bruno Palma

Lo annunciano con profondo dolore l'adorata moglie Annalisa, il fratello Alessandro con Renata, Alfredo con Cinzia, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 15 giugno alle ore 11.00 nella chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti presso l'Ospedale Ss. Giovanni e Paolo, Venezia.

Si ringraziano quanti parteciperanno alla cerimonia.

Venezia, 13 giugno 2023

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Il nostro caro

Giorgio Scanferla

ci ha lasciati con il conforto del Signore.

Uniamoci nella preghiera giovedì 15 giugno alle 10:30 nella chiesa di S. Caterina da Siena, via Don Lago alle Padovanelle.

Padova, 13 giugno 2023

Luisa di San Bonifacio, i figli Ettore con Gabrielle, Maddalena con Vitale, Pietro con Audrey e tutti i nipoti annunciano con immenso dolore la scomparsa dell'amato marito, padre e nonno

Prof.

Benedetto Scimemi

Che il Cielo lo accolga nella luce e il suo esempio possa guidare ogni passo della nostra vita.

I funerali avranno luogo giovedì 15 giugno: alle ore 9.30 il Rito Accademico nel Cortile Antico del Bo'; alle ore 10.45 le esequie nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 13 giugno 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

L'11 giugno ci ha lasciato improvvisamente il nostro caro

Benedetto

creando un immenso vuoto nelle nostre famiglie.

La sorella Diana, Anna con Roberto, Maria e Giuditta, Carlo con Lucia e Beatrice, e la cognata Zora, Chiara con Euclide, Yiannis e Katia, si stringono commossi in un unico abbraccio intorno a Luisa con Ettore, Maddalena, Pietro e le loro amatissime famiglie.

Padova, 13 giugno 2023

Con affetto fraterno ricordano

Benedetto

Camillo e Marijke Bianchi, Alfredo e Vittoria Bonaiti, Giorgio e Adriana, Ornella, Vittorio e Luisa Dal Piaz.

Partecipano al lutto:

- tutti i nipoti Bianchi con le loro famiglie.

Padova, 13 giugno 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

I consiglieri della Fondazione Musicale Omizzolo Peruzzi, Cristiana Busatta, Sergio Durante, Vitale Fano, Francesco Gamba, Edoardo Lanza, partecipano al dolore della loro Presidente Luisa San Bonifacio e della famiglia tutta per la perdita del

prof.

Benedetto Scimemi

Di lui ricordano con commozione la sapiente passione per la musica e la preziosa presenza ai concerti della Fondazione.

Padova, 13 giugno 2023

Ambrogio Fassina con Daniela, Andrea, Giacomo e Edoardo piangono il loro amico di sempre

Benedetto Scimemi

Padova, 13 giugno 2023

Con infinita tristezza le famiglie Arslan Veronese, Fassina, Olivetti, Schön, Scimone e Wiel Marin piangono l'amico di sempre

Benedetto Scimemi

e abbracciano con affetto Luisa e i figli Ettore, Maddalena e Pietro con le loro famiglie.

Padova, 13 giugno 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il Consiglio Direttivo, la Redazione e i Soci dell'Associazione Padova e il suo territorio si stringono con affetto e partecipano al dolore della consigliera e cara amica Luisa di San Bonifacio e dei familiari per la perdita dell'adorato marito

Prof.

Benedetto Scimemi

Padova, 13 giugno 2023

Cecilia, Uberto, Nicolosa e Alessandro di San Bonifacio con le rispettive famiglie partecipano al grande dolore della loro sorella Luisa e dei nipoti Ettore, Maddalena e Pietro Scimemi e figli per la perdita del carissimo cognato

Prof.

Benedetto Scimemi

Padova, 12 giugno 2023